L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIV - N. 60 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero: ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 8 .— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

DOMENICA 12 MARZO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 Tel 21664 - 21665.

LA TIARA A PIO XII

Tutti i popoli della terra rappresentati oggi all'Incoronazione del Santo Padre, Sovrano universale di un Regno senza fine

CITTA' DEL VATICANO, 11

Nella Basilica Vaticana sono ormai completati i lavori di sistemazione sia nell'interno sia nelle Piazze S. Pietro e Rusticucci, sia infine sulla Via della Conciliazione, che questa mattina ha fatto un'accurata toelette. Infatti, in quest'ultima via, sono in corso le opere di demolizione e ricostruzione e si è lavorato incessantemente per riordinarle, cosicchè essa appare perfettamente in ordine per il transito. Alla cerimonia di domani non potrà prendere parte l'intero Sacro Collegio, perchè i Cardinali Lavitrano, Nasalli Rocca, Massimi e Jorio, sono stati colpiti da una lieve forma influenzale. E siccome per la cerimonia occorrono tre Cardinali Diaconi, così, insieme ai due Cardinali Assistenti, fungerà da Cardinale Diacono ministrante l'ultimo dei Preti, l'Em.mo Gerlier, Arcivescovo di Lione.

L'imponente preparazione

Circa l'imponente lavoro preparatorio si apprende che, accanto ai sampietrini, hanno lavorato anche gli addetti alla stazione della radio vaticana. Quasi tutte le stazioni radio del mondo hanno chiesto a quella della Città del Vaticano di essere collegate per la radiotrasmissione del pontificale e della incoronazione. Per aderire a queste richieste, che stanno a dimostrare il grande interesse che tiene tutte le genti civili, sono stati già impiantati nell'interno della basilica dieci microfoni disposti nei vari punti dove si svolgerà il sacro rito. Questi microfoni, dai quali degli annunciatori descriveranno il sacro rito nelle diverse lingue, sono in collegamento con la radio vaticana, che smisterà, anche attraverso l'*Eiar*, l'incanalamento dell'attesa radioaudizione e della radiotrasmissione. Per attuare questo servizio negli ultimi due giorni sono stati tirati ben 7000 metri di filo soltanto nella basilica, senza calcolare l'impianto che era stato precedentemente fatto per l'annuncio dell'elezione del nuovo Pontefice.

Rappresentanze di 40 nazioni

Anche in piazza San Pietro la funzione sarà radiodiffusa a mezzo di 10 altoparlanti. Così tutte le diecine e diecine di migliaia di persone che non hanno potuto essere contenute nella basilica potranno seguire lo svolgersi del solenne pontificale. Tutto questo impianto è stato eseguito dal cav. Marchese, capotecnico della radio vaticana, in collaborazione con squadre di operai.

Le Missioni estere inviate a rappresentare alla incoronazione le rispettive Nazioni ed i propri Governi, assisteranno anche alla cerimonia dell'«obbedienza» che il Capitolo vaticano presterà al nuovo Pontefice allorchè questi raggiungerà, preceduto dal corteo, l'atrio della basilica. A tale scopo, in fondo all'atrio stesso, che sarà tenuto sgombro, è stata costruita una speciale tribuna per tali rappresentanze. Queste, poi si accoderanno al corteo papale quando entrerà nella basilica e poi raggiungeranno la propria tribuna. E' questo un caso nuovo e allo stesso tempo simpatico per il suo significato. Infatti il Capo della Chiesa universale entrerà solennemente nel più grande Tempio della Cristianità seguito dai rappresentanti di ben 40 Nazioni.

Come abbiamo già informato esse sono: Italia, Principe di Piemonte con nove personaggi del seguito, e Principessa di Piemonte con sei personaggi del seguito; il conte Ciano, ministro degli Esteri, il sottosegretario di Stato alla Presidenza, il direttore degli Affari politici al Ministero degli Esteri, il direttore generale degli Affari generali allo stesso Ministero, il capo del cerimoniale e il capo di Gabinetto del ministro Ciano; Argentina; Belgio, il conte delle Fiandre con il seguito; Bolivia; Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Colombia, Cuba, Francia, Gran Bretagna, Guatemala, Honduras, Irlanda, Primo Ministro De Valera, Lichtenstein, Lituania, Lussemburgo, il Principe Felix e il Principe Jean di Lussemburgo, Monaco, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria e Venezuela. A queste 33 rappresentanze se ne devono aggiungere ancora sette di cui non è ancora pervenuta la notizia ufficiale dei nomi.

Il Santo Padre ha già ricevuto, in privata udienza, alcune di queste Missioni straordinarie, venute per assistere alla sua Incoronazione, ed appartenenti ai seguenti Stati: Belgio, Irlanda, Lituania, Polonia, Romania, Brasile, Ungheria, Cile, Repubblica di S. Marino.

(Continua in ottava pagina)

Rito divino

ROMA, marzo

« Lo esaltino nella adunanza del popolo: e lo glorifichino nel consesso dei Seniori! ».

Così, partendo da questa intimazione piena di giubilo e di Fede, la liturgia del giorno — divino linguaggio della Chiesa — nella Messa per l'Incoronazione di un Pontefice, *sembra chiamare a raccolta l'umanità: convocare l'occidente e l'oriente: folgorare gli sguardi degli uomini perchè convergano tutti a quel sommo vertice di autorità e di paternità che è costituito dalla augusta Persona del rappresentante di Cristo in terra.*

Tra i versetti delle orazioni, le linee di fuoco dell'Epistola, gli incisi diamantini dell'Evangelo, si rincorrono, si ripetono, si sollevano — in questa Messa — come il motivo ritornante e fisso di un coro angelico le lapidarie parole del Maestro divino: promessa intangibile per i secoli: rupe non friabile su cui poggia il mondo:

« Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa ».

« E le porte dell'inferno non prevarranno contro di lei: e a te darò le chiavi del Regno dei Cieli ».

Quante volte li abbiamo riletti questi accenti con l'attenzione tranquilla dei fenomeni ordinari? E gli storici, i curiosi, gli eruditi, gli scettici, non le hanno anatomizzate lungo i secoli come oggetto ora di distinzione, ora di dubbio, ora di discussione?

Altra cosa — invece — è sentirceli ripetere oggi, anzi udirli gridare dall'alto delle cantorie dorate di San Pietro, coi ritmi immateriali e clamanti della Cappella Sistina, mentre diecine di migliaia di uomini del novecento meccanicissimo si stipano tra le stecconate, le tribune, i balaustri, le divisorie imposte dal mareggiamento sterminato che fa nera e palpitante, tra i bianchi marmi, tra i rossi parati, tra i fiammeggianti mosaici la Basilica più grande del mondo.

Altra cosa udirli, — ripeto — così scanditi e meditarli, mentre, a fianco delle tortili colonne scure del Bernini, intorno al baldacchino volante sottol'area cupola di Michelangelo (vero cielo di pietra!) si stringono i ricami d'argento e d'oro dei diplomatici di tutto il mondo: Principi, Ministri, Ambasciatori, Inviati, feluche, spade, giustacuori, oriflamme, toghe ed elmi: e mentre fuori di questa ambitissima assemblea (per la quale da dieci giorni le personalità più reputate non disdegnavano di bussare a qualsiasi porta onde avere un lasciapassare); mentre fuori di questa assise, di là dal gran frontale di travertino, oltre le statue, le scalee e i bronzi si assiepano centinaia di migliaia di altri uomini devoti e commossi, e con loro è il mondo a spiare e ad attendere!

Altra cosa! Oh, allora i versi del Vangelo si infiammano; una per una le parole divine si scontornano nette, fulgenti, incontenibili. « Tu sei Pietro »! « Non prevarranno »! *Dopo venti secoli, ecco: Pietro non è mutato: non è morta la Chiesa: il mondo non risulta indifferente alla parola di Cristo. Riflettete. Pregate. Prendetevi la testa fra le mani e guardatevi nel cuore! Può esservi al mondo un fenomeno più impressionante? La Chiesa non è passata nella storia come su un fiume liscio tra prode di gelsomino. Essa non è, nè mai fu un fenomeno indifferente agli uomini. Grandi amori e grandi odii: esaltazioni e bufere. La storia della Chiesa è la storia degli uomini: e quindi equivale a un oceano balzante in tempeste cosmiche, sprofondante in abissi infernali, salvo vedere di improvviso la eterea lucente odorosa estatica chiarità di una giornata di sereno solare.*

Questa terra, che io, pellegrino qualsiasi, calco per salire le pietre sante della basilica vaticana, ha sentito il ferro dei cavalli barbarici, ha visto il fumo degli incendi, il sacco di Roma; ha trasalito alla partenza dei Papi in esilio: Avignone! Ha visto ore fitte come la caligine: notti che sembravano definitive. Talvolta, la tentazione si insinuò perfino al centro della vita gerarchica: salì le scale del Vaticano. Prima gli eretici, poi i barbari, poi i raffinati, in seguito i razionalisti, i feticisti della ragione, gli idolatri del mondo sperimentale, poi i falsi spiritualisti i luciferini dell'io, tutti credettero, in certe ore, di cantare i salmi funebri su le scosse pietre del Vaticano: principi e artisti, genii corrosivi e falsi mistici, si intrecciano, nella mirabolante storia delle insidie che hanno torturato, tentato, assaltato, fuori, dentro o di fianco la cittadella di Pietro.

Eppure!...

Eppure camminando lungo la nuova Via della Conciliazione, spianata e ancora acciottolosa (opera grande e geniale di Mussolini); tra fumo di mura demolite e lucentezze di nuovi palagi, in tutte le vetrate dei negozi umili od alti, non si vedono che effigie di Pietro: folle di ogni foggia, carovane di ogni idioma, non parlano, non scrutano, non dissertano che di Lui e su di Lui.

Venti secoli. E dai giornali di tutto il mondo noi apprendiamo che i popoli fanno a gara, nei loro reggitori, per essere oggi presenti o rappresentati, accetti e accreditati presso di Lui: Pietro! Qualunque il Nome: comunque le sembianze: Egli è il successore continuatore, che incarna e rappresenta Cristo Gesù.

Di fronte a questi fenomeni riflettere è un dovere. Un atto cosciente. Imposto dalla ragione. E la sintesi è imperativa: la vita della Chiesa è un fenomeno che supera l'umano. Il divino la suggella!

Fanno sorridere — o meglio: stringono il cuore — coloro che, di tanto in tanto, parlano di una specie di stanchezza: trepidano, sembra, per le alternative del destino cristiano. A loro, a noi, in queste ore solenni, dobbiamo conclamare una premessa: la vita della Chiesa si misura a grandi unità di tempo. Che cosa sono cinque anni, dieci anni? Che cosa è un travaglio occasionale, un clamore giornalistico? I fenomeni dello spirito sono (ma più in alto!) intangibli come quelli della natura: devono fare il loro corso: qualunque esso sia. Ad esperienza compiuta, la conclusione è unica: ciò che di vero, di costruttivo era nel moto storico (appartenendo esplicitamente o implicitamente alla visione del cristianesimo) sopravvive ed è fecondo. Ciò che ne era fuori o contro, finisce sotto le macerie dei frutti nocivi.

Quanto avranno temuto i credenti nel settantennio di esilio del Papato da Roma? Come avranno tremato negli anni tellurici della Riforma. Che cosa avranno presagito nella cattività di Pio VII? Decenni o secoli, esauriscono le drammatiche esperienze e la rupe è granitica, splendente, mentre i marosi si ringoiano tumultuando.

Oggi Pietro è incoronato quando ancora la eruzione del materialismo assoluto — bolscevismo, naturalismo, neo-paganesimo — non è spenta. E' incoronato tra un anelito mondiale di ansia per la pace. E incoronato mentre il fermento religioso opera nuove meraviglie di apostolato e di santità. E' incoronato intanto che l'Italia, perfetta nella sua attesa, nella discrezione e nel rispetto per la successione alla fede di Pietro, lo circonda di onori e di assistenze.

Ora fulgida! Ora greve! Suonate, trombe d'argento! Mentre dalla cantoria alta di San Pietro si spanderà il vostro chiaro lieve alato suono incantevole, vedremo il dodicesimo Pio sbiancare di pietà e di emozione sotto il baldacchino di seta, tra i flabelli alitanti, in mezzo a un leggendario corteo, al tuono dell'osanna che romba dalla moltitudine. Poi, più innanzi si brucerà il pugno di stoppa per contemplarne la cenere e ammonire il Papa che «così passa la gloria del mondo! ». *I santi delle nicchie, le fiamme sopra gli altari, le iscrizioni lapidarie in oro e in bronzo: tutto vacillerà in quell'istante nell'occhio troppo lucente del Vicario di Cristo! La sua faccia ascetica già appare in questi giorni sempre più solcata: la carne scarna sembra incidersi di rughe sottili come ferite.*

E verrà il Triregno: la lieve corona insopportabile alle sole forze dell'uomo.

Ma Dio è con Te!

Non spettacolo: non coreografia: neanche epopea soltanto poetica: noi partecipiamo oggi ad un rito in cui Dio opera, obbedito e interpretato dagli uomini, esaltato, invocato dalla sua Chiesa.

Raimondo Manzini

Il Card. Luigi Maglione
nominato Segretario di Stato

CITTA' DEL VATICANO, 11

S. Santità Pio XII con suo venerato chirografo ha nominato suo Segretario di Stato S. Em.za il Cardinale Luigi Maglione.

L'Em.mo Card. Luigi Maglione, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, nato il 2 marzo 1877 a Casoria nell'Archidiocesi di Napoli, ebbe la singolare ventura di essere battezzato dal proprio fratello Don Domenico. Concepita la vocazione ecclesiastica, studiò prima nel Seminario di Cerro Sannita, in diocesi di Telese, poi a Napoli presso i Gesuiti, conseguendo la licenza liceale nel 1895 nel R. Liceo «Vittorio Emanuele». Nel 1896 entrò nel Collegio Capranica e frequentò la Università Gregoriana e l'Apollinare, laureandosi in filosofia, teologia e diritto canonico e il 21 luglio 1901 vedeva raggiunti i suoi voti con la sua ordinazione sacerdotale nella Cappella dell'Apollinare. Il 21 novembre 1905 si inscrisse all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, dove sostenne brillantemente gli esami di diplomazia presieduti dall'allora Mons. Della Chiesa, che doveva poi essere il glorioso Benedetto XV.

Nel 1907 cominciò ad esercitare il sacro ministero al Testaccio e nella campagna romana, sino al 1918. Dal 1908 al 1918 fu Professore di Diplomazia nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e dal 1910 al 1913 fu ripetitore di teologia nel Collegio Leoniano e Padre spirituale dell'Almo Collegio Capranica dal 1912 al 1918. Addetto nel marzo 1908 alla Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, nel 21 gennaio 1909 ne fece parte quale Minutante e in tale ufficio rese, specialmente durante la guerra, delicati ed importanti servizi.

Il 28 febbraio 1918, ancora in piena guerra, Mons. Maglione fu inviato quale Rappresentante della Santa Sede in Svizzera, dove due anni dopo era nominato Nunzio Apostolico e Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina. Il felicissimo esito della sua Missione — attestato anche dal Presidente della Confederazione — indusse Pio XI a promuoverlo a Parigi il 24 maggio 1926 dove arrivò il 3 novembre 1926.

L'opera da lui svolta nella capitale della Repubblica francese è, si può dire, storia di ieri. Il suo è stato, seguendo le direttive di Roma e apportando tutta la sua preparazione canonica-diplomatica, un lavoro veramente prezioso e fecondo in ampiezza e in profondità. Conoscitore consumato degli uomini, egli consigliò come Vescovi uomini che pochi conoscevano e che si sono rivelati Pastori di primo ordine. Senza mai cedere in nulla sulla dottrina, nella quale è naturalmente rigidissimo, egli ha portato tale una signorilità e un dolcezza nella sua attività che era diventato, lo si può dire, una delle personalità più amate del mondo diplomatico parigino in cui non contava se non ammiratori in ogni campo. Ivi si legò di molta amicizia col rappresentante del Re Imperatore conte Pignatti Morano di Custoza, oggi ambasciatore presso la Santa Sede. Questa sua diuturna, intelligente fatica veniva premiata dal Pontefice che nel Concistoro del 16 dicembre 1935 lo nominava Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Il Presidente della Repubblica Lebrun, in una solenne cerimonia all'Eliseo, gli imponeva con lusinghiere parole, riprendendo l'antica tradizione, la berretta cardinalizia e gli conferiva la gran Croce della Legion d'Onore.

A Parigi continuò ancora a lavorare per parecchi mesi come pro-Nunzio lasciando un ricordo non facilmente dimenticabile. Al momento della sua partenza la Confederazione dei lavoratori cristiani gli offriva un magnifico Crocifisso in avorio, rara opera d'arte; il Consiglio Municipale di Parigi una superba rarissima stampa della città con dedica dell'allora presidente Jean Chiappe. I due ricordi ornano la sua anticamera.

Sua Em.za Maglione, che ha il titolo di Santa Pudenziana, e appartiene all'Ordine dei Preti, è stato nominato nella scorsa estate Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio. Nel nuovo posto, dove Sua Santità Pio XII lo ha chiamato, egli potrà continuare a servire la Chiesa con la passione e l'intelligenza che sono sue.

La scelta del Santo Padre che, mentre è ispirata da una conoscenza e valutazione diretta delle altissime virtù e delle eccezionali benemerenze dell'Eminente Porporato, interpreta anche una ammirazione e un'indicazione unanimi, è salutata dal fervore di una concorde esultanza. Al plebiscito augurale si unisce con devota intensità di filiale ossequio la famiglia de l'Avvenire d'Italia.

La situazione a Madrid

Verso l'epilogo della battaglia fra i rossi

Aeroplani e carri armati in azione - Una notte di scontri sanguinosi - Le truppe di Miaja avrebbero il sopravvento

Conclusione

Le notizie che giungono da Madrid sono ancora confuse ed incerte, ma tutto fa pensare che siamo finalmente all'epilogo del dramma spagnolo. Le vittorie in Catalogna e la caduta di Barcellona avevano segnato la decisiva prevalenza delle forze nazionali ed anche strategicamente determinavano una superiorità evidente per l'esercito del generale Franco. La situazione diventava per i repubblicani ormai insostenibile e la resa inevitabile; era soltanto questione di tempo. Questa constatazione, fatta del resto anche dai Governi favorevoli ai repubblicani, avrebbe dovuto consigliare il dott. Negrin a liquidare la partita ormai perduta, iniziando senz'altro trattative col Governo di Burgos per risparmiare alla Spagna nuove rovine e nuovi sacrifici di vite umane.

Questo avrebbe certamente fatto un Governo che in verità avesse avuto a cuore gli interessi del proprio Paese, mentre appare evidente che il Governo di Negrin intendeva obbedire agli ordini di Mosca e della Terza Internazionale piuttosto che venire incontro alle urgenti necessità del popolo spagnolo. Passarono così alcune settimane inutilmente spese in approcci e contatti che non avrebbero potuto in alcun modo salvare la situazione, mentre nel frattempo ventisette Potenze riconoscevano di diritto o di fatto il Governo nazionale di Burgos. Negrin non seppe neppure comprendere il significato di questo graduale ed estensivo riconoscimento e si recò coi membri del Governo Repubblicano a Madrid, colla precisa intenzione di intensificare la lotta aggravando una tragedia già di per se stessa durissima e sanguinosa.

Ma intanto il Presidente della Repubblica, Azana, aveva rassegnate le dimissioni, motivandole con l'impossibilità di resistere in una lotta ormai decisamente favorevole ai nazionalisti e consigliando quindi la cessazione delle ostilità, fiducioso nella magnanima lealtà del generale Franco. Il monito di Azana, anche se giunto all'ultima ora, era saggio e prudente — per quanto tardivo — ma il Governo rosso non seppe o meglio non volle cogliere neppure questa occasione per risolvere la drammatica situazione. La mancanza del Capo dello Stato si fece tuttavia sentire nella crisi che aveva colpito il Governo repubblicano insediatosi a Madrid e si giunse così al suo definitivo sgretolamento.

Allora la situazione diventò caotica e confusa; i comunisti madrileni si schierarono senz'altro con quei capi che manifestavano la volontà di continuare la resistenza, mentre invece i comandanti delle truppe regolari presero senz'altro posizione contro questi estremisti costituendo un Governo di difesa nazionale sotto la presidenza del generale Miaja. Il Ministero degli Esteri veniva affidato a Giuliano Besteiro, elemento socialista temperato, mentre il Ministero della Guerra veniva affidato al colonnello Casado. Sembrava a tutta prima che il nuovo Governo dovesse senza altro iniziare trattative di pace col generale Franco ma pare, invece, che questa decisione sia stata ostacolata da elementi anarchici, che direttamente o indirettamente premevano sugli ambienti governativi, mentre d'altra parte la lotta sanguinosa si accendeva per le vie di Madrid tra le truppe governative e i comunisti.

Sembra che il Governo Miaja sia riuscito a dominare la situazione e pare che il colonnello Casado abbia già avuto l'incarico ufficiale di presentarsi dal generale Franco per trattare le condizioni di resa. Sono tutte notizie alquanto incerte e contradditorie e quindi c'è la possibilità di sorprese e di mutamenti di direttive politiche che il nuovo Governo potrebbe essere costretto a prendere, sotto la pressione di elementi estremisti ed anarcoidi. Il Governo di Burgos proprio per questo ha preso provvedimenti atti a liquidare una buona volta la situazione, anche se il buon senso non consiglierà il Governo di Miaja a rinunciare alla lotta.

Furono ricondotte tutte le truppe dalla Catalogna sui vari fronti della guerra, nei settori più sensibili dai quali, se sarà necessario, sarà scatenata l'ultima offensiva contro le forze rosse. Il Governo di Franco ha ordinato il blocco navale su tutte le coste spagnole nonostante la contrarietà degli ambienti politici di Parigi e di Londra; la flotta nazionale ha già iniziate le operazioni di blocco per cui le truppe repubblicane non potranno sperare in alcun aiuto dal di fuori e dovranno per forza di cose rinunciare alla lotta, non appena le riserve andranno assottigliandosi e la lotta stessa apparirà inutile.

Naturalmente su questa situazione caotica tentano di influire quelle correnti politiche estere che fino a ieri avevano appoggiato il Governo rosso di Barcellona e cercano quindi di appoggiare le richieste del governo di Miaja, attenuando perciò le conseguenze della sconfitta repubblicana. Ancora una volta si sta commettendo negli ambienti politici di Parigi e di Londra un errore di valutazione della reale situazione spagnola. Non si comprende come realmente nella Spagna, attraverso una guerra ed una lotta sanguinosa e tragica, sia maturata una situazione radicalmente nuova che col passato non può avere alcuna connessione, perchè i ponti tra la Spagna di ieri e la Spagna di domani sono stati rotti per sempre.

Il generale Franco ha fatto del resto recentemente dichiarazioni inequivocabili su questo terreno; egli ha chiesto la resa definitiva ed incondizionata da parte dei repubblicani, pure assicurando che il Governo nazionale non intende esercitare alcuna repressione ma semplicemente di attuare con equità e giustizia i principii del nuovo regime. E' facile comprendere che la vittoria e la conquista integrale del territorio spagnolo da parte delle forze nazionali, non avrà ancora risolta la complessa situazione, sorta con la rivoluzione e lentamente maturatasi in trenta mesi di sacrifici e di sofferenze inaudite. Ma il generale Franco ha chiara la visione dell'enorme responsabilità che pesa sul nuovo Governo ed ha espresso la sua profonda convinzione e il tenace proposito di lavorare con tutti i mezzi e con tutte le forze per il benessere del suo tormentato Paese. L'epilogo vittorioso del dramma spagnolo deve segnare il punto di partenza per la rinnovazione della nuova Spagna, secondo le gloriose tradizioni cattoliche del passato e secondo le esigenze di un grande Stato moderno.

Bortolo Galletto

Notte tragica

BURGOS, 11 sera

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la creazione di un Commissariato per gli approvvigionamenti che è stato affidato al generale Moreno Calderon.

Ha stabilito la carica di vice capo della pubblica sicurezza designando il tenente colonnello di Stato maggiore Fernandez Martin.

Il Governatore di Tarragona, Ituee mendi è trasferito a Saragozza. Inoltre il Consiglio ha deciso che nell'applicazione delle norme del codice penale per l'Esercito e la Marina sia messa la deroga ad alcuni articoli in esso contenuti.

Le notizie da Madrid sono sempre confuse e contradditorie tuttavia sembra che la rivolta comunsita sembra ora avviata all'epilogo.

L'ultima resistenza sarebbe attualmente polarizzata attorno a una specie di fortilizio che i comunisti tengono ancora nel quartiere di Buena Vista, alla periferia orientale di Madrid.

Dopo che le truppe repubblicane hanno spinto i residui nuclei di comunisti verso la periferia, nelle strade del centro ritorna il movimento, e si vedono più persone che non nei giorni scorsi.

Inoltre è stato possibile riattivare alcune linee tranviarie.

Secondo altre notizie, i combattimenti intestini sono continuati stanotte fino a tarda ora, assumendo tuttavia in alcuni punti il carattere di azioni isolate ma sanguinosissime.

Le truppe del Comitato di difesa hanno accentuato la loro azione verso la parte del parco del Retiro ancora in possesso dei comunisti, e contro la sede del partito comunista dove si suppone siano rinchiusi ostaggi.

Il grosso degli insorti sarebbe stato sospinto a nord-est della città, e specialmente sulle alture dell'Ippodromo.

L'oscurità della notte ha tuttavia impedito di portare a termine le operazioni; ma le forze del Comitato nazionale di difesa pare siano riuscite a realizzare importanti progressi nel rastrellamento di parecchi focolai di rivolta.

Una confusione enorme regna a Madrid anche nei ranghi dei soldati i quali il più delle volte non sono in condizione di distinguere se le pattuglie che di tanto in tanto appaiono per le strade dei quartieri disputati appartengono alle forze comuniste oppure alla giunta di difesa. Il generale Miaja ha cercato di rimediare a questa situazione ordinando ai suoi soldati di portare un bracciale che serva da distintivo.

Comunicazioni interrotte

Altre informazioni rivelano come i combattimenti continuino a infuriare nei quartieri settentrionali della città e sulla strada di Guadalajara. Appare ora evidente che i comunisti sono riusciti a impadronirsi dell'aerodromo di Barracas e di mettere le mani su un certo numero di aeroplani.

Secondo informazioni da Madrid, via Londra, le forze di Miaja sarebbero riuscite ad occupare, dopo accaniti combattimenti con le forze comuniste, nei quali sono stati impiegati l'artiglieria, i carri armati e l'aviazione, la sede centrale del partito comunista, la direzione provinciale del partito stesso a Madrid, altri uffici dei comunisti e la stazione radio dell'unione comunista.

Aeroplani comunisti hanno sorvolato Madrid lanciando manifestini annuncianti che Negrin e il colonnello Lister sono ritornati in Spagna e che ben presto Miaja e i suoi accoliti saranno messi fuori combattimento.

Il primo combattimento aereo fra aeroplani rossi si è svolto ieri nel pomeriggio nel cielo di Madrid. Un apparecchio è stato abbattuto, ma non si è potuto capire se fosse comunista o repubblicano.

Tutte le comunicazioni fra Madrid e le maggiori città della Spagna rossa sono praticamente interrotte. E' assolutamente impossibile sapere quello che accade attualmente a Valencia, ad Almeria, ad Albacete, a Murcia e a Ciudad Real dove i comunisti nei giorni scorsi si erano rivoltati contro la Giunta di Difesa.

D'altra parte si assicura che la municipalità di Alicante ha destituito tutti i consiglieri comunisti, ed ha dato la sua adesione al Comitato di difesa.

Franco attende

Notizie da fonte parigina confermano che la lotta cruenta continua a Madrid.

Visono stati degli scontri sanguinosi perfino nell'arteria centrale di Madrid, la calle de Alcalà, e le truppe del eGnerale Miaja adoperano contro i tenaci riottosi non soltanto mitragliatrici ma anche i carri armati.

Ultimi particolari informano che nell'attacco delle truppe del Consiglio di Difesa al parco del Buon Retiro sono stati impiegati mortai da trincea che hanno battuto sopra tutte le fortificazioni comuniste all'angolo occidentale del parco. All'azione hanno partecipato anche batterie da montagna piazzate a Carabanquen.

Alle 11 l'azione era in pieno sviluppo. Il fuoco delle mitragliatrici leggere e l'esplosione delle bombe a mano indicavano che la lotta è stata combattuta alle minime distanze. L'attacco di stamane è stato deciso dal Consiglio di difesa dopo una sanguinosissima lotta durata l'intera nottata.

Si ha l'impressione che il Generalissimo Franco, per risparmiare le sue truppe, attenda che i marxisti abbiano finito di divorarsi fra di loro per fare poi il suo ingresso trionfale nella capitale.

La benedizione di Pio XII all'"amata Spagna,,

BURGOS, 11 sera

In risposta al dispaccio inviatogli dal generale Franco in occasione della elezione, Pio XII ha indirizzato al Capo dello Stato spagnolo le seguenti espressioni:

« Profondamente commossi dal vostro pio messaggio, facciamo voti perchè nuovi successi corrispondano alle vostre gloriose e cattoliche tradizioni e, benedicendo cordialmente l' amata Spagna, invochiamo per V. E. la divina assistenza ».

Fuggiaschi marxisti a Beni Saf
vendono gli arredi sacri rubati

LONDRA, 11 sera

Secondo notizie qui pervenute risulta che è giunta a Beni Saf, presso Orano, la nave di linea repubblicana « Jaime I » proveniente da Cartagena con a bordo fuggiaschi marxisti.

La nave è stata disarmata e l'equipaggio vaccinato e portato a bordo del piroscafo « Tramontana » dove si trovano altri fuggiaschi spagnoli.

Vari ex miliziani sono riusciti a sbarcare a Orano clandestinamente e si aggirano per le strade cercando di vendere gioielli ed altri oggetti preziosi tra cui arredi sacri frutto delle loro rapine.

Altre navi rosse ad Orano

ORANO, 11 sera

Due navi spagnole sono arrivate ad Orano; il dragamine Assuncion Garcia V 18, *proveniente da Cartagena, armato di cannoni e mitragliatrici e con 22 uomini a bordo, e la nave-cisterna* Alcibe 2 A *proveniente da Alicante, armata di un cannone e di una mitragliatrice con 38 persone a bordo. Le navi sono state disarmate.*

Bonnet riceve il Fiduciario di Franco

PARIGI, 11 sera

Il Ministro degli Esteri, Bonnet, ha ricevuto Quinones De Leon, fiduciario provvisorio del Generale Franco. Il Ministro aveva insistito a parecchie riprese, in nome del Governo francese, per domandare l'apertura della frontiera spagnola spagnola ai profughi.

Quinones De Leon ha comunicato la risposta del Governo spagnolo, che — secondo quanto si apprende — ha preso gli opportuni provvedimenti affinchè, a partire dall'11 marzo, la frontiera sia aperta a un numero di profughi uguale, circa, a quello dei rimpatriati dei primi giorni.

Pane e piombo

Quello che più brucia nel sangue dei navarrini, dei falangisti, dei legionari di tutti i Corpi e di tutte le «bandere», in questi giorni d'attesa, quello che più artiglia il cuore, in queste ore di lancinante vigilia, è quanto avviene in Madrid a danno del popolo, a spese del popolo: la fame, il pianto, il sangue del popolo madrileno preso nel tumulto della piazza, sommerso dai flotti della fanghiglia rossa ribollente dall'una all'altra caserma, dilaniato dalle due fazioni in contesa.

E quando si dice popolo sopratutto si parla di bambini, di donne, di degenti di vecchi, di gente abbandonata alla fame, alla vendetta, all'odio.

Rossi di Negrin e rossi di Miaja, a pochi metri dalle linee dei nazionali si uccidono in nome non si sa di che cosa; da una parte e dall'altra vanno al muro i capi improvvisati, gli improvvisati comandanti delle bande opposte, feroci e spietati gli uni contro gli altri, ma tutti d'accordo nell'infierire sul popolo madrileno, nel saccheggiare, nel distruggere, nello sterminare tutto ciò che resta.

Il motto di Negrin «dopo di noi, la morte» — che è l'insegna del bolscevismo staliniano in Ucraina, del Kuomintang in Cina, dell'internazionalismo miliziano in Spagna — è applicato — nelle ultime esasperate convulsioni del fronte rosso — con minuziosa brutalità: contro il popolo spagnolo.

A Madrid non hanno perduto l'abitudine dell'inganno che è arma e diplomazia dei varii «governi» marxisti: e la radio madrilena trova modo di trasmettere ancora le ariette di ballabili e di concerti per darla ad intendere; ma fra le battute allegre crepita, di quando in quando, la mitragliatrice o dilaga lacerante lo scoppio delle bombe.

Quello che non si ode invece è il pianto delle donne, è l'invocazione straziante dei bambini che hanno fame.

Centinaia e migliaia di questi infelici sono ormai allineati, cadaveri, per le strade: donne che da quattro giorni non hanno nulla con cui sfamare i bambini sono uscite in gruppo per invocare pane e sono state abbattute, in nome di Miaja e di Negrin, a bombe a mano e a fucilate e nelle case depredate e devastate nel flusso e riflusso delle ondate comuniste giaciono i corpi freddi e straziati dei bambini madrileni.

«Dopo di noi, la morte»: il ghigno atroce del delitto erompe nell'ultimo furore della barbarie: assassini, ladri, capi, gregari, di tutte le tendenze sanno che tra poco l'orgia di sangue è finita e la follia sanguinaria dà loro alla testa.

La mostruosa ferocia rossa scrive così le ultime pagine di questa storia di orrore mentre nelle trincee di Franco accanto alle armi pronte, si prepara il pane per il popolo castigliano: tonnellate di viveri, di carbone, di farina, piramidi di indumenti sono già preparati per la distribuzione.

Madrid martoriata dalla fame e dal piombo avrà libertà, pace e pane.

E «dopo di loro» rifiorirà la vita della nuova Spagna.

gipieffe

Nuovi gruppi di rurali italiani andranno prossimamente nel Reich

ROMA, 11 sera

A seguito degli accordi intervenuti con le autorità del Reich, per l'autorevole interessamento del Ministro degli Affari Esteri e a conclusione di un intenso ed accurato lavoro preparatorio, svolto sia al centro come alla periferia, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si inizieranno, nei prossimi giorni, a scaglioni, le partenze dei rurali italiani destinati a portare, anche quest'anno, il contributo della loro capacità tecnica e della loro feconda operosità al potenziamento produttivo delle aziende agricole germaniche.

Le Provincie che, in relazione alle possibilità locali di manodopera ed ai risultati già dati con la migrazione temporena del 1938, sono state prescelte a fornire quest'anno i contingenti di rurali, sono quelle di: Bari 500; Belluno 300; Bergamo 300; Bologna 2000; Brescia 300; Cremona 800; Ferrara 2000; Forlì 800; Gorizia 100; Mantova 1500; Modena 3800; Padova 3500; Parma 800; Piacenza 300; Ravenna 800; Reggio Emilia 2000; Rovigo 3800; Trento 1200; Treviso 2500; Udine 2000; Venezia 1000; Verona 3300; Vicenza 1000.

Il contratto di lavoro contiene anche notevoli innovazioni a beneficio dei lavoratori.

Fra l'altro, una speciale indennità verrà assegnata dalla Confederazione alle famiglie dei lavoratori partiti per la Germania.

La maggioranza, oltre il 70 per cento, è costituita di lavoratori che già hanno prestato la loro opera nelle aziende agricole germaniche nel 1938.

Per il trasferimento di si imponente complesso di lavoratori saranno organizzati circa 40 treni speciali, i quali raggiungeranno la Germania parte, attraverso il transito del Brennero, e parte attraverso quello di Tarvisio.

Non essendo stato possibile accogliere tutte le richieste avanzate, si è contenuto in 37 mila il contingente complessivo dei rurali che trascorreranno 8 mesi di lavoro nelle terre del Reich.

Le zone che accoglieranno i varii scaglioni sono presso a poco quelle deillo scorso anno, e cioè le regioni della Germania centrale, della Bassa Sassonia, del Brandeburgo, della Pomerania, della Slesia, dell'Hessen, della Baviera, della Germania del Sud est. A cura della confederazione dei lavoratori agricoli saranno affettuate periodiche trasmissioni radiofoniche e verrà curato l'invio di giornali e di pubblicazioni sindacali alle varie squadre.

La morte dell'Arcivescovo
S. E. Mons. Cassani

CITTA' DEL VATICANO, 11

Stamane è morto, in Roma, S. E. mons. Cassani, Arcivescovo titolare di Acrida. Il compianto Presule era nato a Vallate, in diocesi di Cremona, nel 1866. Fu Arcivescovo di Sassari e quindi, per motivi di salute, venne traslato alla sede titolare di Acrida nel 1929.

Pellegrinaggi a Pompei ed Assisi

MILANO, 11 Marzo

Siamo informati che l'Opera dei Pellegrinaggi Paolini ha indetto un pellegrinaggio a Pompei e Napoli che avrà luigi col supertransatlantico «Rex» la Domenica delle Palme, partendo da Genova il sabato pomeriggio e ritorno lunedì.

Quote da L. 175,— tutto compreso. Riduzione 50% per raggiungere Genova.

Un altro interessante pellegrinaggio si recherà ad Assisi la Domenica di Pasqua, partendo da Milano il sabato pomeriggio e facendo L. 150,— tutto compreso.

Per coloro che non risiedono a Milano è stabilita la quota ridotta di L. 85,— escluso il viaggio mentre possono avere il 50% di riduzione per raggiungere individualmente Assisi.

Chiedere subito i programmi dettagliati all'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini - Milano - Via Mercalli 9 e suoi corrispondenti nelle altre città.

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE soffrire inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte Fate che i reni lavorino e i veleni, causa dei malanno saranno eliminati dal corpo Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA) Aut. Pref. Milano 54927 - 20-9-35

Pillole **Foster** per i Reni

Stab. Forestale A. ANSALONI
BOLOGNA
Sede: Via Oretti 14 - Telef. 22-250
Negozio: Via Pignattari 3 - Tel. 25-952
Catalogo gratis a richiesta

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
(BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983)
Orario continuo
(dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

"Felsinea,,
Casa di Cura specializzata per le malattie Nevralgiche e Reumatiche
SCIATICA - Artriti - Reumatismi - Lombaggini - Polineuriti - Sinoviti
Via del Monte N. 10 p. t. — Telefono Int. 20-386 — - Bologna
A. P. Bologna 24213 - 13-8-37

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 36946 3-9-34 Bologna)

Quadri per Chiese e Cappelle
Preventivi Gratis
F.lli ALINARI Soc. An.
Via Nazionale 8 - Firenze

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società Anonima

Capitale versato L. 500.000.000 - Riserve L. 117.472.332

Sede Sociale: GENOVA

Direzione Centrale: MILANO

L'ASSEMBLEA

L'Assemblea Generale degli Azionisti del Credito Italiano si è tenuta il 7 corrente a Genova, presenti e rappresentati n. 202 soci con diritto a voti n. 852.449.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Conte Senatore Pier Gaetano Venino, aperta la seduta, invita l'Amministratore Delegato Gr. Uff. Mino Brughera a leggere la relazione del Consiglio.

Questa si inizia con un breve accenno all'andamento economico del 1938, le cui caratteristiche essenziali sono date da un livello sempre elevato nell'attività industriale e commerciale nonchè da favorevoli sviluppi nelle produzioni agricole, venendo le direttive di politica autarchica, progressivamente attuate, ad accentuarne o a mantenerne il ritmo nei confronti con l'anno precedente.

La relazione dà poi notizie sull'attività svolta dall'Istituto, iniziando dalle operazioni del servizio titoli, particolarmente numerose per le importanti emissioni di obbligazioni.

Il lavoro con l'estero si è svolto regolarmente, con fattiva cura nel favorire l'incremento delle esportazioni ed è stato efficacemente coadiuvato dall'attività della Sede di Londra, dell'Ufficio di New York e delle Banche affiliate.

In complesso l'apporto dell'Istituto alle normali o nuove necessità dell'economia si è tradotto in uno sviluppo di lavoro che può favorevolmente raffrontarsi, nel suo insieme ed in quasi tutte le sue branche, con quello impresso nel corso del precedente esercizio.

L'esame delle voci di Bilancio mette in rilievo l'incremento del saldo «Depositi in conto corrente e a risparmio» che raggiunge i 2189 milioni con un aumento di 216 milioni nel corso del 1938 e di circa 700 milioni complessivamente negli ultimi tre esercizi.

Nelle altre voci principali non vi sono spostamenti sensibili in confronto al Bilancio 1937. La valutazione dei titoli, come già il Bilancio precedente, corrisponde per ogni titolo, come massimo, al prezzo di compenso di Dicembre.

La relazione prosegue:

Gli utili netti dell'esercizio ammontano, come appare dal Bilancio e dal Conti Profitti e Perdite a L. 29 milioni e 345.362,85.

Vi proponiamo di ripartire il suddetto utile netto come appresso:

A Riserva: il 10% . .	L. 2.934.536,40
(essa verrà così ad ammontare complessivamente a lire 117.472.332,—)	
Agli azionisti per dividendo 4% (lire 20 per azione)	» 20.000.000,—
Ad aumento del saldo utili a nuovo . . .	» 6.410.826,45
(esso verrà così ad ammontare complessivamente a lire 18.185.768,05)	
	L. 29.345.362,85

Fra altri argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea, vengono indicate le proposte modificazioni allo Statuto Sociale, intese ad armonizzarlo con il vigente ordinamento giuridico.

Viene quindi letta la relazione dei Sindaci.

Aperta la discussione prende la parola il socio Gr. Uff. Giuseppe Cerutti che rileva la solida situazione dell'Istituto e si compiace con il Consiglio per i favorevoli risultati della gestione, tradotti in un bilancio sotto ogni aspetto confortante.

Il Presidente Conte Sen. Venino ringrazia per le cortesi espressioni.

L'Assemblea approva all'unanimità il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e le proposte del Consiglio riguardanti la ripartizione degli utili, la incorporazione della S. A. Immobiliare Sera, le modificazioni allo Statuto Sociale e decide di mantenere invariato in undici il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Per acclamazione rielegge Consiglieri d'Amministrazione i signori On. Gr. Uff. Antonio La Rocca, On. Cav. di Gr. Croce Dott. Ing. Giacinto Motta, Cav. di Gr. Croce Carlo Orsi, On. Conte Dott. Giuseppe Pavoncelli e Giovanni Stringher.

***

Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea conferma nella carica di Presidente il Senatore Conte Pier Gaetano Venino e nella carica di Vice Presidente il Cav. di Gr. Croce Carlo Orsi.

IL BILANCIO
al 31 Dicembre 1938-XVII

ATTIVO	
Cassa . . . . . L.	501.821.539,80
Portafoglio, Buoni del Tesoro e fondi a vista . . . . »	3.934.014.738,40
Riporti . . . . »	98.314.467,25
Corrispondenti . . »	1.800.086.933,05
Debitori per accettazioni . . . »	114.305.139,95
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni di Enti parastatali . »	715.499.313,55
Obbligazioni e azioni diverse . . . »	14.059.823,35
Partecipazioni bancarie . . . »	70.373.283,15
Stabili per uffici della banca . . »	88.856.200,—
Debitori diversi . . »	87.310.018,55
Debitori per avalli, fideiussioni e cauzioni . . . . . »	194.071.620,80
L.	7.618.913.077,85
Conti d'ordine (titoli) . . . . . »	6.668.503.986,35
L.	14.287.417.064,20

PASSIVO	
Capitale . . . . L.	500.000.000,—
Riserva . . . . . »	114.537.795,60
Depositi in conto corrente e a risparmio »	2.189.298.393,25
Corrispondenti . . »	3.876.712.973,20
Cedenti di effetti per l'incasso . . . »	184.538.146,30
Accettazioni per conto terzi . . . »	114.305.139,95
Assegni in circolazione . . . . »	257.016.807,70
Creditori diversi . »	136.972.827,45
Avalli fideiussioni e cauzioni . . . »	194.071.620,80
Risconti a favore 1939 »	10.339.069,15
Avanzo utili esercizi precedenti . . »	11.774.941,60
Utili netti dell'esercizio . . . . »	29.345.362,85
L.	7.618.913.077,85
Conti d'ordine (titoli) . . . . . »	6.668.503.986,35
L.	14.287.417.064,20

I Sindaci
P. Giovannini, *Presidente* C. Bobbio
U. Caprara - A. Marcantonio
G. Rosmini

La Direzione
BRUGHERA-STINGHER

Il Capo Contabile
S. Arcidiacono

IL DIVIDENDO

Il Credito Italiano avvisa i signori Soci che, a partire dall'8 marzo 1939 XVII, verrà pagato presso le casse sociali il dividendo per l'esercizio 1938 nella misura di L. 20 per ciascuna azione da L. 500 contro stampigliatura dei corrispondenti certificati nominativi.

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI
Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

TRADIZIONI CHE VIVONO E GLORIE CHE SI RINNOVANO

La incoronazione dei Papi attraverso i secoli

Fatta l'elezione del papa dagli aventi diritto al voto, si passava alla «laudatio». Essa era una specie di conferma dei non aventi diritto al voto. Non è possibile determinare con precisione in base ai documenti, a chi era riservata questa «laudatio» o voto complementare.

Mentre nel Concilio di Nicolò II (1059) parrebbe che solo i «cardinales episcopi» fossero gli elettori, nelle lettere di Celestino II (1143) e di Eugenio III (1145) è detto che l'elezione loro era stata fatta dai Cardinali, Preti, Diaconi nonchè dai Vescovi e Sudiaconi: dando a vedere quindi che l'intervento preso dai «Cardinales Presbiteri et diaconi una cum fratribus nostris episcopis et subdiaconi unanimi voto et consensu» o come si dice nell'altra di Eugenio III, i «fratres nostri presbiteri et diaconi cardinales, una cum episcopis et subdiaconibus Sancte Romanae Ecclesiae (qui) convenerunt... meque unanimi voto... et in Romanum Pontificem elegerunt», avevano concorso all'elezione con differente grado, cioè l'elezione come nella antichità era stata fatta dal vero clero di Roma, *cardinali, preti e diaconi*: i vescovi e sudiaconi erano intervenuti nella seconda parte della elezione con la *laudatio*.

Con Innocenzo III il ceto dei Cardinali elettori ritorna come è oggi: Vescovi, preti, diaconi.

Concludendo quindi, si deve stabilire, che tolte certe incertezze dovute a tempi difficili, nel secolo XI il clero superiore faceva la *tractatio o electio* vera: e il clero inferiore, cominciando dai sudiaconi, assieme al laicato e al popolo concorreva all'elezione solo con la *laudatio*.

Le Lodi

In che consisteva questa *Laudatio?*

Precedeva la domanda che troviamo nell'atto elettivo di Gregorio VII: salito uno dei chierici sul pulpito domanda ai chierici minori e al popolo: «*Placet vobis?* placet. *Vultis eum?* volumus. *Laudatis eum?* laudamus». Quindi si pronunciavano le lodi.

Nell'elezione di Pasquale II è detto, così contro la sua volontà dai primi scrinarii e dagli scribi fu acclamato: «Paschalem papam S. Petrus elegit» nell'*ordo romanus* di Cencio Camerario abbiamo un saggio di queste lodi (*Liber Censuum*, p. 290). «Allora l'arcidiacono con i diaconi con altri, così comincia la *lode* (laudatio) ad alta voce «sic incipit laudem» e vi rispondono gli scrinarii ed altri.

Arcid.: *Exaudi Christe*. Popolo: Domino nostro pape vita (e più tardi) Domino nostro N. a Deo decreto summo universali pape vita. *Exaudi Christe*. Domino nostro pape vita. *Salvator mundi*. Tu illum adiuva. *Salvator mundi*. Tu illum adiuva. *Salvator mundi*. Tu illum adiuva. *Sancta Maria*. Tu illum adiuva. *Sancta Maria*. Tu illum adiuva. *Sancte Michael*. Tu illum adiuva (per due volte come pure per due volte si invoca): Sancte Gabriel, Sancte Raphael, Sancte Johannes, Sancte Petre, Sancte Paule, S. Andrea, Sancte Stefane, Sancte Laurenti, Sancte Vincenti, Sancte Silvester, S. Leo, Sancte Gregori, S. Benedicte, Sancte Basili, Sancte Saba, Sancte Agnes, Sancta Cecilia, S. Lucia con il responsorio ad ogni invocazione di Santo: «Tu illum adiuva»: e in fine «kirieleison» alternativamente ripetuto sei volte.

Per tanto la *laudatio* era la recita di una breve litania dei santi, fatta da un diacono e dal clero e popolo, recita che diveniva una vera *conferma* dell'elezione fatta dai cardinali, conferma che il clero inferiore e i varii ordini del laicato manifestavano cantando tali lodi.

Il cambiamento del nome e l'adorazione

E' caratteristico questo cambiamento del nome nell'elezione dei papi; esso risale a secoli antichissimi, quasi per indicare che la nuova altissima dignità dava all'eletto una personalità giuridica assolutamente nuova, la *generatio sacerdotalis* contradistinta da un nuovo uomo.

Circa il nome, nell'antichità andava distinta, l'*electio nominis*, la *collactio nominis* e la *pubblicatio nominis*.

La scelta del nome era riservata all'eletto e a tal uopo veniva interrogato dal diacono, quale nome egli intendesse scegliere. Avuto il nome dall'eletto, nell'indossargli il piviale rosso il diacono dava all'eletto il nuovo nome, con questa formola: «Pasqualis, investio te de Papatu Romano ut praesis urbi et orbi». Il nome nuovo era una specie di corollario del diritto elettivo stesso del sacro collegio.

Onde l'ammantare col piviale e dare al papa il nuovo nome era una competenza del diacono. Così quando Ildebrando (poi Gregorio VII) scelsero Anselmo di Lucca come successore di papa Nicolò II, è detto che egli e i cardinali «Anseldum... in romanum pontificem eligunt eumque Alexandrum vocari decernunt» (Mon. Ger. Hist. VII - 711) così «Nomen ei Victoris impositum est». «Gregorius, qui iuxta consuetudinem praesulatus assumpti Innocentius appellatur».

La *pubblicatio* del nuovo nome era uguale a un dipresso a quella che anche oggi l'Eminentissimo Cardinale Caccia Dominioni ha fatto dalla Loggia di S. Pietro per la elezione di S. S. Pio XII, gloriosamente regnante.

Vestito il papa con il piviale pontificio veniva *addextratum* da due dei più meritevoli cardinali e portato prima all'altare dove prega prostrato, e quindi al trono che trovasi in fondo all'abside ove si siede per ricevere l'*adoratio* o bacio del piede ed abbraccio dei cardinali e di quelle persone che il papa credeva di ammettere. Nel frattempo il primicerio della *schola cantorum* con la *schola* stessa e i cardinali cantavano il *Te Deum*; quindi «Ducitur ad altare... post quam adoravit... positur in sede post altare et recipit omnes episcopos et cardinales et quos sibi placuerit ad pedes postmodum ad osculum pacis».

Tutto questo può appartenere ad una elezione fatta o nel Laterano, o in una delle chiese di Roma, dove era avvenuto (mi si perdoni il termine per quei tempi improprio, ma espressivo) il *conclave*. Così nell'elezione di Gregorio VII questo era avvenuto a S. Pietro in Vincoli.

L'assieme delle cerimonie quindi che davano *integrità* e canonicità all'elezione era l'*electio* fatta dal clero, la *laudatio* fatta dal clero inferiore e dal popolo, la *nominis impositio*, l'*immantatio* e in fine la *adoratio*.

Quindi seguiva il bacio del piede e poi il solenne corteo del ritorno.

Questa cerimonia solenne e regale avveniva nell'uscire dalla porta di S. Pietro. Il papa, vestito delle solenni vesti pontificali, con il pallio, la mitra preziosa, i guanti e l'anello pontificale, giunge ai gradini della portata in S. Pietro e sale su un catafalco o pulpito di legno, ove trovasi la sedia pontificia sontuosamente addobbata. Mentre siede nel detto trono, il primo dei diaconi cardinali gli toglie la mitra e impone sul suo capo la corona che si chiama « regno » in mezzo al grido esultante di tutto il popolo che acclama: *Kirie eleison*. «Sedent; in sede prior diaconorum cardinalium extrahet sibi mitram et imponit capiti suo coronam quae vocatur *regnum*, toto populo clamante Kirie eleison »! (Ordo, XIV, cap. 35).

Quando domenica 12 marzo il S. Padre Pio XII riceverà sulla loggia della facciata di S. Pietro il triregno si ripeterà a puntino la descrizione dell'Ordo da me descritta, «toto acclamante populo» verrà incoronato in mezzo all'esultanza del popolo.

Siccome dopo il secolo XIII il possesso avveniva dopo la consacrazione e l'intronizzazione, ne seguiva che il corteo ora ricordato era il corteo del possesso. Il consueto itinerario della via papalis o via sacra, il consueto ornato degli archi di trionfo, l'offerta dei turibuli per l'incensazione da parte del clero, la presentazione della legge, fatta dagli ebrei, il gettito delle monete e la presa di possesso del Laterano.

Il corteo al Laterano

Il secondo atto della nuova creazione era il *possesso*. Questo doveva avvenire in Laterano, ossia nel palazzo e chiesa dove dimorava ordiariamente il papa.

L'ordo XIII del Mabillon, ci descrive questo corteo come avveniva al tempo di Gregorio X (1271-1275) e quello XIV come era nel secolo XIV, ma senza dubbio essi non fanno che ridarci la consuetudine fissata dai secoli. Secondo l'Ordo di Gregorio X e la processione è ordinata dal primo dei diaconi con la mazza in mano «cum ferula». Precede il cavallo del papa coperto di gualdrappa: segue il sudiacono con la croce, in terzo luogo vengono i vessilliferi con dodici vessilli rossi e due altri con due cherubini e con le lance: quarto, vengono i prefetti navali vestiti di piviale; quinto, gli scrinarii, archivisti; sesto, gli avvocati; settimo, i giudici; ottavo, i cantori; nono, i diaconi e sudiaconi che leggono l'epistola e il vangelo in greco; decimo, gli abbati; undecimo, i vescovi; duodecimo, gli arcivescovi; quindi i patriarchi, i cardinali vescovi, poi i preti cardinali, in fine i diaconi cardinali, N.° Signore il papa e il sudiacono «cum tobalea» e il serviente che porta l'ombrellino.

Il corteo procede per «viam papae», la via papale: poco lungi il senescalco fa il primo gettito di denaro. Pervenuto alla torre «Stephani Petri in Parionem» la casa dei Pierleoni in Parione che nel sec. XIII era detta Torre di Campo, lì si ferma il papa, mentre un suo familiare fa il secondo gettito di denaro fra la folla. Ivi vengono i giudei con i rotoli della legge (mosaica) anche essi cantando lodi al papa. Il papa, aggiunge qui l'Ordo XIV, loda la legge ma vitupera la caparbietà dei giudei che non vogliono riconoscere Gesù Cristo come il Messia annunziato dalla Sacra Scrittura.

Altri gettiti di moneta facevansi in Punga (ad palatium Cencii Musca) dove era il palazzo di Pietro Colonna, poi a S. Marco (piazza Venezia), a S. Adriano dalla finestra del Palazzo di S. Martina e così si giunge al Laterano. Mentre il corteo così si svolge la via è ornata di archi di trionfo e i chierici delle chiese di Roma accorrono vestiti a festa nella via sacra, dovunque è possibile con turiboli e incenso, il papa benedice l'incenso ed essi incensano il papa: in compenso si davano al popolo romano 35 libbre di moneta per gli archi e al clero per ogni turibolo 13 libbre e mezza.

Mentre il Papa scendeva da cavallo il cavallo stesso era tenuto dal Senatore di Roma, «Senator urbis», e poi consegnato al camerario. I cavalli dei Cardinali erano coperti di gualdrappa bianca; quello degli altri chierici e autorità non coperti; quello del Papa che «equitabit equum magnum foderatum ex parte posteriori de scarleto» con gualdrappa di colore scarlatto.

Secondo l'Ordo XIII il Papa sedevasi in un luogo eminente e lì venivano i Cardinali che togliendosi la mitra l'aprivano e il Papa vi gettava dentro, prendendole da un bacile argenteo che gli presentava il camerario, un pugno di monete, e il Cardinale baciava al Papa il ginocchio.

De stercore erigens pauperem ut collocet eum cum principibus

Nei secoli anteriori al Mille, alle porte della Basilica del Salvatore in Laterano il Papa era atteso da quel Capitolo che lo introduceva nella Basilica portandolo a sedersi nella sedia lapidea pontificia nel centro dell'abside.

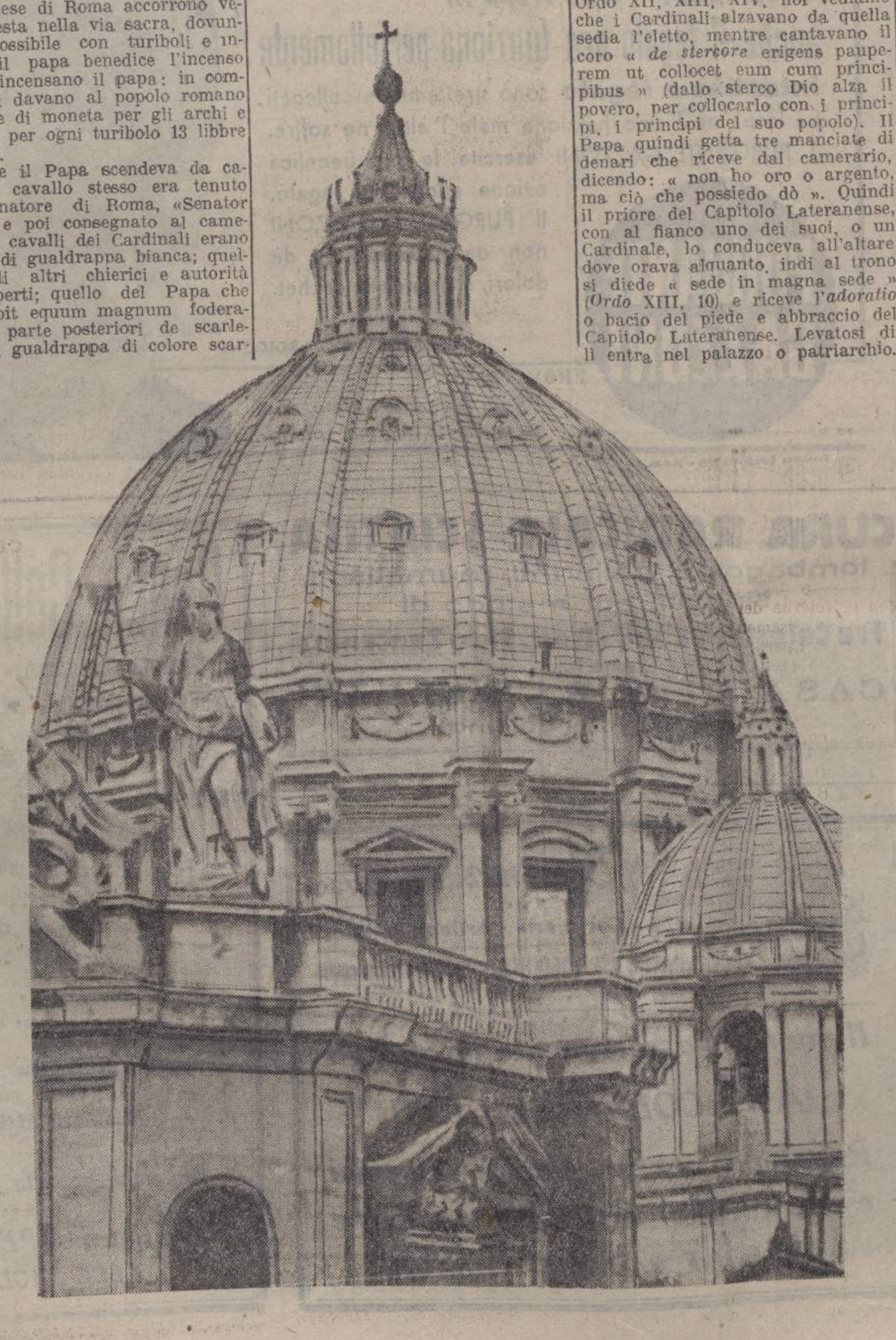
Così quando Benedetto III (855-858), morto Leone IV fu eletto dal clero di questa sede universale da Dio protetta, da tutte le autorità (*proceres*), da tutto il Senato e fu fatta concorde l'elezione, si recarono tutti al titolo di Callisto (Santa Maria in Trastevere) ove trovarono il Papa eletto in orazione. Egli restò sconcertato e con lacrime e flebile voce scongiurò tutti dicendo: « non mi portate via dalla mia chiesa, poichè non basto a tanto compito ». Ma essi non si arresero, ma lo portarono fuori e con inni e canti spirituali, con somma esultanza lo portarono al patriarchio del Laterano e lo posero, come è costume dei Papi e vecchia consuetudine il dimostra, sul soglio pontificio « ymnis et canticis spiritualibus, ampla exultatione et ineffabili gaudio in patriarchio Lateranensi perducentes, pontificalis solio, ut mos est pontificum canaque consuetudo demonstrat posuerunt ». (*Lib. Pontificalis* II, 140, ed. Duchesne).

Altrettanto è detto nell' elezione del successore Nicolò I, che dalla Basilica di S. Dionisio, di cui si ignora il luogo, si era nascosto nella Basilica Vaticana; ma nonostante le sue rimostranze fu preso e fra sacri canti portato nel seggio pontificio nella Basilica Laterana « sacris acclamationibus in patriarchio Lateranensi introduxerunt, apostolicoque solio posuerunt ». (*Ibid.*, p. 152).

Poco più di due secoli dopo, Pietro da Pisa ci descrive l'arrivo di Pasquale II al Laterano. « Pasquale viene condotto con canti al Laterano e vien portato avanti alla porta della Basilica del Salvatore, che chiamano Costantiniana; disceso da cavallo, viene posto dai Cardinali a sedere in quella sedia che trovasi lì e che Cencio nel suo Ordo determina con la frase « ad sedem lapideam quae sedes dicitur *stercoraria* quae est ante portam basilicae Salvatori », cioè nella *sedia lapidea, sede che è detta stercoraria*.

Cosa era questa *sedes stercoraria?* Molto è stato detto in proposito, e vi si vuole ricongiungere la favola della papessa Giovanna, ma in realtà, come bene dimostra il *Zoeppffel Papstyvahlen*, essa non era che una di quelle sedie lapidee che troviamo nell'età romana e che, posta lì, serviva per far riposare il Papa, stanco per le tante cerimonie ed emozioni del mattino, non appena egli scendeva da cavallo, dopo il corteo. La sua più antica memoria è del secolo XI (1099) ma in realtà ivi si accenna ad un uso che doveva essere più antico. Siccome era assai umile quel sedile di fronte agli altri esistenti nel patriarchio e nella basilica, volle darsi un significato biblico a quell'atto, che significava come Iddio da un luogo umile aveva elevato l'eletto sino al primo soglio della terra. « Dio che suscita da Terra l'inope e dallo sterco eleva il povero », dice il salmo, e quel versetto cantava la *Schola cantorum* al sedersi e alzarsi del Papa su quella sedia: « suscitans a terra inopem et *de stercore erigens pauperem* »! Quindi il nome di sedia stercoraria; quindi da allora, sino al possesso di Leone X, invalse l'uso di farvi sedere l'eletto appena arrivato al Laterano. Che questa sedia nulla abbia a che fare con la favola della papessa Giovanna è dimostrato dal fatto che nell'elezione dei due Papi che si succedetero, alla pretesa papessa, Benedetto III e Nicolò II, come si è visto, questa sedia non comparisce nè esisteva.

Riprendendo la descrizione degli Ordo XII, XIII, XIV, noi vediamo che i Cardinali alzavano da quella sedia l'eletto, mentre cantavano il coro « *de stercore* erigens pauperem ut collocet eum cum principibus » (dallo sterco Dio alza il povero, per collocarlo con i principi, i principi del suo popolo). Il Papa quindi getta tre manciate di denari che riceve dal camerario, dicendo: « non ho oro o argento, ma ciò che possiedo dò ». Quindi il priore del Capitolo Lateranense, con al fianco uno dei suoi, o un Cardinale, lo conduceva all'altare dove orava alquanto, indi al trono si diede « sede in magna sede » (*Ordo* XIII, 10) e riceve l'*adoratio* o bacio del piede e abbraccio del Capitolo Lateranense. Levatosi di lì entra nel palazzo o patriarchio.



Ordinazione sacra

Su la porta vien posto un faldistorio ove siede di nuovo l'eletto, mentre il primo dei Cardinali preti, « prior cardinalium presbiterorum ordinatis indicibus et scrinariis in filo » canta le lodi *Facit laudem*.

Indi dai Cardinali il nuovo Papa è condotto alla porta dell'Oratorio di S. Silvestro annesso al patriarchio stesso, e dove trovavansi i due seggi di porfido.

Giunto avanti la basilica di San Silvestro l'Eletto si siede sulla sedia di porfido che trovasi a destra e riceve dal priore del palazzo lo scettro in segno di reggere e governare e le chiavi della stessa basilica e del palazzo, per indicare la potestà da Cristo data dagli apostoli e, da questi, trasmessa ai suoi successori i Romani Pontefici. Tenendo la detta « ferula » e chiavi, il nuovo papa si alza e va a sedersi all'altra sedia porfiretica che trovasi alla sinistra dell' ingresso, ed ivi si siede alquanto, restituendo la ferula e le chiavi, al priore. Nel sedere su queste due sedie il papa più che sedere giace, come se riposasse fra il primato dell'apostolo Pietro e la predicazione di Paolo «...sic sedere debet ac si videatur inter duos lectula iacere, idest ut accumbat inter... Petri primatum, et Pauli... praedicationem ». Intanto il priore gli cinge una fascia di seta rossa da cui pende una borsa purpurea che contiene dodici sigilli di pietre preziose e il musco. Nella fascia è significata la casta continenza, nella borsa il mantenimento dei poveri e delle vedove; nei dodici sigilli la potestà degli apostoli e nel musco il profumo delle virtù. «Christi bonus, odor sumus Deo». Sedendo nella seconda sedia riceve il bacio o ubbidienza degli impiegati palatini; indi getta fra il popolo denari, che a lui sono dati dal camerario, mentre egli proclama « dispersit dedit pauperibus justitia eius manet in saeculum saeculi ». diffuse danaro nel sovvenire i poveri, la sua giustizia resta nei secoli!

Passa quindi il papa alla basilica di S. Lorenzo, o *Sancta Sanctorum*, dove dopo aver fatto lunga preghiera « prolixiam ante proprium et speciale altare orationem » rientra nel suo appartamento.

Il possesso come è stato ora descritto è un possesso delle età più antiche, in parte dei secoli anteriori al mille e in parte dei secoli XI e XII, avendolo io desunto dall'Ordo di Cencio Camerario. Però col secolo XIII e meglio ancora con il secolo seguente, l'Ordo dei possessi ha preso una normalizzazione assai più esatta, ed aveva luogo dopo la consacrazione, se occorreva, e dopo l'intronizzazione.

In caso che l'Eletto fosse stato diacono, occorreva e l'ordinazione sacerdotale e la consacrazione: se era prete bastava quest'ultima, se era già vescovo, l'Eletto riceveva solo l'intronizzazione.

L'Ordo di Cencio Camerario più sinteticamente: i due Ordo posteriori (sec. XIII-XIV) con maggiore ampiezza descrivono tale cerimonia.

L'ordinazione sacra o sacra consacrazione e intronizzazione aveva luogo la domenica appresso all'elezione, in S. Pietro.

Il papa la mattina della domenica dopo la sua elezione è condotto da tutti i dignitari palatini, e da nobili romani in S. Pietro. Ivi viene consacrato dal vescovo di Ostia e da altri vescovi *de curia*. Mancando il vescovo di Ostia, l'arciprete di Ostia o di Velletri deve essere presente alla consacrazione. Essa avviene secondo le prescrizioni del pontificale romano, meno che si omettono nella consacrazione del papa alcune preghiere, quali: *Episcopum oportet...* e *Oremus dilectissimi nobis...* Il Papa nella consacrazione siede nel faldistorio, fra l'altare della confessione e il trono: indossa le vesti pontificali, meno che il pallio e l'anello.

Il *Liber Diurnus* ci dà la formula della consacrazione del papa come era nel secolo VII: « l'Eletto esce dalla sacrestia e viene alla confessione e dopo la litania sale alla sede assieme ai vescovi e ai preti. Allora il vescovo di Albano pronuncia la prima preghiera *dat orationem primam*; altra orazione è detta dal vescovo di Porto, *dat orationem*. Quindi vengono i vangeli, che, aperti, sono tenuti sul capo dell'eletto dai diaconi. Il vescovo di Ostia finalmente lo consacra pontefice con l'unione sacra. Dopo ciò l'arcidiacono gli impone il pallio, indi il papa sale alla sede e dà la pace a tutti i sacerdoti e dice il *Gloria in excelsis Deo* e incomincia 'a Messa ». (*Ibid.* 46). Gli *Ordo* suindicati danno lo stesso rito, mostrando che il fondamento degli *Ordo romani* risalgono ai primi secoli della Chiesa.

La prece che pronuncia il consacrante dopo fatta la consacrazione delle mani, nel mettergli al dito l'anello, è la seguente. « ricevi l'anello, cioè il segno della fedeltà, verso la sposa di Dio, la Santa Chiesa Universale »; indi nell'atto in cui l'arcidiacono gli impone il pallio pronuncia le parole: ricevi il pallo dell'ugcio pontificale « accipe pallium plenitudinem scilicet pontificalis officii ad honorem Dei et S. Romanae ecclesiae ». Quindi il pallio viene adattato con tre spille d'oro aventi il capocchio ornato di pietre preziose. Avuto il pallio egli riceve l'anello.

L'incoronazione

E' l'atto dell'intronizzazione. L'Ordo IX, che è del secolo IX, ci dice «che ricevuto il pallio l'eletto fra l'arcidiacono e il diacono è posto sulla sede (*elevatur in sede*)». (Mabillon, II, 92). E nell'Ordo XIII si aggiunge: «finalmente viene portato alla grande ed eminente sede posta dietro l'altare di S. Pietro ed ivi viene *posto e intronizzato* dal primo diacono cardinale (*et in ea - sede - intronizzatur et ponitur*)». (Ibid. II, 232). Di Nicolò II scrive Bonito «dai cardinali fu intronizzato nella sede del beato Pietro» e così di seguito in ogni vita dei papi successivi (Cfr. *Zoeppffell*, l. c., pp. 245 e segg.).

Il giuramento

Avvenuta la presa di possesso, sia immediatamente dopo l'elezione, come avveniva anticamente, o dopo la consacrazione e l'intronizzazione, prima di chiudere la solennità della grande cerimonia avevasi il giuramento.

Nei tempi più antichi avevasi la redazione del decreto elettivo e quindi il giuramento o «indiculum» del papa. Quando il possesso avvenne dopo l' intronizzazione, certamente questi due atti precedettero, ed avvennero nello stesso giorno.

Riproduco riassunti i due atti come facevasi nel secolo VII e come trovansi nel *Liber Diurnus*.

Decretum o atto di conferma dell'elezzione e Indiculum o giuramento dell' eletto

E' l'atto o decreto di nomina del papa e che viene firmato da tutti gli elettori. In esso si parla della tristezza in cui tutti eransi trovati per la morte del papa; ma come le cose umane esigono, tutti avevano pregato per avere un successore e che raccoltisi insieme come è di consuetdine, ossia « concti sacerdotes et proceres ecclesiae et universus clerus e optimates e universa militaris presentia et cives honesti et cuncta universitas populi » di questa città di Roma protetto da Dio, se si può dire, dal più piccolo al più grande avevano eletto unanimi...... l'arcidiacono N..... (quindi ne seguono le lodi) «unanimiter nobis eligiamus pastorem et pontificem» concludendo che questo decreto elettivo da essi sottoscritto era stato riposto «in archivio domine nostre sancte romane ecclesie, scilicet in sacro Lateranensi scrinio. Sottoscrive prima l'Ill. humilis presbiter S. Romanae ecclesiae huic decreto a nobis facta in Ill. sanctissimo diacoro et electo nostro consensi et subiscrispi ». Similmente sottoscrive tutto il clero gli ottimati, i militi o «civitonibus». *Lib Diurnus* n. 87 ss.

Il giuramento era fatto dal papa alla presenza di tutto il clero e popolo.

Bellissimo è questo giuramento che faceva l'eletto e che sottoscriveva di proprio pugno. Anche di questo la formula più antica è del sec. VII, dopo papa Agatone. In esso l'Eletto si impegna a custodire e difendere gelosamente «usque ed animam et sanguinem» tutto quello che dai S.o Santi Concilii e Padri e Predecessori e quello che recentemente sotto il mio predecessore Agatone era stato insegnato.... nella sua piena sostanza di conservarlo e quello che da essi fu predicato, predicare e condannare con la parola e col cuore quello che fu da essi condannato «quaeque... vestrae nostraeque ortodoxaes fidei respiciunt... medullitus et plenius conservare, quaeque preadicaverunt praedicare; quaeque condemnaverunt ore et corde condemnare ».

In nulla diminuire la tradizione dei predecessori «nihil de traditione quae a....: praedecessoribus meis servatum repperi, diminuere vel mutare, aut aliquam novitatem admittere.... quae tradita comperio conservare ac venerare ».

Se poi alcunchè risultasse contro la disciplina, promette emendarlo e custodire i comandi dei miei predecessori come ordini celesti: «si qua vero emerserint contra canonicam disciplinam emendare, sacrosque canones, et constituta pontificum nostrorum ut divina caelestia mandata custodire» mentre so che di questo dovrò rendere rigoroso conto nel giudizio di Dio (utpote tibi redditurum me sciens de omnibus quae profiteor districtam in divino iudicio rationem ».

Chiude il giuramento col dire che questo atto fu trascritto per suo ordine dal notaro e archivista, e che, sottoscritto di sua mano lo aveva offerto a S. Pietro con animo sincero e con divota coscienza «quam professionem meam.... per... notarium.... me mandante, conscriptam, propria manu subscripsi, et tibi beate Petre apostolorum princeps... pura mente ed conscentia devota corporali iureiurando sinceriter obtuli». La firma è la seguente «Ego N. Ill. indignus diaconus et dei gratia electus huic apostolicae sedis Romanae ecclesie hanc professionem meam, sicut supra continet faciens et iureiurandur.

corporaliter offerens tibi, beate Petre apostolorum princeps pura mente et conscentia obtuli». Io sopradetto indegno diacono e per la grazia di Dio eletto di questa Sede Apostolica Romana... questa professione di fede offrii a te B. Pietro Principe degli Apostoli con pura mente e coscienza. *Lib. Diurnus*, p. 90 ss.

Lo "Juramenti receptio,,

Se il giuramento del papa precedesse o no la consacrazione era emesso sempre in occasione del possesso: al suo giuramento succedeva quello del primo dei suoi sudditi: il Senatore di Roma. Negli *Ordo* citati se ne serba il testo, il XII è quello di Cencio Camerario: « Io... senatore della città di Roma, da ora in poi sarò fedele a te papa Urbano. Non prenderò parte nè ad alcuna azione o complotto per cui tu debba perder la vita, o restar mutilato o prigioniero. Non rivelerò ad alcuno il segreto che mi confiderai tu direttamente, o a mezzo di un nunzio o per lettera, e ches ia a tuo pregiudizio. Un tuo danno sicuro verrà da me impedito, purchè lo conosca, con ogni mio mezzo. Chè se l'impedirlo non sarà in facoltà mia, te ne farò avvertito o da me stesso o per lettera o per un'inviato, o a mezzo di persona, che sia sicuro, che te ne farà avvertito con fedeltà. Sarò o te di aiuto per quanto posso e saprò, nel farti ritenere il Papato Romano, e le regalie di S. Pietro, contro ogni persona e nel recuperarle se tu non le avesti, e ricuperate a ritenerle e difendere, particolarmente San Pietro, la città di Roma, la città Leonina, l'isola di Trastevere, il castello dei Crescenzi (Castel S. Angelo), S. Maria della Rotonda, il senato, la zecca, gli onori e dignità urbane, il porto di Ostia, la tenuta tusculana, e generalmente tutte le regalie nell'interno della città e fuori. Appresterò piena e vera sicurezza ai Cardinali, ai famigli tuoi e a chi verrà nella Chiesa romana ad essi, come mentre vi dimorano o se ne partono. Tutto questo giuro di osservare con fede sincera e così mi aiuti Iddio e questi santi evangeli ».

Come si vede il giuramento riflette i tristi torbidi dei secoli XI -XIII; l'Urbano qui ricordato deve essere Urbano III (1181 - 1186).

Già in precedenza si aveva memoria di altri giuramenti prestati ai papi: tale a Callisto II da Pier Leoni e dalle sue clientele, dal prefetto e dai suoi fratelli nonchè da Leone Frangipani e da tutti i gregari di Stefano Normanno (a. 1119) come all'antipapa Anacleto II (1124) al quale attestano i consoli, il prefetto e i capi della nobiltà di aver prestato il giuramento di fedeltà secondo il costume dell'Urbe «devote (eum) suscepimus et fidelitatem ei debitam de Urbis nostrae mare invarimus ». Questa frase dimostra che era il giuramento delle più prestanti autorità laiche ed era una costumanza che si inoltrava nei secoli.

Il banchetto

La solennità dell'elezione, della presa di possesso e dell'intronizzazione era chiusa con un banchetto nel grande triclinio del palazzo Laterano, Troviamo numerose volte descritti questi banchetti negli *Ordo*, e fra questi vi è pure il banchetto dell'elezione del papa.

Mentre il papa seduto su la sedia porfiretica, getta, come ho riferito, nella mitra dei cardinali, prelati e ottimati laici l'oblazione in denaro, oblazione detta «presbiterium» il camerario preparava la mensa. Il papa veniva accompagnato nel suo appartamento e quindi passava al triclinio.

Le mense erano così distribuite: nel centro il tavolo riservato al papa che sedeva in un trono e solo, mentre il desco preparato per lui è ornato di grandi e varii vasi d'oro e di argento «sedat papa in una sede eminenti solus, diversis et magnis vasis aureis et argenteis super mensam positis ». A destra trovasi la mensa dei soli vescovi cardinali e dopo essi quella dei preti cardinali; a sinistra quella dei cardinali diaconi; dolo le mense cardinalizie venivano quelle dei prelati, dei magnati, del laicato e dei nobili.

Entra il papa accompagnato da due cardinali diaconi e subito un vescovo cardinale versa a lui l'acqua nelle mani, per l'*ablutio*, o lavanda, mentre i due cardinali diaconi tengono stesa la tovaglia per asciugarsi: asciugatosi, e fatta la benedizione delle mense, va ciascuno a sedersi al suo posto. Il papa, mentre mangia, siede solo sul suo trono servito dai laici più anziani e dai nobili. Egli indossa tutti i vestiari pontificali sino alle dalmatiche e il mantello rosso, gettato dietro le spalle: porta in capo la mitra bianca, Ha i calzari, e l'anello al dito, non però quello pontificale. I nobili portano a lui le pietanze e versano acqua e vino «graecum et latinum» dai grandi vasi cesellati di oro e di argento.

A destra siedono i cardinali vescovi e preti: se ci fossero in Roma i patriarchi, delle quattro chiese orientali, Alessandria, Antiochia, Costantinopoli e Gerusalemme, essi siedono fra i cardinali vescovi, in modo però che ogni patriarca stia in mezzo a due vescovi. I cardinali, d'ogni ordine, vestono il rocchetto bianco, la cappa e il mantello rosso gettato dietro le spalle, con in capo la mitra bianca.

Se ci fosse presente un sovrano egli serve al papa la prima pietanza «primum ferculum» e si va poi a sedere; quindi gli altri nobili anche di altissimo rango o di regio sangue, o figli di imperatore, proseguono a servire il papa: uno gli versa da bere e l'altro taglia col coltello le pietanze «unus de cupa alius de coltello ad incidendum». Gli altri lo assistono mentre mangia, altri curano il servizio delle pietanze, portando anche essi quanto occorre per tagliare al papa e ai cardinali.

L'imperatore, se fosse presente, siede fra i due primi cardinali vescovi, i re fra i due primi cardinali diaconi. I secolari che siedono nelle mense imbandite nella lunghezza dell'aula, vestono un mantello di panno rosaceo «de brunetto rosaceo». I prelati vestono ciascuno nel vestiario del loro grado, differenziandosi poi dai laici per il colore del mantello.

Il senatore di Roma, veste di porpora con i calzoni «una cianca oro e una cianca rossa» (i colori araldici di Roma).

Finito il pranzo, il papa si alza e lava le mani di nuovo, servito da un cardinale vescovo, e da due cardinali diaconi: ugualmente lavansi le mani i cardinali cui sedendo un servo versa loro acqua, mentre i cardinali vicini tengono l'asciugatoio, e così l'un l'altro si aiutano. Purificate le mani, il diacono toglie la mitra al papa e questi pronunzia la preghiera di grazie, quindi rimette la mitra e si ritira nel suo appartamento: dove deposte le veste sacre e i sandali, va a riposarsi.

I cardinali e gli ospiti vestiti come erano a mensa tornano alle loro dimore. Quel giorno, dice una rubrica posteriore, i chierici di camera col camerario (ministro della finanza) mangiano sontuosamente «debent... comedere splendide». (Ordo XIII e XIV).

Sempre

Ho voluto descrivere queste vecchie cerimonie che accompagnàrono nei secoli uno dei più solenni atti della Chiesa: l'elezione e incoronazione del suo Capo!

Spogliandole del temporaneo carattere tutti vedano come attraverso tanti cambiamenti e modificazioni il nocciuolo sostanziale sia sempre restato lo stesso: l'elezione del Vescovo di Roma, successore dello apostolo S. Pietro e capo della Chiesa, fatta dal clero della città di Roma. Come oggi Pio XII, così nel secolo XI Gregorio VII, nell'800 Leone III, nel IV secolo San Leone I, nel I secolo Lino, Cleto, Clemente, tutti ebbero la stessa forma sostanziale di elezione, che se molto variò il rito nella pompa, in niente variò nella sostanza, mentre il successore di S. Pietro, nell'episcopato e nel Primato ebbe dal suo clero la nomina, e solo con questa diventò Vescovo di Roma e, come S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo.

La pietra angolare su cui è edificata la Chiesa fu posta da Cristo e restò immobile e resterà immobile nei secoli, da S. Pietro a Pio XII e così sempre in avvenire. Quanto di umano e di caduco trovasi in questo eterno fondamento della Chiesa, e che si rivela massimamente nella morte di ciascun papa, è subito restaurato e richiamato in vita dalla linfa che la Chiesa Romana raccoglie alla morte di ciascun papa e che il suo clero trasmette in ogni elezione nell'eletto da essa scelto e nominato, *eletto* che essa per prima riconosce e venera come il PAPA, cioè IL CAPO SUPREMO DELLA CHIESA UNIVERSALE.

Mons. Pio Cenci
dell'Archivio Segreto Vaticano

Col Nunzio mons. Pacelli
fra gli Ufficiali italiani
prigionieri di guerra a Cellelager

Fu sui finire dell'ottobre 1917 che operando alla sinistra della Cavalleria (Mortegliano) l'86 Reggimento Fanteria che faceva parte della X Divisione, si raccolse nella notta fra Gallerano e Lestizza in seconda linea. «Tutte quelle truppe, scriveva dopo qualche anno il Maresciallo d'Italia Caviglia, erano molto stanche. Da una settimana combattevano di giorno e di notte. Se fermati si coricavano sul terreno innondato dalla pioggia e si addormentavano, quadrupedi, soldati, ufficiali». Dopo una valorosa serie di azioni culminate con la tentata presa di Villacaccia, il glorioso reggimento dovè dolorosamente ma fatalmente sacrificare qualche unità al nemico.

Da un'interrogatorio ad un'altro, da un comando di tappa ad uno smistamento, da un campo all'altro nel grigio e gelido Dicembre, giunsi co altri compagni di ventura, che strada facendo avevano ingrossato il gruppo composto dei miei compagni e da me, a Celle nell'Hannover al campo di prigionia riservato agli Ufficiali.

L'Offizier Gefangenenlagen, che ci avrebbe ospitati per tanti mesi, sorgeva a circa 6 Km. da Celle nell'Hannover da cui prendeva il nome, in una specie di isolato circoscritto a nord da un bosco di pini e abeti che la guardinga opera della sorveglianza aveva abbondantemente diradato e sostituito con una fila di reticolati posti a serie perimetrale ben vigilata dalla permanente guardia armata. Al centro, tre file di baracche allineate su tre ordini interrotti ogni tanto da ripiani erbosi con al centro striminziti ippocastani.

Il campo dei prigionieri

Il campo di Celle ospitava al nostro arrivo varie centinaia di ufficiali ai quali altri se ne aggiunsero, appartenenti a tutte le armi, provenienti da tutti i fronti, molti coi segni del valore e della golria, tutti con nel cuore la certezza più bella nei sicuri destini della Patria.

La vita di campo, or lieta or triste, che in certi giorni per le nostre condizioni particolari era resa più dura dalle misure disciplinari, fu un mattino interrotta da una notizia giunta non si sa come ne di dove: *il Nunzio Apostolico della S. Sede, Mons. Pacelli verrà a visitare i prigionieri e il campo!*

La inattesa novità fu l'argomento di tutte le conversazioni, di tutte le supposizioni di quei giorni più per la speranza di vedere finalmente una faccia amica, un viso Italiano, più per il desiderio di udire una parola che non fosse dura che per la veridicità della notizia stessa, che in alcun modo ci era possibile controllare.

Sapevamo e credevamo di sapere che Benedetto XV si era interessato particolarmente dei prigionieri di guerra e per il loro scambio e per la loro assistenza e per soccorrerli iel limite delle possibilità. Ci era noto che il Nunzio a Monaco, Mons. Pacelli era stato già in altri campi ma non pensavamo che anche a noi, confinati lassù, fosse stato dato il piacere di vederlo, di ascoltarlo.

Alcuni preparativi, un'insolito affaccendarsi di ufficiali addetti alla sorveglianza, certe pulizie straordinarie confermarono la voce e dettero corpo alla speranza nostra che divenne certezza quando un vice comandante di campo, provvisto di una voce gutturale che nella sua asprezza tradiva però la letizia per l'inatteso onore, avvisò della venuta oramai imminente.

Accolto dal Colonnello comandante, attorniato da un ricco stuolo di subalterni, il Nunzio Monsignor Pacelli giunse.

Un Generale che divideva con noi le vicende della prigionia, si avvicinò a baciare per tutti noi il sacro anello Episcopale del Nunzio, dopo averlo salutato militarmente.

Noi, in un'ampio quadrato, nella rigida posizione di attenti, fissammo immoti quella ieratica apparizione nerovestita, che avanzava solenne ed austera verso di noi, fra una selva di divise. Il pallore del viso affilato contrastava grandemente col nero dell'abito, sopra il quale un non lungo pastrano nascondeva le insegne Episcopali.

E il Nunzio ci parlò, lentamente, dopo aver a lungo fissato le nostre lunghe file quasi a guardarci tutti negli occhi per dirci, con lo sguardo prima che con la parola, il suo saluto di Sacerdote e di compatriota, per farci intendere quello che il suo cuore di italiano avrebbe voluto dire e che la sua veste di diplomatico non avrebbe permesso mai.

Parlò lentamente, solennemente, ed ebbe vibrazioni efficaci per le nostre anime arse di vita spirituale.

Nel silenzio della settentrionale giornata autunnale, interrotto soltanto da lievi folate di vento che rendevano fruscianti gli stecchiti rami degli abeti all'ingresso del campo, il forbito, paterno, patriottico dire del Nunzio si spandeva per l'aria tutto invadendo, di se permeando i nostri cuori.

L'accenno rapido alla Patria lontana, il fugace accenno reciso al nostro valore scossero, commossero, fecero fremere.

Il cadenzato susseguirsi di fioriti vocabili pronunciati nel dolce idioma materno fece rivivere alle nostre menti coi più cari ricordi della infanzia quelli della famiglia, della Patria ancora lottante per la Vittoria.

La fine del discorso ci trovò tutti con gli occhi umidi, con la gola stretta da un nodo, col cuore più leggero.

Generosità cristiana

Visitò il campo, entrò nelle baracche, sfilò fra i giacigli, sostò ad ogni capezzale dei degenti, chiese, si informò, fece visita alla Cappella che il nostro cappellano custodiva e curava, donò signorilmente del denaro e quanto una capace cesta di indumenti di lana conteneva, promise in nome del Papa il pacco natalizio.

Nel piccolo cimitero nostro, che le dolorose conseguenze della vita di guerra, degli stenti e delle fatiche precedenti avevano costretto ad allestire, dinnanzi al piccolo grande monumento che avevano potuto erigere per i compagni che non erano più sostò a lungo a pregare.

A visita finita, il luglio calesse della Nunziatura si avvicinò, guidato da un baffuto auriga, statuario nelle persona incoronata da un lustro cilindro, con la frusta impugnata nel rituale gesto di saluto all'ospite che stava per prendere posto.

Dai vetri curvi affiancati da due lucenti fanali a candela, il diafano viso del futuro Papa traspariva, mentre l'esile mano si alzava per l'ennesimo gesto di benedizione.

Il bordo viola e oro che ornava il cappello posato sulle ginocchia, brillava alle ultime luci del sole.

Dietro le ampie lenti, gli occhi del Nunzio dallo sguardo acuto e penetrante, parevano velati lanciando a noi che gli eravamo fratelli in Cristo e nella Patria, l'ultimo paterno saluto. Sul terreno sabbioso, che conduceva fuori del campo, il rotolio della carrozza che si allontanava fra irrigidite mani portate alle visiere, batter di speroni, luccicare di baionette, fu reso più allegro dalle voci un po' velate di commozione di tutti noi che nell'idioma più armonioso che udir si possa sommessamente pronunciava l'ultimo addio.

L'inviato di Benedetto XV, il fratello venuto fra i fratelli con la Sua parola di Padre e di pastore, di sacerdote e di italiano era ormai lontano.

Nei nostri cuori l'inno della Fede Divina, della speranza nei magnifici destini della Patria protesa verso la Vittoria che la parola del Nunzio ci aveva fatto sentire più vicine cantava più alte e festose le sue note più possenti.

Era il 20 settembre 1918. 9

* * *

Così, semplicemente, con gli occhi vibranti nel ricordo sempre vivo, con la voce velata di commozione mi ha raccontato un carpigiano, il Capitano di fanteria in congedo Guido Cavazzuti, mostrandomi una ricca documentazione fotografica. Da un campanile vicino nimbi rutilanti di suoni giolosi annunciano per domani che l'ex Nunzio Mons. Pacelli sarà incoronato Pontefice Sommo col beneaugurante nome di Pio XII.

Odoardo Focherini

Catenaccio estone
sull' immigrazione ebraica

TALLIN, 11 sera

Dinanzi al preoccupante accrescersi di emigrati ebrei dalla Cecoslovacchia, i quali trovano larga ospitalità nei Paesi Baltici, e il loro afflusso ha poi provocato in Lituania vivacissime reazioni antiebraiche, il Governo estone, che è fermamente deciso ad impedire la emigrazione in Estonia di nuovi ebrei che non sarebbero affatto tollerati dalla popolazione estone, ha denunciato l'accordo estone-cecoslovacco sul visto ai passaporti.

Da Kaunas e da Riga si apprende che alcune centinaia di ebrei sono giunti in questi ultimi giorni nei due paesi. Il loro arrivo ha provocato vivo risentimento nei circoli lettoni e lituani contro la tolleranza nei confronti degli emigrati ebrei.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Non "pastor et nauta,, ma "pastor angelicus,,

Caro Direttore,

Nell'«Avvenire» del 26 del passato mese ho letto una rettifica, del Sig. A. F., motivata da un articolo di G. Papini sullo stesso giornale del 24 u. scorso.

La rettifica pare necessaria al detto Signore, il quale però fidandosi troppo facilmente della sua memoria è caduto in un manifesto errore.

Nessun elenco per quanto me ne abbia consultati, quello dello Zanetti compreso, che ha trattato in proposito la questione, segna un ordine diverso, e in tutti il «pastor et nauta» segue al «pastor angelicus».

La «Civiltà Cattolica» a cui il Nostro rimanda con la generica indicazione «dell'anno 1896 o intorno», non ha nessuna «nota dell'inversione» la quale non è mai avvenuta. Veggansi, per curiosità, le pag. 430 e seguenti di «Civiltà Cattolica» dell'anno 1895, a cui evidentemente alludeva il Sig. A. F. e si vedrà come non esista nessuna inversione.

D'altro lato l'*Osservatore Romano* e quanti altri giornali nei passati di hanno avuto occasione di citare la celebre pretesa profezia di S. Malachia, hanno seguito l'ordine tradizionale, che è pure quello accolto dalla «Civiltà Cattolica», senza che nessuno abbia sentito il bisogno o la necessità di mutarlo o di supporlo mutato.

Non dispiaccia troppo, adunque, al Sig. A. F. che la sua rettifica non sia accolta poichè totalmente infondata; e di ciò può cerziorarsi rileggendo più attentamente la «Civiltà Cattolica» a cui rimanda.

«E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni».

Caro Direttore, i miei rispetti

D. *Angelo Carboni*

Bologna 8 Marzo 1939.

Pio Magno

Riceviamo e pubblichiamo:

Faenza, 2 marzo 1939

Ch.mo direttore dell'« Avvenire d'Italia ».

Avrei una proposta da farVi. « Perchè non iniziare una corrente, che chiami e faccia quindi passare alla storia, Pio XI, il papa della Conciliazione, col nome di Pio Magno? Non ne ha egli tutti i diritti e tutte le doti?

Egli infatti è stato il più dinamico fra i « Pio »; la sua opera si è svolta fra figure di primissimo piano, che ha eguagliato per potenza di vedute e per meriti, sotto lo sguardo umano, superate sotto il rispetto spirituale. D'altronde tutti gli altri eccellenti attributi, o sono troppo unilaterali, benchè monumentali, come «Il papa della Conciliazione, o incompleti, come, p. es.: « Il papa delle Missioni ».

Con il titolo di Pio Magno verrebbero riassunti tutti gli altri attributi, lasciando agli altri rami interessati, il vanto di citarlo come uno dei più attivi o significativi geni che li abbia favoriti.

Perchè un giornale cattolico italiano non dovrebbe prenderne l'iniziativa, e chiamarlo d'ora in avanti «Pio Magno?».

Gradisca i miei doveri. Obbl.mo:

Sac. Mario Besnate
Salesiano.

ESTRAZIONI R. LOTTO

11 Marzo 1939-XVII

FIRENZE	81	44	57	56	30
BARI	35	14	76	53	84
MILANO	68	29	18	9	40
NAPOLI	25	26	6	11	2
PALERMO	29	85	74	90	49
ROMA	86	78	26	28	24
TORINO	26	10	71	7	75
VENEZIA	15	26	28	38	76

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

9,15: Trasmissione per le Forze Armate.
10: Trasmissione dalla Basilica di San Pietro: Solene Pontificale per l'incoronazione di S. S. Pio XII.
13,15: « Il folto onor del mento », scherzo di Ettor.
16: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio Divisione Nazionale.

TORINO I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

20,20: Conversazione di S. Em. il Cardinale Angelo Dolci: « L'incoronazione del Sommo Pontefice ».
22,30 circa: Gruppo Madrigalisti « Città di Milano ».

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

17: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari.
20,20: Conversazione di S. Em. il Cardinale Angelo Dolci: « L'incoronazione del Sommo Pontefice ».
20,30: Dischi.
21: Musica da camera.
22: Banda del Corpo R. Guardia di Finanza.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA

15: Trasmissione dal Teatro «Della Scala» di Milano: « Adriana Lecouvreur » dramma. Musica di Francesco Cilea. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni. Maestro del coro: Costantino Costantini.
19: Nel repertorio fonografico.
20,20: Conversazione di S. Em. il Cardinale Angelo Dolci: « L'incoronazione del Sommo Pontefice ».
22: Musiche brillanti.
21,45: « I gai campagnoli ».

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

9,45-10,15: Trasmissioni musicali dedicate alle scuole Medie.
10,30-11: Trasmissione per le scuole elementari.
11,30: Orchestrina Zeme.
12,30: Melodie gradite.
13,15: Orchestra Cetra.
16 16,38: Lezione per gli allievi marconisti.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.
Berlino. — 20: Verdi: «Il Trovatore », opera in quattro atti.

TORINO I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19,30: Dischi.
21: Stagione sinfonica dell'« Eiar »: Concerto sinfonico diretto dal M.o Angelo Questa.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA

19: Musica varia Asterischi e curiosità.
20,30: Concerto del pianista Amilcare Zanella.
Droitwich. — 23,25: Musica sacra di compositori italiani.
London Regional. — 21,20: Concerto orchestrale.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Direzione Generale in Siena
Aperto nel 1625
SEDE in SIENA
FILIALI in: AREZZO - CARRARA - FIRENZE - GROSSETO - LITTORIA - LIVORNO - LUCCA - MASSA - NAPOLI - FISA - PISTOIA - PERUGIA - ROMA - TERNI - VITERBO
e in altre 230 Piazze della
TOSCANA - UMBRIA - LAZIO
TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA E CAMBIO
ESERCIZIO DEL CREDITO
FONDIARIO E AGRARIO

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO
NON VAL NULLA

QUARESIMA
ogni Collegio, Istituto dovrebbe essere fornito dell'Alimento Vegetale
BOVIS
estratto per brodi, minestre e condimenti. Ricavato dal «saccharomyces cerevisiae». Consigliato dai Medici per il suo alto potere nutritivo. Raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche perchè usabile in armonia coi precetti della Santa Chiesa per i giorni di digiuno ed astinenza. — Prezzi speciali per gli Enti Religiosi.
Indirizzare ordinazioni alla:
S. A. Aziende Luciani Feltre - Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

il sorriso ritorna...
anche il fegato ora funziona perfettamente!
Intestino e fegato sono strettamente collegati fra loro: se l' uno funziona male l' altro ne soffre. Il PURGANTE GAZZONI esercita la sua benefica azione anche sul fegato. Il PURGANTE GAZZONI non dà nausea, non dà dolori, si prende in cachet.
PURGANTE GAZZONI
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA
PROVATELO:
"È un purgante ottimo, di effetto facile, calmo, pieno,,.

FO. 43
Aut. Prefettura Bologna N. 2678 - 30.1.30.

CURA RADICALE SCIATICA,
lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di
Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro
nella
CASA DI CURA BELLATI
in FELTRE (Belluno)

LIBRERIA EDITRICE ARCIVESCOVILE La "Bononia,, Soc. An. Tel. 22,730
Tipografia - Cartoleria - Articoli Religiosi
Via Altabella, 8 - BOLOGNA - Palazzo Arcivescovile
angolo Via S. Alò
Il più ricco assortimento in tutti gli
ARTICOLI RELIGIOSI
Regali per nozze - Novità - Cornici
e Ceramiche artistiche moderne
ARREDI E PARAMENTI SACRI

Banca Cattolica del Veneto
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BASSANO - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 31 Dicembre 1938-XVII
Capitale sociale . . . . . L. 50.000.000.—
Riserve . . . . „ 4.465.179,81
Depositi fiduciari . . . . . „ 314.873.190.75
Valori di proprietà . . . . . „ 124.054.209,05
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive . . . „ 201.277.290.18
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LA SITUAZIONE IN SLOVACCHIA

Hitler convoca il Consiglio privato

Una nota di Bratislava al Reich - Conflitti fra le guardie di Hlinka e le truppe ceke?

PRAGA, 11 sera

La Presidenza della Dieta slovacca, incaricata di proporre al Presidente della Repubblica la lista del nuovo Governo, è partita stamane, alle 11, da Bratislava per Praga.

La delegazione è composta dal Presidente della Dieta Sokol, dal senatore Meerty e dall'ing. Stano.

HACHA

Essa giungerà a Praga alle 18 e sarà immediatamente ricevuta dal Presidente della Repubblica.

Si crede che il nuovo Governo slovacco sarà formato nel corso della giornata.

Stamane si è riunito, di nuovo, il Consiglio dei Ministri per continuare la discussione sulla situazione politica interrotta stanotte ad ora tarda.

Tentativo fallito

Notizie di manifestazioni gravi giungono dalla provincia, ove tuttavia le autorità di polizia e militari dominano, si afferma, la situazione.

Sono state arrestate e inviate ai campi di concentramento varie centinaia di persone fra le quali numerosi dirigenti della guardia di Hlinka.

Secondo informazioni del Venkov in questi ultimi tempi si erano infiltrati nelle file della guardia di Hlinka elementi indesiderabili e pericolosi. Dalla sola sezione di Piestany sono stati espulsi 450 membri in maggioranza comunisti e delinquenti comuni.

L'Agenzia Telegrafica Cecoslovacca informa da Bratislava che ieri sera ha avuto luogo colà una riunione dei membri del partito tedesco slovacco, nel corso della quale il capo della propaganda dottor Hanskrecht ha fra l'altro dichiarato che il gruppo tedesco non ha nulla da temere perchè sa di avere con sè il Governo del Reich. In caso di bisogno, ha aggiunto, il partito potrà fare appello ai suoi membri. La riunione si è sciolta con perfetta calma. Durante la scorsa notte la guardia di Hlinka ha tentato di occupare a Bratislava la sede del tribunale regionale, presidiato da truppe ceche. Giunte nel cortile dell'edificio le guardie si sono trovate dinanzi ai soldati armati di mitragliatrici che hanno fatto due scariche a salve obbligando la guardia di Hlinka a ritirarsi.

« La situazione politica in Slovacchia si chiarirà fra poche ore », ha dichiarato il rappresentante del Governo slovacco a Praga, Sidor, in un discorso alla radio pronunciato alla mezzanotte.

Questa dichiarazione vien considerata qui come un indizio che il Governo di Praga ha riconosciuto l'affermazione slovacca che la destituzione sommaria dei ministri slovacchi è anticostituzionale.

Per l'autonomia

La Slovacchia avrà un Governo che sarà proposto al Presidente della Repubblica dal comitato esecutivo e che avrà l'approvazione della nazione slovacca.

In un discorso radio, diffuso da Bratislava il ministro Sidor si è indirizzato alle guardie di Hlinka e alla popolazione slovacca per assicurare che il nuovo Governo si baserà sull'intesa di Zilina della autonomia.

« Sarà inviata a Praga — *egli ha detto* — la lista del nuovo Governo, dalla Presidenza della Dieta slovacca e, al più tardi questa sera, la situazione sarà chiarita ».

L'oratore, dopo avere sottolineato che le misure adottate cesseranno dall'essere in vigore nel momento in cui il Governo entrerà in funzione, ha concluso assicurando che il nuovo Governo sarà forte, unito e garantirà la sicurezza dei cittadini.

Rivolgendosi alle guardie di Hlinka ha detto: « Ho notizia di incidenti avvenuti in provincia: a Bratislava invece regna piena tranquillità. Le guardie di Hlinka sono qui, dinanzi al palazzo della radio e gli ufficiali della stessa guardia dinanzi a me ed ascoltano questa mia dichiarazione. Vi prego di avere in me la fiducia che merito; conservate la calma e la disciplina, non lasciatevi sedurre dalla tentazione di atti eroici a buon mercato. Spero che la prossima volta io possa dirvi di più sul nuovo Governo il quale sarà un Governo delle guardie di Hlinka, ispirato al programma di Hlinka che verrà realizzato per intero ».

In seguito all'intervento del dottor Teplamsky che sostituisce il Presidente del Consiglio slovacco, Sivak attualmente a Roma, le autorità militari e la gendarmeria avrebbero cominciato ad abbandonare gli edifici statali che avevano occupato e ciò per evitare eventuali reazioni del pubblico.

Teplansky avrebbe assicurato che la guardia di Hlinka è in grado di tutelare l'ordine.

Ufficialmente si comunica che il Presidente della Repubblica, su proposta del Governo, ha annullato le conseguenze della condanna, a suo tempo pronunciata, contro il generale Gayda.

In seguito a tale decisione il generale Gayda assume la carica di Generale dell'Esercito cecoslovacco in pensione. Del pari è stata regolata la situazione dell'ex-ministro cecoslovacco Washington Pergler, dell'ex deputato Durich e dell'ex diplomatico Haylasa i quali tutti erano stati vittime degli odii politici della cricca di Masarik e di Benes.

Smentita tedesca

Militari ceky in marcia verso la Slovacchia

BERLINO, 11 sera

Il D.N.B. apprende, da fonte competente, che il Governo slovacco ha diretto al Governo del Reich una Nota.

Hitler ha conferito con Von Ribbentrop relativamente alla situazione determinatasi in Slovacchia. Da fonte sicura si apprende che il Führer ha convocato una riunione del Consiglio privato, mentre un importantissimo rapporto sugli avvenimenti è giunto dalla delegazione tedesca a Praga.

Il conflitto aperto, scoppiato in Cecoslovacchia, trova ampia risonanza in tutti i giornali. Il Voelchischer Beobachter *di Monaco nota che Praga non aveva che formalmente aderito alla nuova costituzione mentre, di fatto, aveva conservato intatto l'organismo statale di predominio sulle altre nazionalità per metterlo in atto a tempo propizio.*

L'organo del partito socialnazionalista rileva che tutte le misure prese da Praga e Presburgo costituiscono una violazione della costituzione e non hanno basi giuridiche.

Le Muenchner Neueste Nachrichten *definiscono il movimento attuale in Cecoslovacchia un inasprimento della situazione.*

Secondo notizie, ancora imprecise, giunte ai giornali di Presburgo, contingenti militari ceki sarebbero in marcia verso la Slovacchia. A Presburgo le formazioni tedesche si sarebbero unite alle guardie di Hlinka opponendo vivissima resistenza alle truppe ceke.

In un manifesto lanciato dal movimento nazionalista slovacco si inneggia alla causa comune tedesco-slovacca per la completa indipendenza della Slovacchia.

Da altre fonti si apprende che una parte della guardia tedesca in Slovacchia sarebbe già stata disarmata dai ceki.

Secondo notizie più recenti, apparse nella Muenchner Zeitung, *in alcune località della Slovacchia si è iniziato un vero e proprio terrorismo ceko contro i tedeschi.*

A Kemmerk la casa del partito tedesco è stata occupata dalle truppe ceke.

Erano corse voci di un atto di forza del Reich, nel senso di un intervento a favore degli Slovacchi. Truppe tedesche avrebbero varcato la testa di ponte di Bratislava. La notizia stamane è smentita.

Si ha notizia che la città di Kremnitz, nella Slovacchia centrale, è completamente occupata dalle truppe ceche, che presidiano inoltre le miniere d'oro nei dintorni. Il contingente di minerale trovato è stato asportato.

A Turz San Martin è stato proclamato lo stato d'assedio. A Prievitz, la gendarmeria ceca ha imposto alla popolazione la consegna delle armi.

Losca organizzazione a Brooklin

Medici e polizia sotto gravissime accuse

NEW YORK, 11 sera

A Brooklin, un centinaio di medici e il vice-ministro della Giustizia dello Stato di Nuova York, Ullmann, sono implicati in un'organizzazione per i reati contro la maternità.

Il ministro Ullmann, querelato, ha dovuto rassegnare le dimissioni dalla carica due settimane or sono. Il Tribunale che ha in esame questo scandalo ha potuto stabilire che il numero di queste pratiche illecite raggiungeva la cifra annua di 100 mila e che i proventi della organizzazione si possono calcolare in 7 milioni e mezzo di dollari all'anno.

Ullmann e alcuni agenti di polizia avevano venduto il proprio silenzio per somme ingenti che venivano loro pagate dalle persone principalmente interessate.

Il Capo del Governo Greco ad una Scuola Cattolica di Atene

ATENE, marzo

S. E. Giovanni Metaxas, Capo del Governo Greco, ha voluto onorare di sua ambita presenza la solenne accademia che, organizzata dalla gioventù nazionale femminile, si è recentemente svolta nella scuola greco-francese delle Suore di San Giuseppe in Atene e che ha un'altra volta apertamente confermato come le scuole cattoliche siano state sempre qui centri vitali di profonda formazione religiosa e civile.

Già in altra circostanza lo stesso signor Metaxas ebbe a rilevare il particolare contributo che le scuole cattoliche di Grecia danno per l'educazione della gioventù e durante la accademia più volte volle esprimere il suo compiacimento alla direzione della scuola San Giuseppe per il lavoro compiuto che costituisce un valido appoggio all'opera del Governo per l'elevazione sempre maggiore del popolo ellenico.

L'EROICA FINE di P. Antonio Cocchi

Il missionario italiano è stato ucciso dai comunisti cinesi mentre stava predicando

SCIANGAI, 11 sera

Risulta confermata, benchè finora manchino i particolari, la uccisione del missionario italiano Padre Antonio Cochi, da parte della soldataglia della cosidetta Armata rossa. Giunto in Cina nel 1931, il Padre Cochi era nato presso Signa, era rimasto nella sperduta Parrocchia, dove era parroco, sulla ferrovia Tatung Taiyunfu, nella Provincia dello Sciansi, anche quando più grave e quotidiano era diventato il pericolo di rappresaglie delle truppe disperse, dirette da caporioni comunisti. Nella stessa località, l'anno scorso era stato assassinato Padre Francesco Ciadaglia.

Secondo un dispaccio qui giunto, Padre Cochi sarebbe stato ucciso durante una funzione religiosa, mentre predicava. Pare che i banditi abbiano poi catturati tre sacerdoti cinesi.

I particolari dell'uccisione di P. Dangreau in Cina

PECHINO, marzo

Si hanno ora i particolari della uccisione del giovane missionario di Scheut P. Dangreau, avvenuta la domenica 15 dello scorso gennaio a Sincheng, dove egli si era stabilito il 3 dello stesso mese, dopo avere trascorso un centinaio di giorni nella vicina città di Tanoor.

Aveva studiato con ardore, durante un anno, la lingua cinese a Pechino ed era stato nominato coadiutore d'un vecchio ed esperto missionario della sua Congregazione, il P. Lefèvre.

Il territorio dove egli aveva cominciato a svolgere il suo ministero era rimasto calmo, sino all'attacco sferrato il 12 gennaio dalle truppe mongole e giapponesi contro quelle cinesi accantonate nella città.

Gli attaccanti venivano da nord e nord-est e lasciavano quindi alla popolazione ed ai difensori la possibilità di fuggire verso il sud; ma i soldati della guarnigione non vollero ritirarsi e la battaglia divenne violenta.

P. Dangreau venne esortato dai suoi superiori a mettersi in salvo, ma egli, pensando essere quello un momento assai propizio al compimento del suo apostolato, scriveva ai confratelli: «Voi presentate la situazione più critica di quanto sia in realtà. Si spara di continuo dal nord, ma per questa parte sono protetto dal muro della missione; ogni ora trascorsa qui è di capitale importanza per l'avvenire del mio apostolato: io sono adesso l'amico di tutti».

Il Venerdì, 13 gennaio, P. Dangreau celebrò la Messa assai per tempo, consumando tutte le Sacre Specie, nel timore potessero cadere in mani sacrileghe. Quanto alla sua personale incolumità, non ci pensava più che tanto. Era entrata in azione l'artiglieria e l'assedio non sarebbe durato, ormai, molto a lungo. Nel pomeriggio della domenica, 15 Gennaio, i cristiani rifugiati nella Missione videro entrare le truppe assalitrici. Il giovine missionario non esitò a slanciarsi incontro ad esse per chiedere protezione e sicurezza a favore di quanti si trovavano nella missione. I soldati lo presero di mira e spararono; egli gridò ch'era missionario; fece ancora qualche passo innanzi e poi cadde colpito al cuore.

Si sviluppò in seguito un incendio, nel quale il suo cadavere venne quasi incenerito. Caddero con lui cinque rifugiati e la residenza fu saccheggiata. I suoi resti mortali, trasportati a Sianoor, vennero pietosamente vegliati dai confratelli e dai fedeli, prima della sepoltura.

Ipotesi confermata

sulla presenza di Paolo Veronese nel Castello di Thiene

THIENE, 11 sera

(g. r.) L'ipotesi da noi prospettata tempo fa, sulla presenza di Paolo Veronese e del suo autoritratto, venne ieri pienamente confermata da quelli che osiamo chiamare gli «anatomici» delle opere del Cagliari.

Ricevuti dal Conte Antonio Thiene e dal figlio Ludovico, visitarono ieri nel pomeriggio il castello e le sale frescate: Barbantini, Brass e Lorenzetti, organizzatori della mostra che si terrà a Venezia. Guidati dal solerte rag. Zambon dell'Ente Turistico, di Vicenza, accompagnati dal Conte Franco della Sopraintendenza e dal prof. Giulio Fasolo direttore del Civico Museo di Vicenza, i visitatori sostarono a lungo nella sala a terreno del sontuoso palazzo e nella «cena di Cleopatra» riconobbero subito, sotto le spoglie di Marcantonio, l'autoritratto del Maestro.

Gli affreschi del vasto ambiente rappresentano certo, un'opera poderosa del Cagliari, aiutato dai collaboratori Zelotti e Fasolo e lo svolgimento di un unico tema suddiviso in sei quadri.

Bisogna entrare dalla porta che guarda l'atrio, per abbracciare tutto l'insieme e avere l'idea esatta della stupenda concezione prospettica e della sua meravigliosa composizione figurativa.

Sono sei quadri, ma noi amiamo sostare davanti a quello più intimamente legato al maestro, vogliamo dire la «Cena di Cleopatra» dove il pittore ha voluto lasciarci le sue sembianze giovanili. La composizione di questo quadro è di una calma e tranquillità e di una finezza di toni e di equilibri di masse, che non ci si stanca di guardarlo. E' da ritenere che questo dipinto sia stato l'ultimo della serie svolta nella sontuosa dimora.

Fantasticando ancora una volta, amiamo credere, che esso rappresenti il lieto simposio d'addio al quale hanno preso parte il caposcuola gli allievi e (perchè no?) la sposa. Lieto simposio d'addio alla fine di un'opera che fu come il trampolino dal quale il Veronese si slanciò a nuove più grandi imprese d'arte e di gloria.

Una pittura di Bruno Rosai esposta a Firenze

OGGI musica

Un Concorso e una raccomandazione

Fra i premi annualmente stabiliti in Italia per gli artisti, quelli S. Remo sono certo fra i più notevoli; non soltanto per la loro entità pecuniaria, ma perchè tutti imparzialmente inquadrati in una stessa meravigliosa cornice, la cui non vacillante armonia si affida alla perenne bellezza della natura. Anche se essa risulti accresciuta per la scelta e gli accorgimenti dell'uomo. Così che l'una e gli altri, obbedendo (e dovrebbero obbedire) ad una medesima intelligente ed equilibrata volontà stimolante e, nel contempo, saggiamente coordinatrice — in quei limiti sempre umanamente necessari (purchè non troppo coattivi alla fantasia e alla natura) che norme si usano chiamare — sono potenti ed efficaci richiami per i concorrenti, per u'umanità filoartistica e più ancora per quella elegante e sfaccendata.

Tre di questi premi, per un importo complessivo di 50.000 lire, sono riservati alla musica «*che si ispiri al dinamismo ed all'etica dello sport*». I relativi concorsi sono aperti, senza limiti di età, ai musicisti italiani iscritti al Sindacato, per: a) un poema sinfonico, b) un quartetto o quintetto (ad libitum, nell'organico strumentale da camera), c) una composizione corale.

La scadenza per la presentazione delle domande di concorso è fissata al 30 aprile; quella della composizioni al 30 maggio prossimi.

La clausola relativa al tema, che le composizioni concorrenti debbono svolgere, è esplicita ed unica per tutte le tre forme musicali. Più facile può sembrare l'attenervisi nel componimento corale, con l'aiuto evidentemente allusivo del testo che il compositore dovrà adottare, ricorrendo, al caso, alla collaborazione di un poeta.

Nello svolgimento puramente strumentale (a parte la «forma» intesa nel concetto costruttivo del significato classico e delle strettoie da cui i contemporanei musicisti di sovente evadono) il medesimo tema richiederà probabilmente una sorta di «musica a programma». Per evitare l'eventuale esclusione ad un primo sommario esame con simili motivazioni: «non in tema», «troppo generico» ecc.

Il «genere» ha con Listz il primo più illustre ed aperto fautore, o meglio *inventore* nel periodo romantico (per non dire degli accenni e dei tentativi precedenti di Bach, Beethoven ed altri); nell'oggi, quelli originali e più tipicamente «caratterizzati» di Honegger e Mossoloff.

Più che dalla cultura e dalla memoria, è dal compiaciuto ricordo di questi ultimi esempi che si debbono temere allettevoli tranelli per la fantasia, la sincerità, l'originalità dell'odierno e successivo compositore al quale è facile cadere nella supina imitazione di essi.

Se la fievole e fervida esortazione dello scrivente potesse essere ascoltata, essa vorrebbe mettere in guardia i concorrenti, dinamicamente attratti dal più recente e sportivo degli accennati «tranelli», dal cascare nella banalità delle trovatine onomatopeiche.

Così *non* facendo essi si libereranno dal pericolo della pedissequa imitazione di modi estranei al *nostro* vero modo di tradurre cose, fatti, sentimenti, pensieri in musica; e restituiranno alla Musica le sue elevate funzioni artistiche e i suoi diritti: primo fra i quali — anche come fenomeno fisico — quello di *non* riprodurre con fedeltà fonografica i rumori.

Il musicista non deve lambiccarsi il cervello nè rinnegare la propria esperienza orchestrale (se l'ha) avvilendo la musica, gli strumenti ed i relativi esecutori nell'ufficio materiale e brutale di un intona rumori. Tanto più che simile risultato gli costa veri e propri sforzi e lunghe ricerche.

Giacchè la musica ed il «suono» si librano da soli nello spazio e si elevano alle più alte sfere (soltanto accessibili al sogno), quando anche manchi la vera e propria genialità od un po' d'estro, appena con la forza propulsiva di tutta quella intera sincerità che all'artista non può e non deve mancare.

Forse maggior pericolo offre al pittore l'arte sua; chè nella meticolosa riproduzione del soggetto, «guardato» con occhio meccanico, nel timore di identificare la non «sentita» trasfigurazione artistica con la deformazione formale, egli potrebbe incorrere in una esatta fedeltà materiale ed insignificante, in una piatta perfezione calligrafica, oggidì ripudiata dalla stessa macchina fotografica.

A. Corazza

RIVISTE

✱ MUSICA D'OGGI - Milano (Gennaio 1939 XVII) — M. Pilati: La risposta nella Fuga della «Fantasia cromatica» di J. S. Bach — G. A. Gavazzeni: Ricordo di Mario Pilati — Informazioni, notizie e recensioni. — Musica: Franco Alfano: Antica Ninna Nanna partenopea.

✱ BOLLETTINO MENSILE DI VITA E CULTURA MUSICALE - Milano (Novembre 1938 XVII). — E. Schieppati: Il collaudo del nuovo grandioso organo del Duomo di Milano — A. Capri: Goethe e la musica — Notizie e recensioni.

✱ LA CHITARRA — Bologna (Gennaio 1939 XVII). — La Direzione: 1939 — R. Vaccari: Sulla scrittura tecnica della musica per chitarra — Notizie . — *Musica*: Preludio di G. S. Bach; Scherzo di F. Mollino; Bolero di E. di Campello.

✱ RIVISTA MUSICALE ITALIANA - Milano (Fascicolo 6.o 1938-XVII). — A. R. Naldo: Un trattato inedito ed ignoto di Veracini — M. Griveau: L'archer divin — E. Oddone: La musica infantile europea — A. De Angelis: Il Teatro Olimpico di Vicenza — Rassegna, notizie e recensioni.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale Invalidi

ROMA, 11 sera

Con Regio Decreto in corso, su proposta del Duce si è provveduto alla ricostituzione dell'Amministrazione centrale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra. Il Consiglio di Amministrazione risulta composto come segue: rag. Gianni Baccarini, Presidente; dott. Bernardo Barbiellini Amidei, vice Presidente. Membri: prof. ing. Mario Giovannini, mutilato per la Rivoluzione; dott. Massimo Grisolia, Ispettore generale medico, designato dal Ministero dell'Interno; dott. Alfredo Salimei, Direttore capo Divisione, designato dal Ministero delle Finanze per i servizi del Tesoro; dott. Raffaele Formosa, Direttore generale, designato dal Ministero delle Finanze per i servizi delle Pensioni di guerra; dott. Anselmo Anselmi, Direttore generale, designato dal Ministero delle Corporazioni; rag. Vittorio Presti; Medaglia d'Oro Pietro Fanti; ing. Carlo Griffey; avv. Rosario Labella, invalidi di guerra, designati dall'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. Del Comitato esecutivo dell'Ente fanno parte, oltre ai membri di diritto, gli invalidi di guerra rag. Presti e Medaglia d'Oro Fanti.

Il concorso al "Premio Cremona,,

CREMONA, 11 sera

Col 20 corrente mese incominceranno a giungere a Cremona, da nato vivo e vitale. Per usufruire di mille e cento opere che novecento pittori presenteranno al Concorso del « Premio Cremona ». Iniziativa, come è noto, di S. E. Farinacci per un deciso tentativo di ottenere,, dalla genialità degli artisti italiani, una produzione ispirata alla Storia ed alle concezioni politiche dell'Italia Imperiale e Fascista.

I quadri dei concorrenti dovranno pervenire al Comitato non prima del 20 corrente mese e non più tardi del 15 aprile p. v.

Il libretto di risparmio a 133 coppie di sposi

ROMA, 11 sera

L'iniziativa della Cassa di Risparmio di Roma, di offrire un libretto a risparmio con capitale di lire 1000 alle coppie unitesi in matrimonio in Roma nel giorno stesso delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria, ha avuto la più felice attuazione. Hanno, infatti, sinora beneficiato della generosa provvidenza 133 coppie di sposi. S. M. il Re e Imperatore e la Sua Augusta figlia hanno fatto pervenire al Presidente dell'Istituto l'espressione di cordiale compiacimento.

Sacerdote automobilista assolto dalla Corte d'Appello di Torino

TORINO, 11 sera

Il 7 settembre del 1937 una automobile « Balilla », percorrendo corso Francia cozzava all'altezza di piazza Rivoli contro un lavandaio, tale Gai Giovanni, procedente nel senso opposto. Le conseguenze dell'investimento furono gravissime, tantochè il Gai pochi istanti dopo decedeva all'ospedale Martini. E venne subito avviato procedimento per omicidio colposo contro il guidatore dell'auto, don Marco Ceriani da Parabiago.

Il Tribunale di Torino aveva ritenuto la responsabilità penale del don Ceriani e l'aveva condannato per omicidio colposo. Ma contro tale sentenza ricorse il don Ceriani il cui processo fu ridiscusso alla nostra Corte di Appello presieduta da S. E. Fontana, relatore il conte Balladore.

La Corte, accogliendo le ragioni dei difensori avvocati Giovanni Bovetti e Fumagalli, ha mandato il don Ceriani assolto da ogni addebito.

Esempi incoraggianti per i DEPERITI, i DEPRESSI, gli ESAUSTI:

Le esperienze mediche* di Milano e di Roggiano

Ventiquattro soggetti dei due sessi, affetti da anemia, clorosi, oligoemia, sono stati tolti dal loro pericoloso stato mediante una cura di Pillole Pink fatta sotto il controllo di due medici.

Esami emopoietici praticati prima e dopo la cura, permisero di determinare che il sangue dei soggetti, prima debole e deficiente, si era arricchito in globuli rossi ed in emoglobina fino alla normalità, *e ciò spiega il rinascere in loro dell'appetito, del colore del viso, delle forze, della salute.*

Ecco d'altronde le conclusioni delle esperienze fatte a Milano:

« I brillanti risultati conseguiti non possono che confermare la nostra fiducia nelle Pillole Pink, che attraverso un'omogenea ed accurata associazione di elementi medicamentosi, possono venire considerate come un rigeneratore del sangue e come terapia particolarmente indicata in ogni forma di anemia e di clorosi. »

✱ Gli originali delle relazioni mediche sono a disposizione di chiunque presso la nostra Agenzia: Via Stelvio 48, Milano.

Non trascurate i segni di deperimento, di debolezza, di pallore, o di clorosi, che sono indici certi di anemia. Fate una cura di Pillole Pink, i favorevoli risultati conseguiti da questi soggetti possono riprodursi egualmente in voi.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola.

GRATUITO. — *Chiedete oggi stesso all'Agenzia delle Pillole Pink, Via Stelvio 48, Milano l'opuscolo riccamente illustrato:* Il Consigliere del Focolare nº 715, *una raccolta di consigli veramente pratici sulla salute, che vi è offerto gratuitamente.*

Decr. Prefett. Milano Nº 62.041, 15-10-37.

Prodotto fabbricato interamente in Italia.

LA CASA EDITRICE ADRIANO SALANI

Inizia la sua attività nel campo dell'Editoria religiosa e presenta due nuove grandi collezioni:

"I VITTORIOSI,,

Nuova collezione di vite di Santi tutta composta di opere di grande valore letterario e di attraente lettura.

Ogni volume rilegato in piena tela e riccamente illustrato L. 6.

Vita di Gesù - di Piero Chiminelli

Di prossima pubblicazione:

I Martiri dei prim. secoli - di P. Cesare Gallina M.S.C.

In preparazione:

San Paolo - di Igino Giordani

Santa Teresa di Lisieux - di Maria Giovanna Dore O.S.B. (Peppina Dore)

Sant'Agostino - di Agostino Queirolo

"I LIBRI DELLA FEDE,,

Nuova collezione che accoglierà i grandi libri del cattolicesimo, presentati in edizioni accurate sotto ogni aspetto. Diretta da S. E. Giovanni Papini, accademico d'Italia.

Ogni volume legato in piena tela **L. 6,—.**

I primi cinque volumi comprenderanno:

LA SACRA BIBBIA nella più recente versione italiana eseguita da uno scelto gruppo di traduttori. La presentazione dei vari libri e il commento sono opera di Giuseppe Ricciotti.

La Casa Editrice Salani ha anche approntato la nuova nitida edizione su carta indiana del

PICCOLO MESSALE LATINO-ITALIANO

di Mons. Antonio Masini

che ha già incontrato tanto favore tra i cattolici italiani.

Prezzo dell'edizione legata in tela taglio rosso - **L. 8,—.**

In preparazione:

IL MESSALE QUOTIDIANO LATINO-ITALIANO

dello stesso autore.

Nuova edizione del

VANGELO

seguito da un piccolo Catechismo e da una raccolta di preghiere e illustrato da 16 riproduzioni di quadri di grandi maestri.

L. 1,— la copia

E' imminente la pubblicazione del

VANGELO DI N. S. GESU' CRISTO

traduzione e commento di Don Giovanni Castoldi

Edizione completa dei quattro Vangeli, illustrata da xilografie originali, di pagine 224.

Questa edizione è stata preparata al solo scopo di attuare la più vasta propaganda del Vangelo e sarà venduta al prezzo eccezionalmente basso di

Cent. 50 la copia

La Casa Salani pubblica attualmente

PIU' DI 1000 VOLUMI

di letteratura narrativa, storica e per i ragazzi, tutti ammessi dalla «Rivista di Letture» per le Biblioteche cattoliche. Sono elencati nel

CATALOGO PER LE FAMIGLIE E LE BIBLIOTECHE

che contiene molte preziose indicazioni per facilitare la scelta dei lavori e che viene inviato gratis a richiesta.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Una pubblicazione di S. E. Mons. Nigris

S. E. Mons. Nigris, Delegato apostolico in Albania, pur nell'alto suo ufficio conserva la passione per la Scienza. Nella collana dei Quaderni del Cattolicesimo contemporaneo, edita da « Vita e Pensiero » di Milano, ora è apparso il volumetto la « Crisi della Scienza ».

S. E. esamina acutamente e chiaramente le attuali posizioni della Scienza, le contraddizioni ed anche le nobili ansie e i nobili sforzi di concludere i problemi con il sigillo della Divinità.

Il volume merita di essere letto attentamente e di stare nelle Biblioteche. E' degno delle numerose pubblicazioni di S. E. che hanno incontrato molto favore e consenso.

Scuola di cultura cattolica

Oggi, alle 18, nella Sala di via Treppo il dott. prof. Mario Boschetti Primario dell'Ospedale di Legnago terrà l'annunziata conferenza su « La *Natività* nell'arte fino al Rinascimento » con proiezioni.

Borsa Missionaria Salesiana "Madonna di Castelmonte,,

Somma precedente L. 6.504 — N. N. 10; Giordani Savina 25; Unione ex allievi D. Bosco in morte sig.ra Ernesta Chizzola 10; Ottavio Battaglia in occasione nozze Scalon Coccolo 5; N. N. 20.

Totale L. 6.574.

Colonie estive della Gil

Sono aperte le iscrizioni alle cure climatiche estive, Colonie Marine, Colonie Montane, Colonie Diurne, per i bambini d'ambi i sessi appartenenti alla Provincia di Udine, iscritti alla GIL, di età non inferiore ad anni sei e non superiore ad anni tredici.

I moduli di domanda dovranno essere ritirati nei Comuni della Provincia o presso la sede del Comando della GIL; invece a Udine presso i Gruppi Rionali della GIL, dove essi dovranno poi essere restituiti, debitamente completati, entro il 31 marzo XVII.

La scelta definitiva sarà fatta dalla Commissione medica di controllo della GIL del Comando Federale.

Colonie diurne. Funzioneranno nei Comuni per un periodo minimo di giorni 30 nei mesi di luglio e agosto.

Colonie marine e montane: Funzioneranno negli stabilimenti della GIL e Lignano e Tarvisio. Saranno effettuati turni di giorni 30, con inizio in giugno. Verrà data la preferenza ai bambini che, avendo maggior bisogno della cura specifica al mare o al monte, si trovino in condizioni più disagiate.

Posto a pagamento. Compatibilmente alla disponibilità dei posti verranno accolti bambini a pagamento. La retta è di L. 300 compreso il viaggio dal luogo di concentramento alla colonia di destinazione e viceversa. Per le domande valgono le stesse modalità, di cui nel presente avviso.

Esercizi obbligatori di Educazione fisica

Il Comando Federale della Gil ha disposto, che nei giorni, ore e località sottoelencate, sia effettuata la dimostrazione degli esercizi obbligatori di educazione fisica per le classi IV e V elementari.

— A Tolmezzo: 16 marzo XVII ore 15: Circ. Did.: Tolmezzo, Comeglians, Ampezzo, Paluzza.

— A S. Vito al Tagliamento: 17 marzo XVII ore 15: Circ. Did. S. Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Casarsa.

— A Spilimbergo: 20 marzo XVII ore 15: Circ. Did. Spilimbergo, Maniago, Montereale Cellina, Travesio.

— A Pontebba, 21 marzo XVII ore 15: Circ. Did. Gemona, Moggio Udinese, Tarvisio.

— A Udine: 22 marzo XVII alle ore 15: Circ. Did. Buia, Fagagna, S. Daniele, Tarcento, Tricesimo.

— A S. Giorgio di Nogaro: 24 marzo XVII ore 15: Circ. Did. Aquileia, Latisana e S. Giorgio di Nogaro.

— A Cividale: 27 marzo XVII, ore 15: Circ. Did. Cividale, S. Pietro al Natisone, Faedis.

— A Udine: 28 marzo XVII ore 15 Circ. Did. Basiliano, Codroipo, Mortegliano, Udine.

— A Palmanova: 29 marzo XVII ore 15: Circ. Did. Palmanova, Manzano.

— A Pordenone: 30 marzo XVII ore 15 Circ. Did. Pordenone, Pasiano di Pordenone, Sacile, Aviano.

Per gli orfani dei militari in Libia

L'Opera Nazionale «Emanuele Filiberto di Savoia» pro orfani della Libia, in Roma, presso il Ministero della Guerra, ha per scopo di assistere gli orfani dei militari morti per ferite o malattie nell'occupazione della Libia.

L'assistenza consiste in un sussidio semestrale fino alla maggiore età, alla quale epoca viene concesso agli orfani un premio finale, quando contraggono matrimonio.

L'Opera dal 1934 ha istituito premi di nuzialità di L. 500 ciascuno; e dal 1 luglio 1938 dei premi di natalità di L. 250 per ogni figlio vivo.

Per usufruire di questi premi demografici gli orfani dovranno inviare all'Opera domanda corredata dal certificato di matrimonio nel premio di nuzialità; e del certificato di matrimonio atto di nascita del figlio o dei figli nei quali viene richiesto il premio nonchè stato di famiglia pel premio di natalità.

Tali documenti vanno in carta libera e legalizzati dalle competenti autorità.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 Marzo 1939-XVII

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	1

Stato Civile

(10 marzo 1939)

Nati legittimi: Ionico Paolo di Giovanni — Pravisano Milvia di Attilio — Gori Umberto di Emilio — Toselini Vanda di Ferruccio.

Pubblicazioni di matrimonio n. 1 — Miani Mario elettromeccanico con Rossetti Gemma casalinga.

Morti n. 5 — Mauro Emilio fu Giuseppe anni 58 manovale — Brunettini Chersa Antonio di anni 58 casalinga — Piva Toslini Anna fu Italico anni 43 civile — Tarussio Carlo fu Carlo anni 73 pensionato — Della Martina Maria di Angelo di giorni 10.

Agli Ufficiali in congedo

Domani alle ore 16.30, nei locali del circolo ufficiali sarà tenuta una riunione di carattere culturale-militare, nella quale il generale di Brigata comm. Gualtiero Gabutti tratterà il tema: « La guerra civile in Spagna » — « Sviluppo delle operazioni 1938 » (1.a riunione).

Il Battaglione Volontari

A comporre il Comando del Battaglione Volontari sono stati scelti: Mario Rippa, comandante; Mario Blasich, vice comandante; Riccardo Soligo, aiutante maggiore in 2.a — Ufficiali addetti: Antonio Vidoni, Gildo Cautero, Giuseppe Valle, Alberto Linda, Leone Reccardini, Luigi De Faveri.

Sport

Udine-Mestrina

Oggi alle ore 15, sul campo Moretti, avrà svolgimento l'incontro di calcio tra squadra *Udinese* e *Mestrina*.

La partita si presenta con buoni numeri di interesse.

Si prevede un numeroso concorso di pubblico.

Ecco la formazione delle due squadre:

Udinese: Gremese, Ciroi cap.; Venier, Dianti, Gallo, Serri; Bertoli, Fabni, Zorzi, Tabanelli e Sdravlig.

Mestrina. Pavan, Prevato Pascolutti; Pozzo, Bianchetto, Barluzzi; Ballardini, Barbon, Giuge, De Pazzi e Besazza.

Nella Sezione Propaganda

Le parte di oggi sono:

Edera A-Udinese (ore 13,30); Tricesimo-Giovinezza; Palmanova-Rivignano; Basiliano-Cividale; Cividale; Saffreo-Pozzuolo (ore 15).

Semifinali Campionato 1.a *Categoria*: Itala-Codroipo; Caporiacco-O. N. D. Romanut.

Una gara allo storno

Sul campo dell'Arizona oggi si svolgerà una gara allo storno ricca di numerosi premi.

Essi sono così suddivisi: L. 700, 400, 300, 250, 200, 150.

La gara avrà svolgimento con qualunque tempo.

Gara podistica

Una gara podistica è organizzata per oggi mattina dal Dopolavoro del III Gruppo Rionale «Beltrame».

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10,30. Il percorso — dalla Sede del Dopolavoro di Laipacco — è di km. 4.500.

Lavoratori in Germania

Nel contingente di lavoratori che presto partiranno per la Germania verranno inclusi 2 mila lavoratori di Udine. Essi sono destinati nelle regioni meridionale, centrale e occidentale.

Beneficenza al "Tomadini,,

La Banca del Friuli ha elargito la somma di L. 500 all'Istituto Tomadini.

Turno delle farmacie

Oggi presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Cantoni, in viale Principe Umberto; Dall'Acqua, in via Mercatovecchio; Pandolfi, in via Cavour; Sòlero, in via Aquileja.

Beneficenza

Alla Conferenza di San Quirino hanno offerto Levis Vittoria e Famiglia in m. della nipote Isolina Biasoni in Bacci L. 20; Anna e Mattia Azzolini nella fausta circostanza delle nozze d'argento L. 40.

I confratelli ringraziano.

Alle Dame e Damine di S. Quirino hanno offerto Anna e Mattia Azzolini nella fausta circostanza delle nozze d'argento L. 100; Battini Giulia L. 10; Rosina Fantuzzi in m. di Giuseppina Fischetto L. 10; N. N. L. 50.

Mercati

Galline vive da L. 7 a 7,50, id. morte da 10 a 13; Pollivivi da 8 a 8,50, id. morti 11; Tacchini vivi da 6 a 6,50, id. morti da 9 a 11; Anitre vive da 5,50 a 6, id. morte da 8 a 9; Oche vive da 5 a 5,50, id. morte da 7 a 8; Conigli vivi da 3 a 3,40, id. morti 5,50; Piccioni vivi da 2,30 a 2,60; Uova fresche ciascuna da 0,37 a 0,40.

All'ospedale

Chizzo Alberto di anni 43 da Udine è caduto accidentalmente da un poggiolo ed ha riportato la frattura del piede destro e contusioni al dorso. E' stato giudicato guaribile in 35 giorni.

* * *

D'Agostin Ovilla di anni 29, da Udine sul lavoro si è asportato il polpastrello del dito indice della mano sinistra. Guarirà in 12 giorni.

* * *

Lodolo Gino di anni 19 da Laipacco è caduto dalla bicicletta ed ha riportato una profonda ferita al ginocchio destro. Ne avrà per 15 giorni.

DALLA PROVINCIA

SAN DANIELE

Triduo per gli Uomini Cattolici

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente nella Chiesa della Fratta avrà luogo un Triduo in preparazione della Festa degli « Uomini Cattolici ». Sono invitati tutti gli organizzati della Parrocchia. La predicazione sarà tenuta alle ore 20 precise dal sac. prof. Ivo Sant.

Aggiornamento libretto di lavoro

L'Autorità comunale ha diramato un invito a tutti i possessori di Libretti di Lavoro, affinchè si presentino entro il 31 marzo all'Ufficio Schedario Anagrafico degli Operai per le variazioni da annotare sui libretti stessi.

Sport

Oggi, domenica, sarà ospite qui la «Serenissima» di Palmanova. Gli incontri tra la squadra locale e quella della fortezza sono stati sempre infuocati ed hanno visto soccombenti i pal marini. Noi ci auguriamo, che la tradizione non ci venga meno!

S. VITO DI FAGAGNA

Famiglia rimpatriata

L'altra sera ha fatto ritorno in Patria dalla Francia, dopo 16 anni di assenza, il falegname Fecile Virgilio, con la moglie e tre figli.

Il Fecile ha raccontato mille persecuzioni a cui è stato sottoposto in terra straniera.

TRICESIMO

La benedizione del Papa agli scolari

Gli alunni della quinta classe, per mezzo del maestro centurione Masotti, avevano inviato al Santo Padre Pio XII il seguente telegramma:

« Gli alunni della quinta classe inviano a Vostra Santità loro primo omaggio di infuocata immancabile fede. Domandano primizie di Benedizione ».

Il Santo Padre benevolmente faceva così rispondere al maestro Masotti: *« Sua Santità ha molto gradito il filiale omaggio di codesta scolaresca ed invia Apostolica Benedizione auspicio di celesti benedizioni ».*

PREMARIACCO

La festa di Santa Filomena

Oggi qui si celebrerà la tradizionale solennità di Santa Filomena che richiama in paese una moltitudine di persone da tutta la zona. Oltre alla Messa solenne, avremo anche la processione con la statua della Santa.

LATISANA

Il Direttorio del Fascio

Il Federale con recente provvedimento ha nominato il nuovo Direttorio del Fascio.

Ecco i componenti:

Taddeo Marchesi, Vice Segretario; Arturo Valle, Segretario Amministrativo; Dante Lucco, membro; Pietro Tonello, membro; Eugenio Sangion, membro; C. M. Bruno Rossetti, Comandante GG. FF.; C. M. Giuseppe Portale, Comandante AA. BB.; ed i componenti la Commissione di Disciplina: Giulio Furlan, Dino Sanmartini, Antonio Rossetti.

Ha nominato sindaco revisore del Fascio Carlo Trevisan in sostituzione del fascista Aldo Aulenti, trasferitosi ad altra sede.

ARTEGNA

Alpini in congedo

Oggi alle ore 13 sarà qui una grande adunata di ex Alpini verrà formata la V. Compagnia del Battaglione «M. Canin» che comprenderà i plotoni di Artegna-Magnano e Montenars.

Alle ore 13 tutti gli Alpini del Plotone di Artegna si troveranno in piazza Roma per ricevere i commilitoni dai paesi limitrofi.

Terrano concerto le fanfare di Madonna di Buia, diretta dal capitano L. Vriz, e quella di Artegna. Alle ore 15 il corteo si porterà al monumento dei Caduti e da qui farà ritorno in piazza Roma. Dal palazzo comunale, il Comandante del Battaglione 1.o capitano A. Venchiarutti darà lettura del giuramento, come dispone il nuovo Statuto, quindi passerà alla consegna della compagnia al capitano Venturini.

Regnerà la consueta allegria degli Scarponi.

PALMANOVA

Una condanna

Certo Paroni Alfonso fu Ferdinando di anni 55 da Ontagnano, per ubbriachezza e oltraggio alla Benemerita fu dal nuovo Giudice Pretore, condannato a mesi 9 per l'oltraggio all'Arma Benemerita, ed a L. 150 di multa per ubbriachezza. Difesa avv. Allatere.

La grande giornata

A chiusa della Settimana « Pro Moralità » si terrà domenica a Palmanova

Interverranno tutte le Parrocchie della vasta Forania capeggiate dai rispettivi Parroci. Alle 8 ci sarà la S. Messa della Comunione Generale con fervorino.

Alle 9.30 nel Salone S. Marco si raduneranno tutti i dirigenti di A. C. maschili e femminili. Parleranno due oratori del Centro.

Alle 15: adunata dei convenuti del Vicariato in Piazza Vittorio Emanuele, con intervento delle autorità. Parlerà un avvocato di Udine e dopo il discorso, sarà tenuta una funzione Eucaristica.

Beneaugurando a questa manifestazione di fede, facciamo voti che non si riduca ad una semplice parata coreografica ma che sia apportatrice di un sano risveglio morale e religioso.

Riapertura del mercato bovino

Facciamo seguito alla nostra corrispondenza telefonica di ieri, ripetendo, a nome dell'autorità locale, l'avviso che *lunedì 13 corrente si riaprirà a Palmanova il mercato bovino* sospeso tempo fa per cura precauzionale, essendosi manifestato, fuori di qui, però, qualche caso sporadico di «afta epizootica» prontamente debellato dai preposti all'igiene.

La popolazione è esultante.

SACILE

Ottimo successo di « Cavelleria rusticana » e « Pagliacci »

Ieri sera al Teatro Zancanaro, esaurito in ogni ordine di posti, è stata data egregiamente l'opera in un atto di P. Mascagni «Cavalleria Rusticana» e l'opera in due atti di R. Leoncavallo «I Pagliacci».

Ammirati ed applauditi lungamente la sig.ra Rosina Sasso che è stata una Santuzza ammirevole per grazia e finezza di interpretazione ed il cav. Brandisio Vannucci nella parte di Turiddu. Bene anche tutti gli altri interpreti, la Pagliari, il Ferrari e la Petrocchi ed il coro diretto dal M.o Alfonso Vitale. L'orchestra ed il suo direttore cav. T. Dal Monte sono stati superiori ad ogni elogio. Anche gli interpreti de «I Pagliacci» sono stati molto applauditi, dalla Sig.ra Liana D'Amelj nella parte di Nedda a Paolo Quadrelli (Canio) ad Africo Baldelli (Tonio) a Pietro Vecchi e Antonio Morigi (Silvio e Arlecchino). Alla fine d'ogni atto i bravi artisti sono stati a lungo e più volte applauditi. Questa sera sarà data «Traviata» che avrà per protagonisti Rinetta Bomboli e Giovanni Pullini nelle parti rispettivamente di Violetta ed Alfredo coadiuvati da Emilio Ferrari, Alma Petrocchi, Carlo Galli, Alberto Nicoletti e Antonio Morigi.

Vivissima è l'attesa anche per questa sera.

Agli Alpini in congedo

Si avvertono tutti gli iscritti al Plotone del X Alpini che presso il Comando del Plotone stesso si trovano le schede da riempire per l'iscrizione e per ottenere la nuova tessera.

Farmacia di turno

Oggi farà servizio la farmacia «Busalli» di Piazza Vittorio Em.le condotta dal dott. Mattiello.

REMANZACCO

Vandali

L'altra notte ignoti ladri hanno asportato oltre un centinaio di metri di filo Piave, che serviva all'illuminazione del Ponte sul Torre.

Il furto è stato denunciato ai CC.RR. dal custode Floresca Leonardo della Società S.V.I.L.

S. GIORGIO DI NOGARO

Incontro di calcio

Ospite dei locali sarà oggi la brillante e temuta squadra «Triestina B». La partita è del massimo interesse agonistico. Si pronostica una gara combattutissima.

Ritorno di un Legionario

Il Capo squadra Ietri Umberto, Legionario spagnuolo, ha fatto ritorno in famiglia.

Il reduce è stato ferito ben quattro volte!

BUIA

Grave disgrazia

Calligaro Giuseppe, di anni 46, mentre saliva su una scala a pioli, è caduto da una altezza di oltre 5 metri. E' stato subito soccorso e medicato.

Il poveretto, nella caduta, ha riportato la frattura di costole e contusioni varie. Il medico si è riservato la prognosi.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro

«Giuseppe Verdi e la sua musica» nella robusta parola di G. Cenzato

Il brillante scrittore del quotidiano milanese, Giovanni Cenzato, ha tenuta ier sera l'annunciata conferenza su « L'universalità della musica di Giuseppe Verdi». Conferenza bellissima, pronunciata con quel linguaggio caratteristico dello scrittore viaggiante, il quale sa cogliere le più leggere sfumature e combinare gli accostamenti più disparati, con grande gaudio degli ascoltatori.

L'oratore-scrittore, ha parlato di Verdi, della sua musica e della sua vita; delle or liete ed or tristi vicende di quella grande vita, che alla passione patriottica del popolo italiano ha saputo dare le melodie entusiastiche, che ancor oggi sono caro patrimonio degli italiani.

Ha ricordato la vita del grande genio bussettano e ha narrato anche vari episodi ignorati della vita del grande Maestro.

Alla fine, prolungati, vivissimi applausi hanno coronato la bella conferenza, che il numeroso pubblico aveva ascoltato con viva attenzione. Le Autorità presenti si sono vivamente congratulate con il brillante oratore e scrittore.

Le assemblee dei lavoratori del commercio

La Delegazione Mandamentale della Unione Fascista Lavoratori del Commercio invita gli organizzati a partecipare alle assemblee indette per la nomina dei Fiduciari comunali di categoria e per i Consultori.

Queste assemblee avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10, presso la sede della Delegazione, per le categorie: alimentari, arredamento e abbigliamento, e studi professionali; lunedì 13 corr. alle ore 20, per le categorie: lavoranti panettieri, lavoranti barbieri, e lavoranti dell'albergo e mensa.

Si fa sicuro affidamento sull'intervento di tutti gli organizzati.

« La famiglia numerosa »

E' il tema della conferenza che tratterà martedì prossimo alle ore 20,45, al Salone Silvio Pellico, il Prof. Gr. Uff. Raffaele Bagnulo, della U.F.F.N., di Bologna.

Ritiro dei questionari pel censimento in corso

L'Ufficio Comunale di Censimento rammenta l'obbligo da parte di chiunque eserciti attività inerenti all'industria del vestiario, dell'abbigliamento, dell'arredamento ed affini; all'industria del legno ed affini, di presentarsi, entro il giorno 15 marzo corr. all'Ufficio stesso per ritirare gli appositi questionari del censimento industriale qualora questi non siano già stati consegnati dagli Ufficiali di Censimento espressamente incaricati.

Contro gli inadempienti sono stabilite ammende fino a lire duemila.

I Giovani Fascisti intitolano le loro Compagnie ai legionari caduti in Spagna

Il Comando dei Giovani Fascisti ha intitolato le tre Compagnie di Pradipozzo, Villastorta e Giussago, di nuova formazione, al nome glorioso di: Liut Remigio, Del Mas Alberto e Sclausero Adelchi, i tre legionari portogruaresi che immolarono la loro vita combattendo nei ranghi delle divisioni fasciste in terra di Spagna.

PORDENONE

L'odierna Accademia del Seminario in onore di S. S. Pio XII

Oggi, domenica 12, come abbiamo preannunciato, nel salone della biblioteca in Seminario Diocesano sarà tenuta, con inizio alle ore 16.30, l'annuale accademia musico-letteraria in onore del Papa, a cui va unita la premiazione degli alunni distintisi nell'anno scolastico 1937-38.

Ecco il programma della riunione:

1) *Oremus pro Pontifice*, coro a 5 v. d. di S. E. Perosi.
2) Relazione dell'anno scol. 1937-38 e distribuzione dei premi.
3) *Venire, adoremus*, coro a 4 v. p. del Verdi.
4) Discorso accademico del prof. dott. don Luigi Spangaro su: « Il libro divino ».
5) *Scherzo*, coro a 3 v. p. del Tomadini.
6) *Il Papa* (brevi componimenti in prosa e poesia).
7) *La Vergine degli Angeli*, coro a 5 v. del Verdi.

L'ingresso è libero a tutti e sarà particolarmente gradito l'intervento degli amici e di quanti della cittadinanza vorranno onorare la festa e l'istituto con la loro presenza.

I festeggiamenti di domenica prossima i... ...signor Luigi Coromer

Domenica ... marzo, ricorrenza di S. Giuseppe, la parrocchia di S. Giorgio si raccoglierà attorno al suo Pastore, il Rev.mo Mons. Luigi Coromer, per festeggiare nel giorno anniversario della sua prima messa avvenuta trentacinque anni fa, la ben meritata nomina a Cameriere d'onore di Sua Santità, e offrirgli le insegne. Un comitato del quale fanno parte i dirigenti le Associazioni di A. C. ed i fabbriceri di quella parrocchia ha predisposto il programma delle celebrazioni che sarà curato in ogni sua parte.

Diamo intanto l'orario delle manifestazioni per la giornata del 19: ore 7.30: Messa della Comunione generale dei membri dell'Azione Cattolica e dei fedeli della parrocchia per Mons. Parroco.

Ore 10.30: Presentazione delle insegne prelatizie a Mons. Coromer che sarà quindi accompagnato in corteo dalle associazioni e dal popolo, dalla canonica alla chiesa dove celebrerà la Messa solenne durante la quale un distinto oratore terrà il discorso di circostanza. Sarà eseguita scelta musica.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi ed il « Te Deum », alle ore 16.30 avrà luogo nella saletta parrocchiale una riunione accademica in onore del festeggiato.

L'assemblea della « S. Giuseppe »

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14.30, si tiene nel salone della Casa dell'Azione Cattolica l'annuale assemblea della nostra benemerita Cassa Depositi e Prestiti S. Giuseppe, entrata nel suo trentesimosesto anno di vita. Tutti i soci sono invitati a partecipare a questa annuale assise del piccolo istituto di credito cittadino che anche nel 1937 si è distinto per attività.

Indicatore cinematografico

IL WALZER D'ADDIO DI CHOPIN — (al Don Bosco). Per tutti.
LA VIA DELLA TAVERNA — (al Roma). Escluso.
INFEDELTA' — (al Verdi). Per adulti.
TARZAN L'INDOMABILE — (al Garibaldi). Per tutti.
MESSAGGIO SEGRETO — (al Garibaldi — col programma precedente). Per adulti.

L'odierno raporto dei Fanti

Stamane, al Verdi, i fanti in congedo inquadrati nella Compagnia pordenonese dell'Associazione Nazionale, si riuniscono per l'annuale rapporto che assume questa volta un significato particolare perchè durante il suo svolgimento sarà porto il saluto di commiato al Comandante, capitano Carmassi, benemerito nello sviluppo dell'Associazione, e che lascia la nostra città per altra sede. Farà seguito un rancio.

Pordenone-Tricesimo

Pur giocando contro il Basiliano una partita valorosa e meritoria i ro-verdi non sono andati più in là del solito risultato di parità mettendo in luce ancora una volta le grandi possibilità che avrebbero avuto la nostra squadra se un minimo di astuzia e di prontezza conclusiva fossero state tra le qualità dell'attacco. Avverrà la stessa cosa oggi contro il Pordenone? La posizione di classifica delle squadre dovrebbe rappresentare a torneo così avanzato con sufficente fedeltà la forza delle medesime e quindi le previsioni andrebbero a favore del Pordenone che ha sul Tricesimo un certo margine di vantaggio e che è favorito dal fatto di giocare sul rettangolo del Littorio le cui dimensioni hanno avuto effetti demolitori sul pure attrezzatissimo Basiliano.

La Coppa post-campionato della Sezione propaganda

Conclusosi il Campionato con la vittoria contrastatissima della squadra di Arzene, ha inizio oggi la disputa della Coppa Post-Campionato. Ben nove squadre hanno aderito a questa competizione che comprendendo i maggiori attori del Campionato testè concluso promette una serie di partite interessanti e combattute. Le squadre sono state divise in due gironi e l'inizio avverrà col seguente programma:

GIRONE A: Sestense-Borgomeduna; Tiezzo-Azzano X.

GIRONE B: Arzene-Lestans; S. Giorgio-Spilimbergo.

Per l'aula «Don Mario Signorini»

Offerte pervenute alla Direzione del Collegio Don Bosco: L. 20 Antonio Casetta, 10 prof. Pio Rossi.

Nell'Agenzia delle Imposte

Il Procuratore Capo della locale R. Agenzia delle Imposte, dr. Vergelli è stato in questi giorni promosso al grado di procuratore superiore con le stesse mansioni. All'egregio funzionario le nostre congratulazioni cordiali.

Il rapporto alla Casa del Fascio dei Segretari politici della zona

Alle 16 di ieri, sabato, presso la Casa del Fascio l'Ispettore federale ha tenuto rapporto ai Segretari politici dei Fasci della zona.

Nel corso del rapporto ciascun Segretario politico ha esposto all'Ispettore federale la situazione politica, economica e organizzativa del rispettivo Fascio e delle organizzazioni dipendenti.

Quindi l'Ispettore federale ha riassunto la discussione ed ha impartito varie direttive. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Veroi in Corso Vitt. Em. che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

DALLA DIOCESI

SEQUALS

Carnera si sposa domani

Grande attesa in paese e non soltanto... tra noi per le nozze che il pugile Primo Carnera, ex campione del mondo dei pesi massimi, celebrerà domani lunedì 13, nella nostra parrocchiale con la signorina Rina Cavassi di S. Lucia d'Isonzo. L'avvenimento ha messo a rumore la pacifica vita di Sequals e la popolazione è lieta di veder il suo grande figlio che notorietà ha procurato in ogni continente alla sua terra natale, formare la sua famiglia.

Alla villa Carnera dove quotidianamente giungono messaggi, fiori e doni, fervono gli ultimi preparativi, sotto la stessa direzione del gigante friulano. La sposa che ha 25 anni, si recherà all'altare vestita di bianco ed avrà un velo lungo otto metri. Il rito sarà celebrato dal Rev.mo Parroco D. Giuseppe Dalla Pozza, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale del paese che sorge sulla collina e dove il cav. Primo è stato portato neonato per il battessimo. Seguirà un rinfresco nella villa, quindi gli sposi partiranno per il tradizionale viaggio di nozze che toccherà Venezia, Roma, Napoli e Capri, ma che, a quanto ci si assicura, non durerà più di una decina di giorni, dopo cui il cav. Carnera rientrerà a Roma per assolvere ai suoi impegni cinematografici.

MANIAGO

Rapporti di zona per i Fasci del Maniaghese e della Valcellina

I Segretari Politici dei Fasci della zona Val Cellina sono convocati a rapporto per le ore 16 di oggi domenica presso la Casa del Fascio di Barcis.

Domani, lunedì 13, alle ore 16, avrà luogo nella sede del Fascio cittadino, il rapporto dei Segretari Politici dei Fasci della zona di Maniago.

SPILIMBERGO

Il nuovo direttore della Banda

Il maestro cav. Adolfo De Zenzo, direttore della Banda del Corpo d'Armata di Udine, è stato chiamato alla direzione della locale banda dopolavoristica « Gottardo Tomat ». La nomina dell'egregio maestro è di lieto auspicio per l'avvenire del nostro corpo musicale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La nuova pesa pubblica

Si sono iniziati i lavori per la costruzione della nuova grande pesa pubblica comunale per autotreni ai limiti del piazzale del mercato in Fontanis.

FIUME

Il Patrono degli Studenti

Gli studenti di A. C. hanno voluto ricordare il loro celeste Patrono S. Tomaso d'Aquino, con particolare solennità. Dopo d'essersi cibati del Pane dei Forti, nella mattinata, e d'aver lungamente pregato l'Angelico Dottore, alla sera si radunarono presso l'Associazione interna «S. Giovanni Bosco» per la annuale commemorazione.

Riccamente e bellamente addobbata la sala, gli studenti guidati dall'Ass. diocesano P. Andrea e dal Delegato studenti, Moscardin, furono ricevuti con cordiale fraternità dall'Ass. D. Giuseppe Ruggero e dai soci della «S. Giovanni Bosco». Dopo la preghiera di rito, l'Ass. diocesano presentò l'oratore, lo studente Perero Paolo, il quale in breve sintesi rievocò con energia ed entusiasmo la bella figura di S. Tomaso d'Aquino, proponendolo ai compagni quale modello di santità acquistata attraverso lo studio della verità della Fede.

Calorosi applausi si meritò il carissimo Perero per la sua smagliante orazione.

Con le acclamazioni e con devote preghiere pose fine alla bella serata trascorsa all'ombra dei figli di D. Bosco ai quali tutti gli studenti rendono infinite grazie per la cortese ospitalità.

Adunanza degli Assistenti Ecclesiastici

Giovedì 16 corr., presente S. E. Mons. Vescovo, tutti gli Assistenti ecclesiastici delle Associazioni giovanili d'A. C. sono invitati di trovarsi presso la Curia alle ore 15,30 per una adunanza straordinaria.

Predicazione quaresimale

Numerosi fedeli accorrono tutte le sere presso la chiesa dell'Immacolata per assistere alle prediche che con tanto zelo tiene il m. r. P. Francesco da Genova.

Ci auguriamo che l'uditorio accresca sempre più e copiosi sieno i frutti pasquali.

GORIZIA

I Consiglieri Nazionali di Gorizia

Nella nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni la nostra Provincia conta due Consiglieri Nazionali il dottor Mario Macola, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia, in rappresentanza del Partito, e l'ing. Francesco Caccese, designato quale rappresentante dei Professionisti e artisti della Corporazione dell'industrie estrattive.

Il dott. Macola che ha 37 anni, è Federale di Gorizia fin dal gennaio del 1938, dopo aver esplicato la sua opera alacre e infaticabile nelle squadre d'azione, nelle organizzazioni giovanili e universitarie del Fascismo patavino e nella Federazione Fascista di Venezia, quale Segretario particolare del Federale.

L'ing. Francesco Caccese ex-combattente della grande guerra è ben conosciuto e stimato a Gorizia per essere già stato Segretario Federale, e per avervi esplicato per lunghi anni la sua proficua attività anche professionale. Per due legislazioni è stato Deputato alla Camera Fascista e attualmente ricopre la carica di Presidente dell'Unione professionisti e artisti di Gorizia e di Vice Presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Commemorazione di S. Tommaso d'Aquino nel Seminario Maggiore

La figura di S. Tomamso d'Aquino, protettore universale delle Scuole cristiane, veniva celebrata nel Seminario Maggiore martedì scorso, giorno della sua festa, con la liturgia delle cerimonie e con una conferenza.

Il seminarista Trevisan Giuseppe venne scelto ad illustrare il pensiero del Santo nei riguardi dell'anima umana. Lo studente del II corso liceale esponeva con breve analisi l'idea tomista in rapporto ad Aristotele ed accennava alla superiorità di essa sul pensiero platonico e alla « singolare potenzialità assimilatrice » che essa possiede « circa i nuovi risultati degli studi ». L'anima umana in quanto forma del corpo è la ragione della vita di esso, la radice di tutte le facoltà del composto umano e sede dell'intelligenza. Si rilevava inoltre l'importanza del sistema ilemorfico nella Teologia conseguendo da esso l'ineluttabilità e l'immortalità dell'anima.

La dotta conferenza riscoteva dagli astanti (corpo insegnante e alunni dei corsi teologici-filosofici) larghi applausi. Il seminarista Federico Rener, pure alunno del terzo corso liceale, eseguiva la Marcia Pontificia e «Le Capanne del Monastero».

Mons. Rettore, a nome dell'Arcivescovo, assente per idisposizione, conchiudeva, esaltando la grande figura di S. Tommaso ed esortando i chierici a seguirne l'esempio nell'umiltà, nella pietà e nello studio. Si congratulava poi col dotto insegnante di filosofia e di biblica, Mons. dottor Dino Spiteri, e col Seminarista Tresican del felice esito della conferenza.

ONORIFICENZA al Direttore della Banca Cattolica del Veneto

ROMA, 11 Marzo

Siamo informati che il Direttore della sede di Padova della *Banca Cattolica del Veneto* cav. Ido Pillan, è stato insignito da S. M. il Re Imperatore dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'alta e ben meritata distinzione conferita al valoroso Funzionario dell'importante Istituto regionale cattolico, è stata appresa col più vivo compiacimento dalla famiglia della Banca Cattolica, e da quanti conoscono ed apprezzano l'intelligente attività ch'egli esercita nella direzione della sede padovana.

Al cav. Pillan le più sentite e cordiali felicitazioni.

DISPONIAMO di piante ornamentali per appartamenti e giardini - Rosai - Piante fruttifere - Semi e bulbi di ogni genere da GASPARINI UDINE Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

TERZA EDIZIONE

L'IMPRESA DI UN RAGAZZO

A piedi dalla Sicilia a Savona

per trovare la mamma ammalata

GENOVA, 11 sera

Il cronista, ieri, non voleva credere alla telefonata dell'amico.

— Siamo lontani dal primo di aprile, via...:

— Vi assicuro...,

— Andiamo, là.... quella che va «Dagli Appennini alle Ande» è una storia vecchia, ormai...,

— Vi giuro....

— L'ha già raccontata il De Amicis nel «Cuore» e tutti i cani della letteratura per i ragazzi, oggi le abbaiano contro...

— Vi dico che mi trovavo presente quando il ragazzo ha raccontato la vicenda incredibile agli agenti e ai passanti, lì sulla strada....

E il cronista, allora, s'è precipitato giù per le scale.

Eh, se tutti i giovinetti (e perchè no i giovanotti?) che hanno una mamma vicina e affettuosa e piena, per essi, di cure e di attenzioni, di trepide ansie, volessero pensare un poco alla tristezza di Michelino Leonardo che, a 15 anni, abita nel borgo di San Piero Patti, vicino a Messina, ed ha la mamma a Savona!

La vita non è una cosa facile se non per gli sciocchi o per i prediletti dalla fortuna; a San Piero Patti la povertà, le sventure, le necessità avevano battuto senza pietà la famiglia di Michelino e la madre — Carmela Brigandì — aveva preso di petto la situazione venendo a lavorare sul Continente. A Savona aveva trovato occupazione come domestica e a Savona s'era ancorata con quello spirito di rassegnazione, con quella fede di raddrizzare la vita, con quella certezza di bene operare per i figli lontani, per cui certe povere donne, oscure e misere, hanno anima di vere eroine.

Lavorava, la gna Carmela nella fervida Savona, e a Santa Rosalia e alla Beata Vergine dei dolori (quella che è senza corona di regina e ha sette spade confitte nel cuore e gli occhi pieni di pianto) affidava la famiglia lontana, laggiù, e specialmente quel suo Michelino....

—E Michelino?

— E Michelino, laggiù, nella calda isola del sole, tra gli aranceti e i mandorli, tra le agavi e i fichi d'India, si sentiva solo e triste. A quindici anni, così, col padre a dormire in Camposanto sotto la croce e con la mamma lontana lontana. Savona! Egli guardava il cerchietto nero sulla carta geografica dov'era scritto il nome della città ligure e misurava, con la fantasia la distanza immensa, dal suo paese.

Lì, in quel cerchietto, la mamma sua viveva, parlava camminava e lui — invece — era quaggiù lontano lontano nei pressi di quest'altro cerchietto nero che si chiamava Messina. Due cerchietti da niente; un mondo, una immensità, una distesa infinita di terre, di campi, di monti, e città e valli e strade senza confini.

Qui il povero papà sotto la terra che, quando lui, Michelino, passa davanti al cimitero sembra lo chiami per fargli una carezza sui riccioli neri.

Lassù — lontana, lontana, lontana, come fosse perduta — la mamma.

Chi può dire le malinconie segrete di un ragazzo di quindici anni così soffuso di tanto dolore?

Poi ai parenti che tenevano in casa Michelino giunse una cartolina da Savona: la gna Carmela, la mamma, s'era ammalata, ma seriamente; tanto da dover essere ricoverata in ospedale.

Michelino impietrì: vide in confuso il viso soave della mamma (oh, quegli occhi grandi così pieni di amore e di dolcezza) e il viso patito di suo padre (oh, quella mano scarna che gli cercava i riccioli sul capo) ch'era andato a dormire per sempre sotto la croce nel triste giardino cintato dalle spine e dai fiori sanguigni dei fichi d'india.

Per vari giorni guardò come un ebete i due cerchietti neri di un vecchio quaderno di scuola dove l'Italia s'allungava a toccare la Sicilia: due cerchietti neri: Messina — e lì vicino c'era San Piero Patti — e Savona.

Savona: la mamma ammalata, l'ospedale, la febbre, i medici.

Per varie notti il ragazzo pianse in silenzio, le lacrime più amare che possa versare un angelo.

La mamma — dal cerchietto di lassù — gli diceva: — Vieni!

Il padre — dal cerchietto di quaggiù — gli diceva: — Va!

Quando il dolore si mutò in spasimo e l'orgasmo non fu più sopportabile, Michelino si decise. Era povero. Nessuno gli avrebbe pagato il viaggio in treno perchè potesse andare a Savona da sua madre ammalata?

Sarebbe andato a piedi. Non disse la verità ai parenti che lo avrebbero trattenuto. Il 2 febbraio scese da San Piero Patti a Messina: spese tre lire per il traghetto dello Stretto. Sbarcò a Reggio e riprese la marcia verso nord.

Cammina, cammina, cammina, piccolo Michele, chè la tua storia è forse più dolorosa di quella che portò un bravo ragazzo dagli Appennini alle Ande.

Cammina, su, per le foreste di Calabria, su per gli incanti della Campania felice, su per le interminabili pianure del Lazio: non Napoli ti ferma, non la grande Roma e non la Toscana dove il mare batte come un cuore affannato alle pinete e alle prode odorose di mortelle.

Cammina, cammina, cammina per trentasei giorni, piccolo Michele. chè la tua storia è ancora più bella e commovente di quella di Biancaneve e dei Sette Nani.

Ah, se un poeta — mero e vero — cantò un giorno la strofe della leggenda di chi piangeva: «sette paia di scarpe ho consumate» per ritrovare l'Amore, tu — povero Michelino — che sei poeta vero e mero, e non lo sai, puoi piangere: «e tre paia di scarpe ho consumate» per ritrovare te, o mia mamma.

Cammina, cammina, cammina su per le salite e le discese di Liguria dove tra ulivi e agavi e palmizi e pini si ripete l'incanto della tua Sicilia, o caro ragazzo, che porti il tuo cuore, e non lo sai, come un'urna santa dove l'amore — quello supremo fatto di bontà, di tenerezza, di dolcezza — arde illuminatore della tua strada e confortatore della tua non cieca speranza.

Cammina, cammina fino a che.....

***

Fino a che ieri, a Genova, gli agenti della Mobile si sono accorti di Michelino strano e stanco camminatore. Ad essi — lì, in presenza della gente — il ragazzo ha detto la verità; la madre ammalata. 36 giorni di marcia, tre paia di scarpe consumate.

Gli agenti erano commossi. Michelino, ristorato e riposato, andrà col treno a Savona dove sua madre — già avvertita — lo attende per accarezzargli i riccioli neri e stringerselo al cuore.

Gli assegni famigliari ai soci delle Cooperative fra pescatori

ROMA, 11 sera

In seguito ad un accordo, intervenuto sulla interpretazione dei relativi R. D. fra l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale e la Federazione nazionale fascista delle Cooperative di produzione e lavoro, i soci delle Cooperative fra pescatori saranno ammessi al beneficio degli assegni famigliari. Il provvedimento andrà in vigore entro il mese di marzo. Per le Cooperative, i cui soci sono retribuiti con il sistema della «parte», sarà applicato il Decreto 18 febbraio 1937, «Gazzetta Ufficiale» n. 75 del 31 marzo 1937, che stabilisce i salari convenzionali sulle seguenti basi: per navi o battelli da pesca senza macchina o motore, oppure con macchina e motore non superiore ai 30 cavalli, padrone o marinaio autorizzato, mensili lire 150; motorista o nostromo lire 125; marinaio lire 100; giovanotto lire 75; mozzo lire 50.

Per nave o battelli da pesca, con macchina o motore superiore ai 30 cavalli, operanti entro i distretti: padrone o marinaio autorizzato, motorista o meccanico mensili lire 250, capo pesca nostromo lire 200, marinaio lire 150, giovanotto lire 75, mozzo lire 50.

Sui predetti salari convenzionali sarà operata la trattenuta complessiva del 4,50 per cento da versarsi alla Cassa assegni famigliari delle locali sedi dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Le ulteriori norme saranno impartite dalla Federazione nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro, entro la prima decade di marzo.

Due aerei rumeni precipitati in fiamme

Lo scontro a 1000 metri d'altezza

BUCAREST, 11 sera

Uno scontro, a mille metri d'altezza, fra due aeroplani, militari, di cui uno di fabbricazione americana, è avvenuto stamane a Bafau.

L'apparecchio, di marca americana, alzatosi in volo, è andato a cozzare contro l'altro e tutti e due sono precipitati in fiamme sul campo di aviazione.

Tra i rottami sono stati rinvenuti i resti dei corpi dei due piloti, quello del capitano Cipu, notissimo aviatore romeno e l'altro, del sottotenente Isac.

LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA Chiusura marzo	BOLOGNA Chiusura 10 marzo	MILANO Chiusura 9 marzo	MILANO Chiusura 10 marzo
TIT. DI STATO				
Rendita 3,50% c.	72,20	72,40	72,30	72,30
id 3,50% f. m.	72 30	72,25	72,35	72,40
id. 5% c.	92,30	92,45	92,35	92,30
id. 5% f m	92,42	92,35	92,50	92,45
Redim 5% c.	92,30	92,32	92,40	92,35
id. 5% f m.	92,42	92,55	92,50	92,45
id. 3,50 c.	67.--	67,10	67,10	67,—
id. 3,50% f. m	67,10	67,20	67,20	67,10
Pr Naz. 1915 4,50%	98,44	98,45	—,—	—,—
Pr. Naz 1916 5%	98.10	98,10	98,07	98,07
Venezie 3.50%	90.20	90,15	90.17	90,17
B. T. N 1940 5%	100,80	100,80	100,77	100,77
id. 1941 5%	101,80	101,80	101,85	101,75
id. 1943 4%	91,70	91,75	91,80	91,70
id. 1944 5%	97,80	97,80	97,87	97,85
OBBLIGAZIONI				
Opere Pubbl. 5%	465,—	465,—	46 .50	465.50
ELFER 4.50%	464,—	463,50	464,—	464,—
IRI 4,50%	455,—	455,--	454.50	455,--
IRI mare 4.50%	454,—	457.—	454.50	454,50
Obbl Stet. 4%	571,—	570,--	571, -	570,—
Cogne I. s. 6.30%	—,—	—,—	512.50	512,50
id II s. 6%	—,—	—,—	504,—	503,—
Cred Edilizio 6%	498,—	498,--	498,50	498.50
Pubb. Utilità 6%	497,—	495,—	497,25	497,25
C. Navale 6.50%	—,—	—,—	505,—	505,--
Un. Milano 4%	—,—	—,—	82,75	82,75
Emiliana 6%	—,—	—,—	499,50	500,50
Forze Idr. 6%	—,—	—,—	496,--	496,—
Merid Elettr 6%	—,—	—,—	492,--	993,50
Seso 6%	—,—	—,—	494,50	494,50
S Eserc. Telef. 6%	—,—	—,—	495.50	495,50
Mediterranee 6%	—,—	—,—	500,50	500,50
Ferrovie Nord Milano 6%.	—,—	—,—	504,50	505,--
Fondiarie:				
Bologna 4% ord.	411,50	411,—	—,—	—,—
Bologna 4% conv.	429,--	428,50	429,—	428,—
Bologna 5%	446,—	446.—	—,—	—,—
Milano 4% conv.	445,—	445,—	444,50	444,50
Venezie 4% ord	420,--	418,--	418.—	419,—
Venezie 4% conv.	431,—	430,—	431,50	431,—
M. Paschi 4% conv	—,—	—,—	426,50	426,50
Roma 4% conv.	—,—	—,—	414,50	415,—
AZIONI				
Assicur. Generali	3120,—	3180,—	3125,—	3170,—
Mediterranee	—,—	—,—	484,—	484,—
Meridionali	825,—	826,—	829.—	826,50
N.G.I. (Rubattino)	—,—	—,—	49,50	49,50
Cantoni	—,—	—,—	2900,—	2900,--
Linif Can. Naz.	—,—	—,—	459,—	457,—
Lanificio Rossi	—,—	—,—	2780,—	2750,—
Chatillon	—,—	—,—	83.25	83,—
Snia Viscosa	365,—	365,--	364.25	367.--
Ilva	—,—	—,—	212,75	212,25
Metallurgica It.	—,—	—,—	252,—	257,—
Monte Amiata	334,—	334.—	334,50	334,—
Montecatini	151,50	151,50	151 50	151,75
Fiat	434,--	436,-	434,25	436,—
Adriatica di Elet	162,50	162,50	162,75	162,50
Edison ord.	—,—	—,—	310,75	310,50
id. post.	—,—	—,—	266,—	266,—
Emil. Eserc. El.	495,—	496,—	494,—	494,50
Vizzola	—,—	—,—	434,—	436,--
Terni	235,—	234,—	234.--	234,—
Distillerie It.	—,—	—,—	209,—	207,—
Eridania	—,—	—,—	527,—	524,—
Raffinerie L. L	—,—	—,—	610,—	610,—
Fondi Rustici	—,—	—,—	82,25	83,50
Beni Stabili	—,—	—,—	191.—	190,50

CAMBI	9 marzo	10 marzo		9 marzo	10 marzo
Parigi	50,45	50,45	Bruxelles	319,85	319,85
Zurigo	432.25	432,25	Berlino	763,10	762,70
Londra	89,17	89,17	Praga	65,08	65,14
Amst dam	1010	1010	New York	19,--	19,—

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 11. — Buoni Novennali (1940) 100,80 — Buoni Novennali (1941) 105,85 — Buoni Novennali (743) 91,75 — Buoni Novennali (1944) 97,95 — Rendita 3,50 % fine mese 72,50 — Idem contanti 72,40 — Rendita 5 % contanti 92,40 — Idem fine mese 92,25 — Prestito Redimibile 3,50 % (1934) f. m. 67,15 — Idem contanti 67,05 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% contanti 92,40 — Idem fine mese 92,50 — Venezie 90,40 — Municipio di Firenze 100 — Fondiaria Vita 381 — La Centrale 889 — Meridionali 824,50 — Incendio Nominative 472 — Immobiliari 562 — Anic 96,75 — Snia-Viscosa 354,50 — Magona d'Italia 1237 — Ilva 214 — Fiat 432 — Veraci 405 — Pignone 113,50 — Meccaniche 36 — Montecatini 151 — Amiata 334 — Siele 306,50 — Valdarno 177,25 — Teti 638 — Adriatica 162 — Terni 234 — Biondi 82 — Zuccheri 77,50 — Birra 9 — Pegna 4 — Carta 59 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

La conclusione del processo contro i dirigenti dell'ex Banca della Valtellina

SONDRIO, 11 sera

Ha avuto termine al nostro Tribunale il processo contro il direttore dell'ex Banca della Valtellina, Capra Borgatti, del vicedirettore e cassiere Davide Padilla e del rappresentante l'agenzia di San Pietro Berbenno, Edoardo Candiani.

Dopo le arringhe degli avvocati Gonzales e De Marchis, il Tribunale ha emesso la sentenza, condannando il Capra Borgatti in contumacia a 12 anni e 6 mesi di reclusione e 14.400 lire di multa; il Padilla a 7 anni e 6 mesi di reclusione, di cui 2 condonati e 12.500 lire di multa pure interamente condonati; il Candiani a 5 anni e un mese di reclusione e 3000 lire di multa.

Aut. Pref. 38526 - 28-8-1934 - Milano

Società Anonima Tipografica FRA CATTOLICI VICENTINI Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212

EDIZIONI LITURGICHE PEL CLERO

VADE-MECUM PII SACERDOTIS

Nuova edizione 1939 in rosso e nero, in carta india - Aggiornato con la nuova edizione del **«Preces et Pia opera indulgentiis ditata.** Pagine 320 stampa nitidissima, legato tela . . . . . . L. 8,—
— in tela f. oro e busta » 10,—
— in pelle f. oro e busta » 15,—

ADDA Mons. R.

CERIMONIALE DEL PROTONOTARIO APOSTOLICO AD INSTAR PARTECIPANTIUM - II edizione 1939

Manuale ad uso dei Protonotari e Capitoli della Cattedrale.
— In 12.o legato tela . . . L. 10,—

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

AREE fabbricabili per villini attigue centralissima Via Roma vende Prof. Piretti, S. Vitale 30.

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna (0102)

20-35 GIORNALIERE. Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterci lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO

E' di scena il Bologna

Ricordo che quando ero ragazzo, giuocando a ladri e carabinieri, non volevo mai far parte della forza pubblica; preferivo rappresentare il fuggiasco e appiattarmi con sagaca. E' indubitato che, nei giuochi, questa parte da molta soddisfazione, ma in fondo ha parecchi lati seccanti. Infatti quel continuo stare all'erta, quel camminare sempre sospettoso, a lungo andare diveniva irritantissimo.

Lo stesso deve essere per il Bologna attualmente la sua posizione di primo in classifica è da tutti invidiata e gli procura non poche soddisfazioni, ma credete a me che quel continuo incontrare squadre e squadrette che assolutamente vogliono la sua sconfitta perchè è primo in graduatoria è una cosa pesante....

A Milano e a Roma

Per esempio, vedete il Milan; un po' di tempo fa, la partita che si svolgerà oggi a S. Siro, sarebbe stata sì interessante, ma una eventuale vittoria del Bologna non avrebbe costituito alcunchè di eccezionale. Ora invece, i Diavoli rosso-neri si faranno un punto d'onore di battere il capolista, e ciò sia per soddisfazione personale sia per sentire un coro di ringraziamento e di laudi elevarsi da tutta Italia; Quel Milan, ma come è stato bravo; chi l'avrebbe mai detto! E così oggi il Bologna si recherà a S. Siro con tutto da perdere e nulla da guadagnare. Però, non esageriamo, qualcosa da guadagnare c'è sempre, per esempio se è possibile quei due punti....! Siamo assai perplessi per quei due punti, ma però speriamo; speriamo almeno in uno. Vedrete che la nostra speranza non andrà delusa. Ne siamo sicuri.

Se il Bologna è nei pasticci, il Torino non sta certamente allegro; infatti è al Testaccio contro la Roma. Voi direte che avendo la Roma perduto domenica in casa propria dal Modena, il compito del Torino appare facile. Piano. Vi dco io, la Roma è una di quelle squadre-sorpresa che ti giuocano dei brutti tiri quando meno te l'aspetti. Nulla di più facile che il Torino vinca, ma nessuna meraviglia che almeno un punto lo perda, se non tutti e due. Vedrete.

Tranquillità

Il Liguria reduce da quel di Bari, avrà oggi facile vendetta contro il Livorno. Che volete gli Amaranto sono così mal ridotti che nulla potranno fare contro i Liguri, anche se questi saranno demoralizzati alquanto.

Seguendo quella famosa astrazione che è la logica, dovrei prevedere fra Novara e Lazio un pareggio. Gli ultimi risultati invece mi dicono di indicare gli uomini di Mornese come probabili vincitori. Lo faccio, però mi rimane un dubbio in fondo al cuore.

Il Modena ha vinto a Roma. Quale miglior salva condotto di questo? Una volta tanto abbiamo fiducia ed indichiamo il Modena come vincitore dell'incontro col Napoli.

Malgrado la vittoria conseguita contro il Liguria, lo stato attuale di forma del Bari non ci convince eccessivamente. E ciò aggiungasi che la Juventus si trova in cattive acque e che perciò giuocherà con la forza della disperazione, e si vedrà come il pronostico dell'incontro Juventus-Bari è favorevole ai bianco-neri.

E l'Ambrosiana a Lucca cosa farà? Se non mi sbaglio i Toscani hanno un duro conto da saldare con gli uomini di Meazza; ce la faranno? Ne dubito assai.

Come pure dubito, malgrado il pareggio di Milano, in una vittoria degli Alabardati contro il Genova; mi hanno dato troppi dispiaceri i triestini!

E. T.

Oggi si gioca:

DIVISIONE NAZIONALE A

Milano: Milano-Bologna
Modena: Modena-Napoli
Roma: Roma-Torino
Torino: Juventus-Bari
Novara: Novara-Lazio
Genova: Liguria-Livorno
Trieste: Triestina-Genova
Lucca: Lucchese-Ambrosiana

DIVISIONE NAZIONALE B

Ferrara: Spal-Fiorentina
Siena: Siena-Palermo
Lodi: Fanfulla-Padova
Venezia: Venezia-Casale
Verona: Sanremese-Verona
Vercelli: Pro Vercelli-Pisa
Ancona: Anconitana-Vigevano
Spezia: Spezia-Salernitana
Bergamo: Atalanta-Alessandria

MOTOCICLISMO

La VIII Coppa Mussolini il 30 aprile

MARZO, 11

La R.F.M.I. ha diramato il regolamento della VIII «Coppa Mussolini» che come è noto verrà disputata sul percorso. Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Passo della Futa, Firenze, Siena, Viterbo, Roma, Frosinone, Napoli, Avellino, Foggia, Bari, Fasano, Martina Franca, Grottaglie, e Taranto che misura km. 1282.759.

Questa grande manifestazione che costituirà la prima delle cinque prove valevoli per la disputa del Campionato Italiano per conduttori di 1.a Categoria, e per il Campionato di Marca, sulla base dello speciale punteggio stabilito dal regolamento, può essere considerata per la sua mole organizzativa, per la sua consistenza tecnica e sportiva, per la vastità del suo raggio d'azione che abbraccia tutta la nostra Penisola, la gara di maggiore risonanza mondiale.

Il regolamento della « VIII Coppa Mussolini » è stato complicato in modo da rendere la grande corsa veramente alla portata di tutti i motociclisti e dare la possibilità agli stessi, siano essi campioni di grido che centauri della nuova generazione, di mettere in evidenza le proprie qualità e di tentare una decisiva affermazione.

Alla gara sono ammessi i conduttori italiani con licenza di 1.a, 2.a e 3.a Categoria nonchè i conduttori stranieri in regola con le norme internazionali.

La gara comprende le seguenti distinte competizioni: per l'Industria, disputa della «Coppa Mussolini», da aggiudicarsi alla Casa che avrà le tre macchine meglio classificate a qualunque classe o categoria appartengano; un altro premio verrà assegnato alla Casa che avrà il maggior numero di macchine arrivate a Taranto in tempo massimo, senza alcuna distinzione di classe o categoria; un terzo premio è riservato alla Casa che avrà la squadra di tre macchine nella stessa classe meglio classificate.

Sono in palio altri premi di rappresentanza per le Forze Armate (Comandi Federali della G.I.L., Comandi di Legione della Milizia Ordinaria e Specializzata) e per le Associazioni Motociclistiche, da assegnare secondo le norme stabilite per la Coppa Mussolini.

Sono ammesse alla gara le macchine di qualsiasi tipo e cilindrata.

La gara è dotata di ben 67.000 lire di premi posti in palio dalla R.F.M.I.; di lire L. 13.000 per il rimborso delle spese di viaggio ai concorrenti e per il trasporto della macchina, per tutti gli arrivati a Taranto e per il ritorno alla propria residenza e per quelli ritiratesi dalla gara per il viaggio di andata a Milano e per il ritorno alla propria residenza; e di altre 155.000 lire di premi offerti dalle Case Costruttrici di Motocicli, Fabbricanti e Rappresentanti di accessori.

CAMPIONATI DI SCI DELLA MILIZIA

I militi ferroviari vincono anche la gara a staffette

MADONNA DI CAMPIGLIO, 11 sera

Si è svolta stamane la seconda gara dei campionati di sci della Milizia: la staffetta su un percorso di km. 34, per la disputa della Coppa Reginaldo Giuliani, alla quale hanno partecipato anche le due squadre in rappresentanza delle S. A. germaniche ospiti delle Camicie Nere

Alle ore 8,30, S. E. Russo ha dato il via a 15 staffette. La partenza è stata spettacolare. Le due staffette tedesche si sono messe alla testa della fila degli sciatori, ma poco dopo la radio campale annunziava al traguardo che Castagneri della Milizia ferroviaria, era passato primo a Malga Mondifrà, seguito a pochi metri dal tedesco Schreiner, da Gaspard, delle Camicie Nere di Torino, e da Rodighiero, della zona di Bolzano.

Per la seconda frazione il percorso è uguale alla prima. Al controllo di Malda Mondifrà è in testa Riccardo Rodighiero che non solo ha ricuperato i due minuti di distacco dai germanici, ma ne ha guadagnato un terzo in favore della propria squadra, portando così la Milizia Ferroviaria in testa.

Dopo la seconda frazione era prima la Milizia Ferroviaria seguita dalle due rappresentanze tedesche. Al quarto posto passava la Milizia Forestale, al quinto la staffetta di Bolzan, al sesto quella di Torino e al settimo Milano.

Per la terza frazione la pista era segnata sulle pendici occidentali del monte Spinale, una salita di 5 Km. con 430 metri di dislivello che è stato il vero banco di prova della gara. La Milizia Ferroviaria aveva messo in lizza il milite Marro, le S. A. due valorosi arrampicatori e la Forestale, Gelmi. I quattro atleti sono giunti al rifugio finale in fila indiana e l'imbattibile Milizia Ferroviaria vinceva trionfalmente, conquistandosi anche la Coppa Padre Reginaldo Giuliani e affermando nettamente la superiorità dei suoi iscritti di fronte alle fortissime staffette delle S. A. che, scelte fra mille atleti tedeschi, vinsero di recente la coppa del Führer.

Ecco la classifica:

1. *Milizia Ferroviaria*, in ore 3.0'50";
2. 1.a *Squadra S. A.*, ore 3.1'10";
3. 2.a *Squadra S. A.*, ore 3.1'18";
4. *Milizia Forestale*, ore 4.3'55";
5. *Comando* 5.a *Zona* (Bolzano), ore 3.8'16";
6. *Comando* 3.a *Zona* (Milano) ore 3.9'55".

SCI

180 pattuglie ai campionati del Dopolavoro

S. MARTINO DI CASTROZZA, 11

Sono giunti stamane sui campi di neve del Passo di Rolle le squadre rappresentative di 17 provincie alpine dell'Italia settentrionale che domani parteciperanno al campionato di marcia e tiro indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Alla gara, che si prevede combattutissima, parteciperanno 180 pattuglie di 5 uomini ciascuna.

AUTOMOBILISMO

Auto Union, Mercedes e Alfa a Monza

MONZA, 11 sera

Vari piloti delle case tedesche *Auto Union* e *Mercedes* hanno lungamente provato nei giorni scorsi la pista dell'autodromo mentre l'*Alfa Romeo* si è limitata a pochi giri.

Nuvolari alla guida della nuova *Auto Union* ha stabilito, su un giro di pista, il tempo di 2' e 30", nettamente superiore ad ogni precedente primato.

Si sono anche distinti *Stuck* con 2' 31" e *Müller* con 2'32".

Della «Mercedes», *Caracciola* ha stabilito un 2' 32" mentre *Seeman* ha toccato i 2'40".

SPIZZICHI

Aviazione

Con l'arrivo a Bengasi si è conclusa la terza ed ultima tappa del circuito di regolarità cioè la seconda fase dell'avioraduno sahariano. La perfetta regolarità mantenuta dalla quasi totalità dei concorrenti ha spostato soltanto lievemente qualcuna delle posizioni arretrate senza variare le posizioni dei primi posti. La prova ha dimostrato la completa preparazione dei concorrenti alla navigazione sul deserto su percorsi lunghi e particolarmente difficili per l'assoluta mancanza di riferimenti. Considerando inoltre il carattere di regolarità imposto dal regolamento in questa fase della gara i risultati sono stati veramente brillanti e nettamente superiori a quelli realizzati nelle passate competizioni. Tutti i concorrenti partiti da Tripoli sono giunti regolarmente a Bengasi.

Condanne per spionaggio a favore della Russia

LOS ANGELES, 11 sera

La russa Natasha Gorin e l'americano Hafis Salich, ex ufficiale di polizia, sono stati condannati, dalla Corte di Los Angeles, per spionaggio a favore della Russia.

Il reato importa una pena di 40 anni.

Precipita da 15 metri e si salva cascando su un fascio di fili

INTRA, 11 sera

Il ventiduenne Angelo Cortella è stato protagonista di un fortunoso incidente. Passando con un cagnolino vicino ad un burrone nell'alpestre zona dei Corni di Nibbio, egli si sporgeva eccessivamente sull'orlo per agguantare il suo cucciolo, ma, avendo messo un piede in fallo, precipitava con un volo di 15 metri. E si sarebbe certamente sfracellato sulla roccia se non fosse andato a finire su un fascio di fili elettrici attutendo così la caduta.

Un omaggio al ministro Alfieri del giornalista tedesco Dressler

ROMA, 11 sera

Il dott. Adolfo Dressler, Capo dell'Ufficio stampa della Casa Bruna di Monaco, il quale è di passaggio a Roma per recarsi al Congresso tropicale e sub-tropicale di Tripoli, con un gruppo di giornalisti tedeschi, ha presentato al Ministro Alfieri un suo volume dal titolo « Cavour e la stampa ». Il Ministro Alfieri ha molto gradito l' omaggio ed ha rivolto parole di viva simpatia al dott. Dressler, col quale si è intrattenuto su questioni giornalistiche.

Si getta dalla finestra credendosi minacciato dal fuoco

BERGAMO, 11 sera

Il sessantenne Remigio Pizzagalli, fu Sebastiano, da Costa Imagna, coricandosi si era addormentato lasciando una candela accesa sul comodino. Svegliatosi di soprassalto e sentendo odore di bruciato, ebbe l'impressione di essere minacciato da un incendio, per cui balzava dal letto correndo verso la finestra e precipitandosi nella strada sottostante.

Il Pizzigalli subiva contusioni multiple in tutto il corpo e la frattura della gamba destra.

Sciatore tedesco precipitato in un crepaccio del Cevedale

TRENTO, 11 sera

Uno sciatore germanico, l'ing. Antonio Zimmermann, noto architetto di Betra, era salito con un suo compagno il località Passo Pozzo per compiere una marcia sciatoria sull'immenso nevaio che, partendo dal valico, sale fino al ghiacciaio. L'audace marcia sulla neve si era compiuta senza incidenti, e i due sciatori avevano attraversato oltre metà nevaio quando lo Zimmermann diede improvvisamente un grido e scomparve agli occhi del suo compagno. Un crepaccio, ricoperto di neve, si era aperto sotto i suoi piedi, inghiottendolo nella paurosa voragine.

L'amico, trovandosi nell'impossibilità di recargli aiuto, scendeva in tutta fretta al rifugio Città di Milano dove dava notizia della sciagura.

Una squadra di guide alpine e di portatori partiva immediatamente per il luogo dove era avvenuta la disgrazia, e iniziava le ricerche rese assai difficili dalle condizioni della pista.

Trovato finalmente il punto preciso dove lo Zimmermann era caduto, due guide alpine, si calavano audacemente nella stretta voragine di ghiaccio. I coraggiosi riuscivano finalmente a trovare il corpo inanimato dell'ingegnere, che giaceva incastrato in una piccola nicchia di ghiaccio, e, assicuratolo alla corda, riuscivano, dopo molti e difficili tentativi, a sollevarlo alla superficie.

Il disgraziato non dava però più segni di vita. Nella tragica caduta egli aveva battuto violentemente contro la parete di ghiaccio, riportando la frattura del cranio rimanendo ucciso sul colpo. Il cadavere, pietosamente composto, è stato trasportato a spalle fino al rifugio Città di Milano, e quindi fu fatto proseguire per Solda, dove venne deposto nella cella mortuaria del cimitero.

DEPOSITI: BOLOGNA, Via D'Azeglio 42 - FIRENZE, Via Por S. Maria 10

Autor. Pref. Bologna N. 95986 - 28-10-1928

Concess. esclus. per l'Italia e Colonie: PHARMACA S. A. - Milano

Domenica 12 Marzo 1939 - XVII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 60

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

La glorificazione del Vicario di Cristo

ROMA, 11 sera

Eccoci, adunque, al giorno solenne dell'Incoronazione di Pio XII. Già da due giorni S. Pietro e il suo grande sagrato dal selce romano, brulica di popolo fedele, ansioso di vedere questo incomparabile Trono, che è la Basilica del Colle Vaticano, preparato a riceverví, per la prima volta, il novello Pontefice ed incoronarlo. Ognuno vorrebbe anticipare per sè l'ora solenne ed esserne testimonio il più vicino e il più diretto. Ma si accontenta di assistere ai preparativi febbrili, che fanno ancora, della grande Basilica, un cantiere.

Io stesso, che pure sono famigliare a questi spettacoli, vi scopro ancora e sempre qualche lato nuovo, qualche aspetto ignorato, suggestivo e pio. Non avevo, per esempio, mai visto la grande volta della Basilica risplendere come sotto il sole radente del tramonto di ieri, mentre, nella Cappella del Santissimo Sacramento, si cantava il Te Deum *per l'elezione del Pontefice. Là, dove per tre giorni vedemmo Pio XI disteso gelido sul letto di morte, come Sisto IV vi dormì per secoli nel mirabile bronzo del Pollaiolo, ora vi raggiava l'Ostia di vita, tra volute di incenso ed inni di celeste maestà. Tutto il Tempio si accaldava dell'accesa luce solare, balenante dai marmi e dai mosaici, splendente in un risalto plastico, quale raramente si ammira, e dando eloquenza anche ad ogni minimo dettaglio architettonico e decorativo. Mai, invero, avevo visto spiccare, con tanto risalto, le quattro grandi Tiare sulle chiavi decussate, che reggono i medaglioni musivi degli Evangelisti sui pennacchi della Cupola. Nel loro altorilievo, poi, un elemento decorativo, messo lì per il rito dell'Incoronazione di Pio XII. Invece sono lì la più di tre secoli, come sovrana insegna di ogni Pontefice, intorno al sepolcro di Pietro che Cajo, prete romano nella prima cella di Papa Anacleto (anno 106), chiamò il trofeo di Pietro.*

Come sul sepolcro di Cristo, ai piedi del Calvario, la pietra rovesciata dall'Angelo intonò al primo squillo della Resurrezione, così ai piedi del Vaticano, là dove Pietro ebbe per trono la Croce, il suo sepolcro dalla pietà dei Successori e dei primi fedeli, fu subito intravvisto non come un sigillo di morte, bensì come un trofeo di vittoria. Il Circo di Nerone fatto spettacolo di nefandi supplizi, si è per quel trofeo tramutato nel più grande Tempio della Cristianità, e nel soglio di gloria dei Pontefici, che da venti secoli ne perennano il magistero supremo e la suprema potestà. Qui, dove passava la Via trionfale dei Cesari, passa ora la via trionfale degli Apostoli, cui convergono, in legioni di pace, i popoli di ogni angolo della terra, memori che Gesù Cristo ha detto a Pietro, che qui ancora siede vivente nel Papa: «Ti darò in eredità tutte le genti e in tuo possesso i confini della terra». I versi leonini, che si leggevano nell'abside della Basilica costantiniana, e i cui relitti musivi si conservano tra leombre sacre del sepolcro di Pietro, esprimevano a meraviglia questo connubio del sacrificio col trionfo, della Croce con la Tiara: «Quod Duce te, mundus surexit — in astra triumphans — hanc Costantinus victor tibi condidit aulam». *Il mosaico antico dell'abside rappresentava il Divino Redentore assiso sul Trono della sua regale maestà fra S. Pietro e S. Paolo, a loro volta incorniciati fra due palme inclinate, quasi flabelli di vittoria. E sotto al centro della teoria degli agnelli e delle pecorelle, che vanno alla fonte di salute e di grazia, era rappresentata una Cattedra, che aveva per dossello la Croce e a predella un agnello con la dizione: «Questa è la sacra e alta Sede di Pietro, madre e decoro di tutte le Chiese. Il devoto, che in questo Tempio viene a Cristo, raccolga i fiori della virtù e i frutti della salvezza».*

Da una lto di questa Cattedra, tra la Croce e l'agnello, c'era la chiesa, agitante il suo labaro di trionfo, e dall'altra il Pontefice implorante, benedicente. Ebbene, quel concetto rivive anche nel Tempio michelangiolesco, trionfale nel suo slancio architettonico, per portare in alto virso il cielo sul trofeo di Cristo la sua Croce. Sul più alto vertice della Cupola prodigiosa svetta la Croce. E lassù, come sull'obelisco di Eliopoli di Piazza S. Pietro, che vide il martirio dell'Apostolo, si conservano e venerano i frammenti della vero Croce di Cristo. Se la Cupola è la aerea Tiara che Michelangiolo innalzò sul trofeo dell'Apostolo, la Croce che la sovrasta è il suo trofeo di vittoria. La maestà trionfale della Tiara appare così inscindibile dalla Croce, il sacrificio inseparabile dalla gloria.

Possiamo, perciò, meglio comprendere, nel suo intimo significato, l'ammonimento che il Maestro delle Cerimonie Mons Calderari sta per rivolgere al Pontefice, bruciando per tre volte la stoppia: «Sic transit gloria mundi».

Schierati ai due lati del Salvatore, sulla balaustra dell'attico della facciata di S. Pietro, gli Apostoli niente altro portano seco, come loro trofeo, che gli strumenti del Martirio. Come diceva il Cardinale Pacelli, la Porpora dei Martiri si accompagna qui con l'Infula dei Pontefici. Ma ritorniamo all'aspetto singolarissimo, che ha sopra tutto la Basilica per l'Incoronazione. Il Trono di terza, che è dell'ora terza che precede la Messa Pontificale, invece che essere eretto sul lato sinistro dell'abside, sorge questa volta nella Cappella Clementina, dedicata da Clemente VIII a S. Gregorio Magno, sotto il monumento di Pio VII, del Thorwaldsen, tra la Cappella del Coro e la Sacrestia. Qui i cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi Assistenti al Soglio, presteranno al Pontefice la prima obbedienza, e di qui il Supremo Pastore, passando accanto alla Confessione, procederà, in corteo, al Trono eretto sotto l'Altare della Cattedra.

I lati del capocroce, le basi dei quattro pilastri della Cupola, le due braccia del transetto e la campata della Cappella Gregoriana sono tutti occupati fra tribune e recinti della massima possibile capienza. Un'altra tribuna è stata eretta anche nell'atrio della Basilica, dal lato della statua di Carlo Magno, mentre dal lato della statua di Costantino, sulla destra della Porta Santa, è stato eretto il Trono, dal quale il Papa, sceso dala Scala Regia, prima di entrare nella Basilica, riceverà l'omaggio e l'obbedienza del Capitolo Vaticano.

Tutta la Basilica, poi, si infiamma dei suoi preziosi damaschi. L'aspetto esterno è ancora più singolare. Anzi, non fu mai tale in nessuna delle Incoronazioni dei secoli passati. Ciò si deve sopra tutto alla Via della Conciliazione, che quintuplica la capacità di Piazza S. Pietro, estendendola fino al Tevere. Si sono sistemate le aree di demolizione, all'ingresso destro di Piazza Pia. Ormai è fatta da questo lato un'unica visione, fra la mole di Castel S. Angelo e la Città Vaticana. Non tuonerà il cannone da Castel S. Angelo, come per le antiche Incoronazioni, ma il Tricolore Sabaudo, alzato sulla snellissima antenna della Mole Adriana, associato al Bicolore Pontificio, che sventola già dal nicchione del Bramante, sul colle Vaticano, dal Collegio Urbano di Propaganda Fide, dal Gianicolo e dai tralicci del nuovo Palazzo della Sacra Congregazione Orientale, sulla Via della Conciliazione, dicono, con voce anche più eloquente del cannone, l'alito di pace, che ormai congiunge Roma al di qua e al di là del Tevere, La Roma Apostolica e la risorta Roma Imperiale.

Giuseppe de Mori

Le cerimonie odierne

(Seguito della prima pagina)

Come è stato già annunciato, la Radio del Vaticano trasmetterà tutta intera la cerimonia della Incoronazione del Sommo Pontefice, dal primo giungere del Papa all'atrio della Basilica fino alla Benedizione finale *Urbi et Orbi*. La prima parte della trasmissione avrà luogo dall'interno della Basilica, la seconda parte sarà effettuata invece dalla stessa piazza San Pietro. Varie stazioni di radiodiffusione estere avranno uno speciale collegamento con la Radio Vaticana, in modo da poter ricevere l'emissione comune della cerimonia, unita ad avvisi ed illustrazioni nella loro rispettiva lingua.

La Radio Vaticana trasmetterà su onda di metri 1,49, essendo questa la più opportuna per favorire quei Paesi che non hanno particolare collegamento col Vaticano.

Sono stati installati in piazza San Pietro nuovi altoparlanti che, aggiunti a quelli già esistenti, formano un numero addirittura imponente.

Sulla piazza sosteranno le truppe italiane per gli onori militari.

Un ricevimento a Castelgandolfo alle rappresentanze

La Segreteria di Stato, per espresso desiderio del Santo Padre, offrirà lunedì, 18, a Castelgandolfo, un ricevimento, in occasione dell'Incoronazione. Al ricevimento interverranno il Sacro Collegio dei Cardinali, le 40 Missioni straordinarie venute per l'Incoronazione, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Corte Pontificia, la Prelatura, il Segretario di Stato e le alte cariche vaticane. Farà gli onori di casa il nuovo Segretario di Stato Cardinale Luigi Maglione. Gli ospiti illustri faranno una lunga visita alle Ville Pontificie, e poi si riuniranno nelle sale del Palazzo Pontificio, ove sarà loro offerto un tè, osservando naturalmente le prescrizioni quaresimali. Il Direttore delle Ville Pontificie ha già tutto predisposto per il ricevimento.

Il Santo Padre all'Unione apostolica

PADOVA, 11 sera

Al telegramma di omaggio inviato dalla Direzione Nazionale dell'Unione Apostolica pervenne la seguente confortante risposta:

«Direttore Nazionale - Padova — Sua Santità paternamente accogliendo devoto omaggio invia di cuore Sacerdoti Unione Apostolica Sacro Cuore la Apostolica benedizione propiziatrice abbondanti celesti favori. — *Montini*, Sostituto».

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 11

Il Santo Padre ha ricevuto, in private udienze:

S. Em. il Card. Lorenzo Lauri, Penitenziere Maggiore;

S. Em. il Card. Giuseppe Baudrillart, Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi.

S. E. Mons. Ruggero Beaussart, Ausiliare di Parigi;

S. E. il Principe Don Marcantonio Colonna, Assistente al Soglio Pontificio.

Il card. Schuster partito per Roma

MILANO, 11 sera

Nelle prime ore del pomeriggio sono partiti per Roma S. A. R. il Conte di Torino e il Cardinale Arcivescovo. S. A. R. il Duca di Bergamo partirà questa sera.

Giacomo Suardo Presidente del Senato

Federzoni confermato a capo dell'Accademia e Costanzo Ciano Presidente della Camera

ROMA, 11 sera

Con provvedimento in corso il conte Avv. Giacomo Suardo è stato nominato presidente del Senato del Regno; il cav. dott. Luigi Federzoni è stato confermato nella carica di Presidente della Reale Accademia d'Italia per il quinquennio 23 marzo 1939-XVII 22 marzo 1944 XXII; e il cav. Ammiraglio Costanzo Ciano conte di Cortelazzo è stato nominato presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il nuovo Presidente *del Senato*

ROMA, 11 sera

Giacomo Suardo, che è oggi chiamato a presiedere il Senato, fu dei primi e più risoluti interventisti e partecipò nella guerra europea combattendo su tutti i fronti, meritandosi due medaglie al valor militare. Volontario il 15 nell'esercito, fu nel '19 dei primi che vestirono la Camicia Nera, e che si misero agli ordini del Duce per compiere la Rivoluzione fascista.

In questi anni egli è stato uomo politico e soldato nei luoghi dove la sua tenacia di lavoratore, il suo ingegno di organizzatore, o il suo animo di combattente potessero meglio servire alla Patria: Sottosegretario alla Presidenza, agli Interni, alle Corporazioni, artigliere in Africa Orientale dove diede nuove prove di valore. E' stato uno dei collaboratori più fedeli e più intelligenti del Duce negli anni di preparazione del nuovo Regime. Alla Presidenza del Senato egli porta anche una rara competenza delle questioni economiche essendo membro della Corporazione Previdenza e Credito, e Presidente dell'Istituto contro gli infortuni del lavoro.

Premi demografici istituiti all'Opera pro orfani della Libia

ROMA, 11 sera

L'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia Pro-orfani della Libia, istituita dal 1.o gennaio 1914 ed avente sede in Roma presso il Ministero della Guerra, ha per iscopo di assistere gli orfani dei militari morti per ferite o malattie, contratte in dipendenza dell'occupazione della Libia o del Presidio di essa. L'assistenza consiste nella concessione di un sussidio semestrale (in misura variabile, a seconda del grado del militare defunto) fino al raggiungimento della maggiore età, alla quale epoca viene concesso agli orfani un premio finale in titoli di rendita, premio che agli orfani minorenni viene corrisposto quando contraggono regolare matrimonio.

Seguendo poi le direttive del Regime, l'Opera, dal 1934, ha istituito, a favore degli stessi orfani, dei premi di nuzialità di L. 500 ciascuno, e dal 1.o luglio 1938 dei premi di natalità di L. 250 per ogni figlio, nato vivo e itale. Per usufruire di tali premi demografici, gli orfani dovranno inviare all'Opera la relativa domanda, corredata dal certificato dell'eseguito matrimonio (del premio di nuzialità) e del certificato di matrimonio, dell'atto di nascita del figlio o dei figli, per i quali viene richiesto il premio, nonchè del proprio stato di famiglia (del premio di natalità). Tali documenti dovranno essere esibiti in carta libera e legalizzati dalle competenti autorità.

Due miliardi di lire *per gli aumenti delle retribuzioni*

ROMA, 11 sera

Da computi eseguiti risulta che la somma globale degli aumenti che risulterà dalla revisione dei salari e degli stipendi è di circa un miliardo e 900 milioni.

Infatti, nel settore agricolo, gli aumenti si avranno su una massa di 4 miliardi di retribuzioni annue in denaro; nel settore industriale su una massa di 15 miliardi; nel settore del commercio su una massa di due miliardi e 800 milioni; e nel settore del credito e assicurazioni su una massa di un miliardo.

Calcolando la media dell'8 per cento di percentuale di aumento delle retribuzioni, si hanno le seguenti cifre: applicata a una massa di 22 miliardi e 800 milioni la percentuale nei quattro grandi settori economici nazionali dà i risultati: agricoltura 320 milioni; industria un miliardo e 200 milioni; commercio 230 milioni; credito e assicurazioni 80 milioni; totale un miliardo e 830 milioni di lire.

A questi dati occorre aggiungere quelli dell'ammontare della maggiorazione degli stipendi nella categoria sindacale dei rappresentati dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Non si è quindi lontano dalla realtà preventivando in un miliardo e 900 milioni il beneficio annuo che retribuirà le categorie dei nostri lavoratori.

Il compiacimento del Duce *per l'attività dell'Istituto Storico*

ROMA, 11 sera

Il Duce ha ricevuto il prof. Francesco Ercole, Presidente del R. Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea, S. E. Gioacchino Volpe, Direttore della Scuola di storia moderna e contemporanea, il prof. Roberto Palmarocchi, il Provveditore agli Studi di Arezzo e il dott. Sergio Camerani, dello Archivio di Stato di Firenze.

Il prof. Francesco Ercole ha presentato al Duce le ultime pubblicazioni dell'Istituto, fra le quali, notevoli per importanza documentaria, il primo volume dei «Carteggi» del Guicciardini e il primo volume dei «Carteggi» di Ricasoli, e gli ha riferito sull'attività che l'Istituto stesso va svolgendo.

Il Duce si è compiaciuto di esprimere al prof. Ercole il suo alto apprezzamento per l'opera dell'Istituto.

L'Estonia riconosce il governo di Franco

LONDRA, 11 sera

Si apprende da Tallin che l'Estonia ha riconosciuto il Governo di Franco.

L'arrivo a Roma della Regina Madre del Belgio

ROMA, 11 sera

Stamane, alle 7,53, è giunta a Roma S. M. la Regina Madre del Belgio.

Giorgio V rimanda una visita

LONDRA, 11 sera

Re Giorgio VI ha rimandato la sua progettata visita alla fabbrica di munizione di Chorley.

Corre voce che tra i piani militari rubati recentemente dall'automobile incustodito di un alto ufficiale dello Esercito inglese, vi fosse anche la pianta di questa fabbrica di munizioni.

Propositi di distensione e problemi da risolvere

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 11 sera

L'Agenzia ufficiosa tedesca pubblica la seguente nota:

Le dichiarazioni fatte recentemente da Chamberlain e da sir Samuel Hoare a sostegno del loro convincimento sulla possibilità di un miglioramento della situazione internazionale e in considerazione della possibilità di giungere ad una restrizione degli armamenti sono state accolte a Berlino con tutta quell'attenzione che deriva dal desiderio di una distensione.

Nella Capitale germanica viene giudicato favorevolmente il fatto che l'Inghilterra si sia resa conto e confessi, quantunque indirettamente, che i Paesi occidentali hanno perduto buone occasione trascurando le ripetute proposte fatte dalla Germania nel senso di una limitazione degli armamenti. Tuttavia si ritiene desiderabile che gli sforzi per una distensione europea siano incoraggiati con dei reali contributi alla pace da parte delle Potenze occidentali.

Lo stesso Chamberlain, si dice, è del parere che l'atteggiamento della maggior parte della stampa internazionale è di ostacolo alla realizzazione di questi buoni propositi.

Si deve, infatti, rilevare che l'opinione pubblica, in questi ultimi tempi, è stata influenzata a tutto svantaggio della pace con false informazioni per ciò che concerne la Germania e la politica del Reich. Così si pretende, da parte ceka, che le aggressioni contro i diritti slovacchi di autonomia abbiano trovato, a Parigi e a Londra, una certa simpatia benchè l'atteggiamento di Praga aggravi la situazione internazionale.

Se gli inglesi, d'altro lato, considerano che la fine della guerra spagnola costituirà un altro passo verso la pace europea, è strano che l'Inghilterra col non volere riconoscere il blocco dei porti rossi impedisca al Governo di Franco di porre fine alla guerra nel minore tempo possibile.

Si ignora, inoltre, l'atteggiamento che vogliono assumere i Paesi occidentali di fronte alle misure prese da Roosevelt che costituiscono evidentemente un aggravamento della tensione internazionale.

Il Presidente americano ha trovato molta simpatia a Parigi e a Londra quantunque non si possa negare che l'atteggiamento di Roosevelt rappresenta, in gran parte, la causa psicologica degli armamenti ai quali si dedicano i Paesi europei.

Si conosce, del resto — si dichiara infine nei circoli tedeschi — quale sia l'opinione germanica, secondo la quale il migliore contributo alla pace non consiste nel porre da un lato problemi che esistono indubbiamente ma bensì nell'affrontarli coraggiosamente e quindi risolverli».

Il carattere intransigente del riarmo britannico

Il riconoscimento di Burgos e il diritto di belligeranza

LONDRA, 11 sera

L'Agenzia *Reuter* scrive che nei circoli ufficiali si sostiene che il riconoscimento del Governo del generale Franco, da parte della Gran Bretagna, non incide sulla concessione del diritto di belligerante.

Tale precisazione sarebbe stata ritenuta necessaria, aggiunge la *Reuter*, essendo pervenute da Burgos informazioni le quali indicano che il Governo nazionalista riterrebbe i due punti, il riconoscimento e il diritto di belligeranza, come complementari.

Il *Daily Mail*, nel suo articolo di fondo, conferma il carattere d'intransigenza del febbrile e costoso programma di riarmo britannico.

Il giornale scrive che non si deve nemmeno parlare apertamente di disarmo finchè tale programma non sarà portato a termine.

Sostiene che eventuali passi diplomatici, per la limitazione degli armamenti, dovrebbero essere fatti segretamente e conclude che il Governo britannico ha fatto un errore non armando prima e che ciò venne confermato durante la crisi di settembre che ha portato all'accordo di Monaco.

Il Comitato imperiale per la navigazione mercantile ha pubblicato un rapporto in cui mette in evidenza il declino dei traffici marini inglesi nell'Estremo Oriente causa della vittoriosa concorrenza del Giappone, sopra tutto, e dell'Italia e della Germania le cui navi, secondo quanto lo stesso rapporto ammette, sono più veloci e meglio attrezzate di quelle inglesi.

Si apprende che la torpediniera inglese *Intrepid* avvertita, per radio, che il piroscafo da carico britannico *Stangate*, che aveva violato il blocco spagnolo, era stato fermato da una nave da guerra nazionalista e veniva condotto a Palma di Majorca è intervenuta, ha ottenuto il rilascio dello *Stangate* e lo ha scortato a Gibilterra.

Daladier nella stretta degli estremisti rossi

PARIGI, 11 sera

Tutta la stampa mette in grande evidenza il dibattito di ieri alla Camera dei deputati sul caso Marty.

La stampa di destra e del centro sottolinea l'indegno contegno dei comunisti e i giornali di estrema sinistra sono furibondi e accusano i deputati Ibarnegaray ed Henriot definendoli due agenti al soldo del generale Franco.

Si apprende che la Camera deciderà martedì prossimo, dopo il dibattito sul caso Marty, che è interrotto ma non finito, sulla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta per esaminare se Marty è ancora degno d'essere membro della Camera dei deputati.

Come è noto, ieri la Camera è stata teatro di gazzarre, tumulti e pugilati fra deputati del centro, di destra e di sinistra, durante la discussione sul problema dei rifugiati spagnoli in Francia, la requisitoria del deputato Ibarnegaray contro i capi rossi e i miliziani e le accuse dei vari delitti contro Marty che ha mantenuto un contegno cinico e ripugnante quando Henriot ha sollevato la questione degli ostaggi e dell'assassinio del Vescovo di Teruel.

Henriot, fra i tumulti, ha ricordato che un certo numero di ostaggi, e precisamente 73 stranieri, di cui 12 francesi, furono sbarcati, il 19 generale Marty. Il 26 gennaio furouna prigione ove videro l'ispettore geerale Marty. Il 26 gennaio furono inviati a piedi a Gerona e chiusi in un convento ove non soltanto non trovarono l'ordine di essere liberati ma si comunicò loro la condanna ai lavori forzati.

Solo 3 francesi, di quei 12, poterono sfuggire e raggiungere la frontiera della madre Patria. Gli altri 9 sono scomparsi.

Henriot ha dichiarato che Marty, avendo servito in un esercito straniero, ha perduto la qualità di francese.

La stampa di destra, commentando oggi le decisioni del Consiglio dei Ministri di ieri, sottolinea anche la debolezza di cui dà prova il Ministro Daladier ogni qualvolta si tratti di risolvere questioni di politica interna.

Il Governo, che aveva intenzione di prendere rigorose misure per disciplinare i profughi spagnoli, sparsi sul suolo francese, dove ogni giorno essi provocano nuovi incidenti, non ha osato prendere alcun provvedimento. Così pure non ha osato espellere dalla Francia Negrin, Alvarez Del Vayo, la «Pasionaria» e Lister.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Enti e Comunità usano
RISO Avorio naturale
il riso che non scuoce
RISERIA CESARE GARIBOLDI MILANO

FOSFOIODARSIN
"SIMONI,,
Ricostituente di massima efficacia
Fiale 1.o - 2.o grado (indolori)
FLACONE PER USO ORALE
Tollerato da tutti
Indicato nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo - Esaurimenti nervosi - Postumi di Pleurite - Deperimento organico - Malaria
Chiedetelo nelle buone farmacie e presso la S. A. Dr. Viero e C. - Padova
Rifiutate il prodotto se non è originale cioè mancante della firma G. Simoni.
(Decr. Pref. Padova 2083-1)

Vitto eccellente — Trattamento signorile — Ogni moderna comodità trovasi tutto l'anno nell'HOTEL PENSIONE
VILLA S. CAMILLO
di Forte dei Marmi (Lucca)
Telefono 59-047
Indicatissima per ogni ceto di persone, specie durante il periodo invernale per i pensionati dello Stato. Si usano al Rev.mo Clero speciali attenzioni.

Vini sani, più alcoolici, più gustosi, inalterabili e di maggior valore, usando i prodotti del Laboratorio di Chimica Agraria Dott. R. Tommasi - Schio.
Vinelli resistenti tutta l'estate anche se molto allungati.
Per delucidazioni ed istruzioni, e per consulenze di chimica enologica e di chimica agraria rivolgersi al Chimico Agronomo
Dott. R. Tommasi - Schio
Via Pasini — Telef. 40
oppure a VICENSA, Via Porti 15 (vicino al Consorzio Agrario) nei giorni di Martedì e Giovedì dalle 8 alle 13.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

LOTTERIA DI TRIPOLI
QUEST'ANNO LA
LOTTERIA
DI TRIPOLI
SI ESTRARRA' PRIMA
AFFRETTATEVI
AD ACQUISTARE I BIGLIETTI
UN BIGLIETTO COSTA L. 12

CASA DI CURA "ANALGO,,
cure rapide radicali indolori delle malattie degli organi del movimento
Dott. B. Pittoni
visite dalle ore 10 e dalle ore 16
SCIATICA - ARTRITI
REUMATISMI - GOTTA
Via Bartolini - UDINE - Telef. 11-40